BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1052 - Lire 20 — Mercoledì 23 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7080, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5298

IL DUELLO ORATORIO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA SI INASPRISCE

SFERZANTE PARALLELO DI AUSTIN fra i metodi sovietici e quelli nazisti

Malik non si allontana dalla sua consueta tattica ostruzionistica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Aperta la seduta del Consiglio di sicurezza alle 15.15 il Presidente Malik dopo aver annunciato che sull'ordine del giorno degli interventi erano iscritti i delegati della Granbretagna e degli Stati Uniti (l'India come spiegheremo vi ha rinunciato) ha dato immediatamente la parola a se stesso e si è lanciato in una lunga filippica ancor più violenta del solito: secondo Malik gli Stati Uniti coprono una aggressione coloniale con la bandiera dell'ONU. Gli «yankees» sono diventati i poliziotti delle Potenze coloniali. La vita nella Corea del Sud era divenuta un inferno, mentre nella Corea del Nord vi era una specie di paradiso terrestre.

Proteste generali

Quando gli venne osservato che ben 53 Nazioni dell'ONU avevano condannato l'aggressione in Corea, Malik, senza curarsi delle contraddizioni, ha definito il fronte comune contro l'aggressione una mascherata internazionale che conduce non alla localizzazione del conflitto ma al suo allargamento.

«E' evidente che se l'ONU accettasse il fatto compiuto dell'aggressione, in Corea oggi vi sarebbe la pace, quella della vittima sbranata», ha ribattuto Warren Austin.

Malik conclude il suo discorso accusando gli Stati Uniti di nutrire delle ambizioni coloniali in Corea. Con il suo intervento odierno Malik ha dimostrato senza volerlo che la recente dichiarazione di Warren Austin (gli Stati Uniti si impegnano formalmente a rinunciare a qualsiasi diritto territoriale o ricompensa di qualsiasi genere per il loro intervento in Corea) ha avuto vaste risonanze in Asia, provando la infondatezza delle note accuse sovietiche.

Malik oggi dal tavolo della presidenza si è indirizzato ai popoli asiatici e ha cercato di riprendere l'iniziativa nel campo propagandistico, ma non è riuscito che a render più manifeste le contraddizioni della tesi sovietica e ad aggravare l'isolamento dell'URSS al Consiglio.

Terminato il suo discorso Malik ha cercato di triplicarne la durata facendo seguire le traduzioni ufficiali a quelle simultanee. Il Consiglio doveva cioè udirsi altre due volte, in francese e quindi in inglese, il discorso, di cui ognuno aveva già il testo. Malik voleva così impedire a Austin di parlare oggi. Inutilmente i delegati di lingua inglese pregarono il Presidente di evitar loro di riascoltare un discorso già letto e sentito; Malik rispose che la loro proposta era interessante, ma che come massima comprensione avrebbe posposto la traduzione francese facendola seguire al discorso del delegato britannico. Il che non mutava nulla, il Consiglio doveva perdere i due terzi del proprio tempo a riascoltare i propri discorsi in altre lingue. Allora il delegato americano Warren Austin indignato dal modo in cui Malik bistrattava la volontà della maggioranza e sabotava apertamente i lavori del Consiglio, uscì dalla sala per tutto il tempo in cui gli interpreti rileggevano le loro traduzioni per andare in una cabina telefonica posta nei corridoi da dove si era messo in comunicazione con Acheson, avvertendo il Segretario di Stato della nuova tattica ostruzionistica di Malik.

Al termine delle traduzioni del discorso di Malik, Warren Austin ha nuovamente insistito perchè le traduzioni fossero abolite. Malik fu irremovibile, ma di fronte alle proteste generali annunciò che le traduzioni francesi dei vari discorsi sarebbero state rimandate a domani. La prossima seduta del Consiglio vedrà quindi gli undici delegati intenti ad ascoltare pazientemente degli interpreti che leggeranno la traduzione francese dei discorsi pronunciati oggi: in Corea intanto la parola è al cannone.

Il delegato indiano ha affermato oggi nei corridoi di Lake Success che la sua proposta di costituire una commissione di mediazione non sarà presentata sin quando Malik sarà Presidente. Non è però sicuro che in settembre la proposta indiana riuscirà a raccogliere i sette voti richiesti dal regolamento. L'U.R.S.S. ha avvertito che voterà contro la proposta indiana se menzionerà le risoluzioni sulla Corea votate dal Consiglio. Una tale omissione impedirebbe però al delegato americano di dare la sua approvazione. L'unica speranza che rimane al delegato indiano è quindi una doppia astensione sovietica e americana. La Cina nazionalista voterà contro; Francia, Egitto, Norvegia e Jugoslavia voteranno in favore. Mancherebbero quindi due voti e l'atteggiamento della Granbretagna, Cuba ed Equador non è ancora definito.

Il delegato britannico Jebb commentando stasera la situazione, ha detto: «Le Nazioni Unite debbono essere un organo effettivo di difesa della pace oppure degenerare in un consesso di dispute bizantine? Ogni tentativo (e Jebb alludeva alla mediazione indiana) che non tenesse conto di questo problema fondamentale, va condannato, perchè avrebbe degli effetti deleteri e negativi e incoraggerebbe l'aggressore, riconoscendogli un diritto alla preda e punendo la vittima. La azione collettiva decisa dal Consiglio e approvata da 53 Nazioni va quindi condotta a termine, senza alcun compromesso: chi ha violato la pace deve essere messo in condizione di non poterla più mettere in pericolo.

«L'unico problema — ha concluso Jebb — che l'O.N.U. deve dibattere e risolvere in modo ben definito è lo statuto che deve essere applicato alla Corea del Nord, le cui autorità, ribelli alla legge internazionale e aggressori della repubblica coreana debbono essere messe nella impossibilità di nuocere. L'O.N.U. potrà così realizzare il piano già elaborato due anni or sono: indire delle libere elezioni, riunificare la Corea e stabilire un Governo nazionale e democratico sovrano su tutto il territorio coreano».

Un proiettile russo

Mentre stiamo trasmettendo, ci perviene un resoconto sommario della replica di Austin a Malik. Il delegato americano inizia col confutare l'affermazione sovietica secondo la quale l'Esercito della Corea settentrionale adopera armi che gli sono state vendute dai sovietici prima del ritiro delle loro truppe da quel territorio, affermando che al fronte è stato scoperto un proiettile di artiglieria sovietico sul quale era segnata la data di fabbricazione: 1950. «Questo proiettile — dice Austin — non è esploso sul campo di battaglia. Esso esplode ora qui, al Consiglio di sicurezza».

Rispondendo al delegato sovietico, Austin riconosce che effettivamente gli americani hanno fatto degli «investimenti» in Corea. «Questi investimenti — egli dice — sono delle chiese, delle scuole, degli ospedali, delle cliniche; i missionari, i professori, i sanitari e le infermiere sono i monopolisti ed i circoli dirigenti ai quali ha fatto allusione il rappresentante dell'Unione Sovietica».

Il delegato degli Stati Uniti fa quindi un parallelo tra i dirigenti sovietici e Hitler affermando che sia gli uni che l'altro hanno sempre impiegato la «tecnica della grande menzogna». «Il dittatore nazista — prosegue Austin — gridava al ladro nello stesso momento in cui lanciava nel 1941, il suo proditorio attacco contro l'Unione Sovietica. La medesima tecnica, consistente nel coprire la propria colpa accusando gli altri del crimine che si commette, viene oggi impiegata dal delegato sovietico allorchè egli dichiara che del conflitto in Corea è colpevole l'imperialismo americano».

Austin ha posto quindi due domande: «L'Unione Sovietica ha presentato dinanzi al Consiglio di sicurezza il 25 giugno una protesta contro l'aggressione armata degli Stati Uniti in Corea? Ha l'Unione Sovietica presentato in pari data dinanzi al Consiglio di sicurezza una protesta per l'aggressione effettuata dalla Corea meridionale?

«No» — risponde il delegato americano, che afferma quindi che tale fatto costituisce una prova che gli aggressori sono i coreani del Nord. «La stabilità del regime istituito nella Corea meridionale, aveva impedito ai comunisti di impadronirsi del potere agendo dall'interno: per questo essi hanno attaccato la Repubblica di Corea dall'esterno».

«Se il Governo sovietico desiderasse la cessazione delle ostilità in Corea — prosegue ancora Austin — queste potrebbero cessare anche oggi. Di conseguenza noi desideriamo che il delegato sovietico comprenda il nostro disgusto davanti a tante menzogne ed alla sua palese tendenza di considerare la pace come un semplice soggetto di conversazione. Il mio Governo lavora per la pace, e lo stesso fanno attualmente altri 52 membri delle Nazioni Unite. Il nostro compito sostanziale è di risolvere la questione principale che è dinanzi a noi: restaurare la pace e la sicurezza in quella zona».

VICE

Nehru "non ha tempo,, per recarsi a Pechino

Londra, 22

A quanto informa l'Agenzia di notizie «Exchange Telegraph» un comunicato pubblicato oggi a Nuova Delhi dal Ministero degli Esteri indiano rende noto che «in considerazione delle sue molteplici occupazioni il Pandit Nehru non ha in progetto di recarsi in Cina in un avvenire prevedibile».

Il comunicato del Ministero degli Esteri precisa altresì che nessun invito ufficiale è pervenuto al Presidente del Consiglio indiano per una visita a Pechino.

DA OTTO GIORNI I ROSSI tentano invano l'avanzata

Il mordente dei comunisti coreani è sensibilmente diminuito - Infiltrazioni respinte su tutti i fronti - Violente azioni dei "B-29,, sulle industrie del Nord

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taegu, 22

Dopo i formidabili duelli di artiglieria di ieri, protrattisi fino a notte alta, le fanterie nemiche si sono messe in movimento stamane per sviluppare l'attesa offensiva e hanno attaccato a fondo sia nel settore a Nord di Taegu e sia al Sud, tra Chinju e Masan.

Non sono mancate le penetrazioni iniziali nel dispositivo americano e sudista, deboli al Nord e più profonde al Sud. Dall'una e dall'altra parte, questa sera risultano completamente eliminate.

Dobbiamo aggiungere che sull'intero fronte occidentale del Naktong, tenuto dalla prima Divisione di cavalleria, dalla ventiquattresima di fanteria e da reparti di «marines» degli Stati Uniti, il nemico non ha dato seguito alle sue puntate offensive di ieri, nemmeno da quella piccola testa di ponte che poteva rappresentare un elemento pericoloso.

L'attacco delle fanterie nemiche al Nord di Taegu si è sviluppato all'alba con la tattica consueta: azioni frontali contro i capisaldi principali ed infiltrazioni sistematiche ovunque il terreno lo permetteva. Ma i primi sono serviti soltanto ad ammucchiare cadaveri dinanzi agli sbarramenti di fuoco americano tanto che questa sera, ai comandi, sulla base dei rapporti dei servizi informativi, si parla di una scomparsa relativamente rapida — andando di questo passo — di quella superiorità di uomini e di mezzi che è stata la ragione essenziale dei passati successi comunisti.

Le infiltrazioni, invece, sono state abbastanza numerose al Nord, ma una soltanto è diventata ad un certo momento pericolosa. Il ventisettesimo reggimento di fanteria si è trovato inquadrato tra due profonde infiltrazioni nemiche alle sue ali e con uno sbarramento di mitragliatrici avversario sulla sua strada di rifornimento principale. E' stato necessario l'intervento dell'aviazione e delle riserve corazzate divisionali, nel primo pomeriggio, per ristabilire la situazione.

Non diversa è la situazione nel settore meridionale tenuto dalla venticinquesima Divisione e dai reparti di fanti di marina sudisti sbarcati l'altro giorno a Tongyong. Il nemico, nelle ultime ventiquattro ore, aveva conquistato soprattutto due posizioni dominanti, che gli permettevano una maggior possibilità di manovra. Il ventiquattresimo reggimento statunitense è mosso al contrattacco nel pomeriggio di ieri ed ha insistito nello sforzo anche durante la notte. Stamane ha avuto il conforto di ritornare sulla posizione perduta.

Il quinto reggimento, invece, ha perduto una quota importante, che presidiava con una compagnia, per effetto di una sorpresa notturna compiuta da circa due battaglioni nordisti. E' passato subito al contrattacco e questa sera ci è stato segnalato che anche esso ha virtualmente ripreso la posizione.

In nessuno dei due settori attivi, dunque la situazione ha acquistato un carattere di pericolosità vera e propria in un momento qualsiasi della giornata. Abbiamo l'impressione che al nemico manchi ormai la «verve» necessaria per conseguire un successo concreto.

Le fanterie nordiste non attaccano più con l'irruenza di Suwon, del Kum, di Taiden. Il comando avversario ha tentato di galvanizzarle portando in linea le artiglierie in sempre maggior numero ed effettivamente il bombardamento di ieri ha retto il paragone, salvo l'ampiezza del settore, con molte tra le maggiori azioni d'artiglieria della seconda guerra mondiale. Ma ha suscitato una reazione pari se non superiore, con ripercussioni immediate sull'animo dei combattenti nordisti, come i prigionieri, storditi, hanno candidamente confessato oggi.

Questo tono più basso della azione nemica mi è stato confermato da uno dei migliori generali delle forze sudiste coreane, questa sera, al suo comando in linea. Il brigadier generale Yu Jai-heung mi ha accolto dichiarandomi che il momento pericoloso è finalmente passato, subito soggiungendo: «Il nemico ha tentato per otto giorni di farci arretrare ma non vi è riuscito. Ciò significa che la battaglia nemica per Taegu è terminata con un insuccesso, ed io credo ormai che la prima fase della guerra in Corea, quella delle continue ritirate, sia finita. Non vi è dubbio che il nemico tenterà di nuovo di buttarci indietro ma noi saremo ancora più forti di quel che siamo oggi».

Il generale ha spiegato che le azioni di questi giorni sono essenzialmente di logoramento perchè l'avversario non esita a buttare sempre nuove forze nella lotta, con assoluto disprezzo delle vite umane, e la nostra difesa è certo facile e abbisogna di essere alimentata continuamente con nuove forze. Ma è ormai una difesa valida.

Il generale, che ha fatto la Accademia militare di Tokio e percorso la sua carriera nel le Divisioni della Guardia nipponica anche durante la guerra, ha rilevato che il mordente delle forze nemiche sta calando di tono per la progressiva scomparsa di soldati nordisti dotati di un addestramento regolare.

Intanto l'aviazione continua la sua azione superba, sia nel campo tattico, con risultati immediati evidenti, e sia in quello strategico. Oggi le fortezze volanti «B-29», nonostante il tempo nuvoloso, hanno effettuato bombardamenti massicci di una serie di obiettivi industriali e degli impianti portuali di Chinjon, unico porto ad acque profonde nell'intera costa orientale della penisola coreana, oltre Fusan. Chinjon è situato all'estremo Nord a una quarantina di chilometri dal confine con l'Unione Sovietica. Di eguale importanza sono i bombardamenti delle industrie della Corea del Nord perchè si sa che esse, oltre a servire ad alimentare la guerra comunista in Corea, sono collegate alle industrie mancesi e sono elementi importanti del complesso industriale dell'Asia comunista dominato da Mosca. La distruzione delle fabbriche di fertilizzanti e di esplosivi di Konan, nell'estremità della Corea settentrionale, è un danno per tutta la comunità comunista asiatica e i nostri comandi dicono che, stando a notizie fornite dai giapponesi che costruirono quelle fabbriche, nuoce anche al programma atomico della Russia.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Produzione cinematografica

Misure per fronteggiare l'invadenza straniera

Roma, 22

Molto commentato è negli ambienti economici il parere favorevole, dato dalla Commissione consultiva nazionale per la cinematografia, all'intervento dello Stato nella delimitazione delle percentuali massime per i contratti di noleggio dei films parlati in lingua italiana, sia nazionale che estera. Per la prima volta tutte le categorie del cinema, produttori, noleggiatori, esercenti, critici e lavoratori, hanno trovato una posizione concorde per fronteggiare l'invadenza delle produzioni straniere sul nostro mercato non legato ad un trattamento di reciprocità per la produzione italiana all'estero.

Il Governo interverrà prontamente con un decreto presidenziale ed in aggiunta il Sottosegretario Andreotti ha dichiarato alla Commissione che d'ora innanzi il blocco dei proventi per la programmazione dei films esteri in Italia sarà osservato con estremo rigore, consentendosi sblocchi soltanto per utilizzi di natura cinematografica (produzione in Italia).

Si attendono reazioni straniere e specialmente americane a questi provvedimenti, ma negli ambienti responsabili si osserva che per due anni il Governo ha cercato di favorire un libero accordo tra le categorie cinematografiche italiane ed americane. Alcuni mesi or sono uno schema di accordo era stato stilato ma successivamente senza plausibili ragioni i cinematografari americani non hanno ritenuto di poter giungere all'approvazione definitiva. L'Italia non vuole chiudere le porte ad alcuna produzione, ma non può dimenticare che la cinematografia, oltre ad essere un fatto culturale e ricreativo, è anche un grosso fatto industriale e commerciale, tale da costituire una delle possibili maggiori entrate della bilancia internazionale per il nostro Paese. Lo Stato ha compiuto notevoli sforzi in favore della cinematografia italiana che ha raggiunto un livello di produzione di 100 films annui, in gran parte soddisfacenti da un punto di vista qualitativo, sia per il contenuto che per la realizzazione. Tutti questi sforzi verrebbero annullati da un persistente disordine del mercato. La legge della libera concorrenza è ottima, e l'Italia non chiede che di poterla onestamente applicare in tutte le direzioni.

Un'inspiegabile sciagura

PERCOSSO LEGGERMENTE si abbatte al suolo e muore

Catania, 22

Un luttuoso incidente ha gettato la costernazione in un ospizio della città che ospita oltre un centinaio di ragazzi, la maggior parte passati attraverso il giudizio del tribunale dei minorenni.

Due ragazzi, il sedicenne Angelo Taboni e un altro, stavano venendo alle mani per futili motivi. Interveniva il diciottenne Gaetano Correnti che pare abbia percosso con un piccolo badile il Tabone, il quale, non si sa ancora per quale causa, si abbatteva al suolo decedendo poco dopo.

I dirigenti dell'ospizio avvertivano subito l'autorità giudiziaria. Dalle prime constatazioni eseguite sul corpo della giovane vittima non è stata riscontrata alcuna lesione visibile. Comunque l'ultima parola la dirà il perito che dovrà procedere all'autopsia del cadavere.

LA CONFERENZA DEI DODICI APERTA A LONDRA

PERPLESSITÀ SUL RIARMO TEDESCO

Misure nel settore della difesa annunciate dal Governo laburista - La Granbretagna vorrebbe diventare il "grande arsenale,, degli eserciti europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Si annuncia oggi che le donne britanniche saranno chiamate quanto prima a prestare la propria opera nelle fabbriche d'armi, a ripetere, cioè, il contributo volonteroso e importante dato nelle due guerre precedenti. Non si tratta di una mobilitazione vera e propria, ma sarà lanciato alla classe femminile un appello ad annunciarsi volontaria per il lavoro nelle fabbriche di munizioni. I nomi saranno raccolti in apposite liste, in base alle quali, quando sarà giunto il momento, si farà la chiamata. Quest'ultima non è da attendersi nè domani nè dopodomani, dichiara il Ministero del Lavoro, ma sicuramente verrà in data non lontana.

Molte fabbriche di munizioni già lavorano a turni raddoppiati, ma le nuove ingenti ordinazioni che il Governo ha loro passate proprio in questi giorni rendono necessario uno sforzo ancora maggiore, e l'unica riserva disponibile in Granbretagna, il Paese del «full emplyment», è quella della manodopera femminile volontaria.

Pure oggi si forniscono molti particolari sull'eccezionale sviluppo che l'Inghilterra intende dare alle nuove armi radiocomandate, per le quali si è creato uno speciale Dipartimento alle dipendenze del Maresciallo dell'Aria Croyton, quello stesso che insegnò a Re Giorgio a volare. Si mira a una produzione in massa dei razzi volanti sul tipo delle V. 1 e delle V. 2 germaniche, come pure degli aerei senza pilota

Non è pura coincidenza che tutti questi piani siano annunciati proprio oggi che è tornato a Londra il Comitato permanente atlantico, e il «Daily Herald» lo fa implicitamente capire scrivendo che il Governo laburista è all'opera silenziosamente ma lavora sodo: se l'urgenza del pericolo è avvertita a Washington, è avvertita per lo meno nella stessa misura anche a Londra.

Il comunicato diramato stasera sulla riunione di Lancaster House dice che il Comitato ha ripreso in esame varie misure per accelerare e rafforzare la difesa dell'area Nord-atlantica, quali l'aumento degli effettivi militari, la produzione di materiale bellico (specialmente di certi articoli ai quali deve essere data grande precedenza), e i mezzi finanziari per fronteggiare le spese.

L'americano Spofford ha comunicato ai delegati le conclusioni cui è giunto il Governo di Washington dopo l'esame dei memoriali inviati dalle singole Nazioni.

Secondo talune informazioni, il delegato inglese Dickson avrebbe annunciato che il suo Governo sta elaborando un piano che affida all'Inghilterra la funzione di grande arsenale degli eserciti europei, ai quali le armi dovrebbero essere fornite secondo una formula analoga a quella della legge affitti e prestiti. L'Inghilterra lavorerebbe per conto degli Stati Uniti come succursale di essi. Materie prime e spese di fabbricazione sarebbero a carico dell'America.

Non si sa se Spofford nella sua relazione abbia fatto allusione ai propositi americani per ciò che concerne il riarmo tedesco. Il tema è stato oggetto di un nuovo e lungo incontro che l'Alto Commissario inglese in Germania, Sir Yvone Kirpatrik ha avuto con Bevin in merito alla richiesta di Adenauer di creare un forte e armatissimo corpo di polizia. La richiesta, resa nota giorni addietro da un'intervista del «New York Times», era stata ufficialmente presentata — come si dichiara oggi a Londra — dieci giorni fa dal Cancelliere germanico agli Alti Commissari. Si sottolinea in questi ambienti ufficiosi che tale corpo di polizia nulla avrebbe a che vedere con la partecipazione della Germania alla difesa dell'Occidente, il suo compito essendo quello di fare fronte ad eventuali irruzioni della polizia della Zona sovietica. Ma la distinzione appare sottile. Si sottolinea altresì in detti ambienti che il punto di vista ufficiale dell'Inghilterra e degli alleati non è mutato: niente riarmo.

Ma proprio oggi i giornali sono pieni di corrispondenze dalla Germania nelle quali si dice che, pur sapendo che le direttive ufficiali non sono cambiate, le autorità di occupazione hanno mutato pensiero e atteggiamento per conto proprio, appunto perchè sanno che nuove direttive non tarderanno a venire, è solo questione di tempo. Tuttavia le tre Alte Commissioni alleate sono in contatto, e non da oggi, con ex ufficiali dello Stato maggiore germanico al fine di farsi un'idea della situazione e preparare i piani

A giudizio di molti osservatori londinesi il problema essenziale oggi non è tanto se dare armi ai tedeschi, bensì dove prenderle, quando si pensa che dovrà trascorrere qualche anno, a dir poco, prima che le Potenze occidentali siano in grado di armare le proprie divisioni. E' opportuno e logico dare armi ad un amico nuovo non ancora collaudato quando ne siano sprovvisti gli amici sicuri? Senza contare che le ripercussioni che si segnalano dalla Germania medesima non sono tutte incoraggianti. Vari giornali tedeschi non esitano infatti a ricordare agli alleati che due anni fa qualsiasi tedesco che fosse stato scoperto in possesso di una sciabola arrugginita era considerato nazista e nemico della democrazia, e commentano sarcasticamente la fretta con cui gli occupanti ravvisano ora nel vituperato militarismo germanico una virtù così preziosa. Gli unici che non vedono l'ora di indossare l'uniforme pare siano gli ufficiali, la massa non nasconde la propria riluttanza. E' concepibile che gli alleati debbano imporre ai tedeschi il riarmo sotto forma di Diktat?

Sarebbe il colmo dei paradossi e il «Manchester Guardian» addita un altro pericolo: quello di prevedere e contenere le ambizioni di una Germania provvista di forza armata. Lo organo liberale ricorda che per dieci milioni di tedeschi profughi in Occidente c'è una ferita aperta che brucia: le terre al di là della linea Oder-Neisse, e si chiede se non sia opportuno tenere conto fin da ora della possibilità che gli alleati vengano trascinati in un conflitto con l'Europa orientale da un esercito germanico che, a un dato momento forzi la mano ai suoi creatori e magari al suo stesso Governo; pericolo accresciuto dall'atteggiamento fatalistico della popolazione la quale difficilmente scenderebbe in piazza a prendere posizione contro le decisioni dei propri generali.

E' certamente grande la responsabilità che i tre Grandi si assumerebbero il giorno in cui dessero il via al riarmo tedesco ma è appunto qui, secondo taluni osservatori, che il Comitato atlantico potrebbe dare un contributo importante: un voto collettivo delle dodici Nazioni, formulato come raccomandazione in pro del riarmo, certamente toglierebbe ai tre Grandi una parte delle loro responsabilità, rendendo loro assai più facile la decisione.

CARLO TROTTER

TEMPESTOSO COLLOQUIO fra Adenauer e Schumacher

Bonn, 22

Il Cancelliere Adenauer ha avuto questa sera un colloquio di circa due ore e mezza con Kurt Schumacher, Presidente del partito social democratico.

Da fonte generalmente bene informata si apprende che la conversazione, che ha avuto per oggetto il problema del riarmo tedesco e il piano Schuman, è stata tempestosa. Si ritiene che il leader dell'opposizione abbia dichiarato in sostanza al Cancelliere di considerare la sua intervista al «New York Times» come psicologicamente pericolosa e suscettibile di compromettere la posizione della Repubblica federale sul piano internazionale.

I rispettivi atteggiamenti del Governo federale e dell'opposizione social-democratica saranno esposti domani da Adenauer e da Schumacher nel corso di conferenze stampa.

Com'è noto il leader social-democratico Schumacher si oppone decisamente alla tesi del riarmo della Germania cui invece Adenauer è favorevole. Anche il piano Schuman è avversato dall'opposizione tedesca.

LA PSICOSI DEL RINCARO DEI PREZZI TENDE A SCOMPARIRE

NON HA FATTO BRECCIA la campagna comunista

Il Ministro Simonini a colloquio con De Gasperi

Roma, 22

Entro la corrente settimana avrà luogo presso il Presidente del Consiglio una delle preannunciate consultazioni interministeriali in preparazione del Consiglio dei Ministri, che era stato già fissato per questa settimana, ma la cui convocazione è stata rinviata per le condizioni di salute dell'on. De Gasperi. In taluni ambienti romani si ritiene anzi che il Consiglio dei Ministri non si riunirà che nella prima decade del prossimo settembre.

La consultazione interministeriale dei prossimi giorni avrà per oggetto la situazione economica e finanziaria. Infatti vi parteciperanno tutti i Ministri del settore economico. Il Ministro dell'Industria e Commercio Togni è partito questa sera per Sella di Valsugana e avrà domani un colloquio con il Presidente del Consiglio, il quale ha ricevuto oggi il Ministro della Marina mercantile on. Simonini. Togni intratterrà De Gasperi non soltanto sulla azione da lui svolta per la difesa dei prezzi e contro i tentativi di speculazione, ma anche sulla situazione delle industrie.

Si annuncia a questo proposito che al fine di sollecitare la produzione generale delle industrie l'on. Togni ha costituito una serie di comitati tecnici che hanno il compito di studiare i problemi dell'importazione e dell'esportazione, quelli della razionalizzazione del lavoro e della comparazione dei costi. Di tali comitati fanno parte funzionari del Ministero della Industria e Commercio, rappresentanti delle organizzazioni industriali, di quelle commerciali, dei dirigenti di azienda e dei sindacati lavoratori.

Nei prossimi giorni avrà luogo a Milano una riunione plenaria dei predetti comitati, che sarà presieduta dal Ministro Togni, il quale illustrerà le finalità del lavoro da svolgere. Negli ambienti responsabili si registrano con compiacimento gli elementi favorevoli che stanno ad indicare come, nonostante le acrobazie della stampa comunista e criptocomunista, la campagna allarmistica scatenata per diffondere il panico tra i consumatori e la psicosi del rincaro dei prezzi possa considerarsi fallita.

Basterebbero a dimostrarlo i dati pubblicati dalla divisione statistica del Comune di Torino, con amministrazione comunista, e che riguardano i prezzi dei generi di normale consumo. Da tali dati risulta che i prezzi in quella città hanno registrato aumenti modesti. La situazione risulta in ogni caso più evidente dal confronto degli indici del costo della vita da cui si rileva che nel mese di luglio si è registrata una diminuzione rispetto ai mesi di maggio e giugno, analogamente a quanto si era verificato negli anni precedenti. In altre parole, i mercati hanno seguito un andamento normale ed anche le punte speculative conseguenti agli avvenimenti della Corea tendono ad essere riassorbite.

Ciò non toglie che vi siano ancora commercianti disonesti e ad essi si riferisce un'interrogazione dell'on. Giacomo Del Palma, democristiano, nella quale si chiedono sanzioni severissime «contro quegli ignobili accaparratori e quei disonesti commercianti che per ingordigia di illeciti guadagni provocano ingiustificati aumenti di prezzi».

Il Sindaco comunista di Monsummano, Walter Jozzelli, che era caduto nella trappola propagandistica dell'estrema sinistra, avendo fatto affiggere un manifesto nel quale si affermava che in questi ultimi giorni vi è stato un aumento generale dei prezzi dovuto alla politica bellicista del Governo, è stato sospeso dalla carica con provvedimento del Prefetto di Pistoia.

La favorevole situazione economica è confermata dalla fiducia dimostrata dagli operatori alla riapertura delle Borse soprattutto nei riguardi dei titoli di Stato. Ma un altro elemento viene oggi ad aggiungersi a quelli registrati nei giorni scorsi: infatti l'Agenzia economica e finanziaria rende oggi note alcune cifre ufficiali che dovrebbero tranquillizzare contro le sporadiche ed evidentemente interessate voci che vorrebbero far apparire il Governo nella necessità di ricorrere all'inflazione per far fronte ai propri impegni. A fine luglio il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia che ha sempre segnato fin qui un debito di circa 70 miliardi, registra non più un debito ma un credito del Tesoro di 10 miliardi di lire. La stessa Agenzia ne deduce che il miglioramento della Tesoreria è tale da far svanire ogni preoccupazione inflazionista. Altro significativo indice di tranquillità è rappresentato dal fatto che il risparmio postale, il quale nel mese di giugno era aumentato di 7 miliardi e 691 milioni di lire, è invece salito di ben 11 miliardi e 220 milioni di lire nel mese di luglio, raggiungendo complessivamente la cifra record di 515 miliardi e 634 milioni di lire.

IL GENERALE DEAN fu ucciso a coltellate?

L'informazione raccolta dal servizio segreto

Tokio, 22

Secondo notizie attendibili raccolte dal servizio segreto, il generale americano William F. Dean è stato ferito, catturato ed in seguito assassinato dai nordisti a Taejon. Prigionieri nordisti affermano di aver veduto il cadavere del generale. Un ex interprete dell'esercito americano catturato dai comunisti e liberato pochi giorni fa, ha detto che le autorità nordiste si rivolsero a lui perchè identificasse il generale, dato che erano stupite per le due stellette che indicavano il suo grado

L'ex interprete ha detto che i nordisti fotografarono la salma del generale Dean in sua presenza. Egli dice di essere certo dell'identità del generale ed afferma che il suo uccisore è stato catturato dagli americani e si trova fra i prigionieri di guerra.

Le autorità militari continuano l'inchiesta, ma tutte le prove sinora raccolte stanno ad indicare che il cadavere del generale venne effettivamente trovato presso un sottopassaggio ferroviario nei sobborghi di Taejon.

A Taejon Dean fu veduto per l'ultima volta mentre, armato di un «bazooka», combatteva — sono parole di un coreano — «come una tigre».

Le rivelazioni dei servizi informativi sono basate su numerose testimonianze prestate sia dai soldati americani che da prigionieri nordisti catturati: si deve dunque credere che esse siano assai vicine alla verità. Secondo le risultanze di una inchiesta aperta sulla scomparsa in battaglia del generale americano, Dean — diviso dal grosso dei suoi uomini nel momento cruciale della lotta — cercò a piedi di ripiegare verso le linee americane. Fu accerchiato da un gruppo di coreani, quando già era ferito al fianco e quasi incapace di muoversi. I nordisti gli furono sopra e lo finirono a coltellate.

Togliatti ferito leggermente in un pauroso incidente d'auto

Gli altri passeggeri della macchina, fra cui l'on. Leonilde Jotti e la figlia adottiva del leader comunista, sono rimasti illesi - Gli auguri del Presidente del Consiglio

Ivrea, 22

L'on. Palmiro Togliatti è rimasto leggermente ferito in un incidente automobilistico avvenuto alle 12.30 sulla provinciale Torino-Aosta, ad un chilometro da Settimo Tavagnasco.

Togliatti viaggiava su una «Aprilia» diretto a Valtournanche per visitarvi la sorella. L'automobile era guidata dall'autista Aldo Zaia e su di essa avevano preso posto, oltre al leader comunista, la bimba Marisa Malagoni, sua figlia adottiva, l'on. Nilde Jotti, e Giacomo Barbagli, persona di fiducia dell'on. Togliatti. Sorpassata Settimo Vittone, la «Lancia» raggiungeva un camioncino «Fiat» guidato da un certo Domenico Marchetti, di 47 anni, fruttivendolo, di Chiaverano. Questi, dovendo raggiungere Quincinetto, deviava verso sinistra, dopo aver fatto il segnale regolamentare con la freccia rossa. L'«Aprilia», che procedeva a velocità notevolissima, frenava bruscamente per evitare lo scontro, sbandava e si capovolgeva sulla destra, girava due volte su se stessa sradicando un paracarri e rovesciandosi poi sul fianco destro. La macchina riportava la completa asportazione della mascherina anteriore, ammaccature alla carrozzeria del lato sinistro e di tutto il tetto.

Sul posto accorrevano subito alcuni volonterosi. Tutti i passeggeri sono rimasti illesi, tranne l'on. Togliatti, che veniva tratto dall'interno sanguinante e privo di sensi. Fu subito portato a Settimo Vittone dove fu medicato dal farmacista e poi trasportato a Ivrea. La macchina è stata portata nella rimessa di Mario Martignone, in frazione Torre Daniele. Sul posto si recava subito il maresciallo dei carabinieri Pietro Somma per le prime constatazioni di legge.

All'ospedale di Ivrea Togliatti veniva visitato, prima dal dott. Limone che lo giudicava guaribile in due giorni, successivamente dal primario prof. Bianchetti, il quale rilasciava il seguente referto: «Contusioni alla regione sopra orbitaria e orbitaria sinistra con ematoma palpebrale e contusioni multiple al torace e al braccio destro, guaribili, salvo complicazioni, in 10 giorni».

Alle 17 giungeva ad Ivrea il Prefetto di Torino, dott. Carcaterra, accompagnato dal suo segretario dott. Agnisetta, e portava all'on. Togliatti gli auguri del Presidente del Consiglio, on. De Gasperi. Il Prefetto di Torino rimaneva una ora al capezzale dell'on. Togliatti e alle 18.30 lasciava Ivrea.

Presso il ferito sono l'on. Moscatelli e il figlio dell'on. Togliatti, Aldo, impiegato alla SIP, entrambi giunti da Torino. Sono presenti anche il capitano dei carabinieri Faccio, il commissario aggiunto dott. Salvati e il dott. Fiumano della Questura di Torino.

L'on. Togliatti verrà probabilmente dimesso dall'ospedale domani.

Parce sepultis

E' stata portata a termine negli Stati Uniti, presso New York la costruzione di un grande tubo, di un metallo speciale resistentissimo, contenente fotogrammi, modellini, diagrammi, libri illustranti la civiltà attuale. Il tubo sarà sepolto in una località a grande distanza da centri abitati e servirà — secondo le dichiarazioni degli ideatori — alla ricostruzione storica del nostro periodo «quando il mondo attuale sparirà dalla faccia della terra».

UN NUOVO FILM

Spencer Tracy è stato scelto quale interprete principale del film «When in Rome» («Quando eravamo a Roma»). Il notissimo attore, sosterrà il ruolo di un truffatore americano che si reca a Roma in occasione dell'Anno Santo per estorcere denaro ai ricchi turisti d'oltre oceano.

CRONACA DELLA CITTA'

ALLA FIERA DI TRIESTE SI LAVORA GIORNO E NOTTE

Una visita del Ministro Togni annunciata per lunedì mattina

I voli in elicottero dal 31 agosto - Un ricevimento della delegazione austriaca all'Excelsior - Arrivo di numerose comitive

Siamo lieti di annunciare che la Fiera campionaria di Trieste avrà l'ambito onore di essere visitata lunedì prossimo dal Ministro dell'Industria e del Commercio, on. prof. Giuseppe Togni. Il Ministro giungerà da Roma nella mattinata, e la sua visita è prevista verso mezzogiorno. Sarà anche questo un segno dell'affettuosa attenzione con cui Roma, segue — oltrechè appoggiarle tangibilmente — le attività triestine nel campo del lavoro.

Il Sindaco ing. Bartoli, accompagnato dagli assessori Inwinckel e Franzil, ha effettuato iermattina una visita agli impianti della Fiera. Il presidente dell'Ente, ing. Ernesto Sospisio e il dott. Chiaruttini, segretario generale, hanno illustrato ai rappresentanti del Comune i lavori in corso ed i criteri di massima seguiti per la realizzazione della grande manifestazione. E' quindi eseguita una minuziosa visita ai vari stands, in corso di allestimento, che ha permesso al Sindaco ed agli assessori di rendersi conto di quanto sin qui, con tenace e concorde volontà, è stato fatto.

I lavori nel villaggio fieristico si intensificano, prendendo il ritmo bruciante degli ultimi giorni. Si sa come accade a tutte le esposizioni del mondo: ancora alla vigilia sembra tutto da fare, e poi, nelle ultime ventiquattrore, si compiono degli autentici miracoli. Nei vari padiglioni si è già iniziato l'allestimento, mentre quello dell'E.R.P. è in via di completamento. Squadre di operai lavorano quasi con accanimento nei diversi settori, per fare in tempo a dare assetto a quella che sarà la fisionomia della Fiera. Essa già appare a chi passa da via dell'Ippodromo in tutta la sua bella e modernissima linea architettonica, sia nelle opere permanenti come in quelle transitorie. E' uno spettacolo gaio e imponente, e siamo sicuri che il villaggio fieristico, nelle sue poche e intense settimane di vita, sarà meta di tutta la popolazione triestina.

L'elicottero — una delle più memorabili caratteristiche della Fiera 1950: si pensi che al tempo dell'Esposizione triestina del 1882 tutta la città parlava per lo arrivo «sensazionale» di una panciuta mongolfiera che era apparsa a Parigi, e poi non venne quì lasciando una profonda delusione — sarà in Fiera nei giorni 31 agosto, 1, 2 e 3 settembre. Ogni singolo volo costerà 4000 lire, e verranno rilasciati ai viaggiatori un diploma di battesimo del volo in elicottero. Saranno praticate riduzioni ai gruppi di almeno dieci persone.

La Fiera, com'è noto, sarà inaugurata ufficialmente alle ore 17.30 di sabato, presenti tutte le autorità e le personalità del nostro mondo cittadino e numerosi ospiti stranieri, mentre verrà aperta al pubblico la domenica successiva, alle ore 9. La Fiera resterà aperta tutti i giorni sino alle 22, con sfollamento entro le 23. L'ingresso per il pubblico costerà 200 lire, con riduzioni secondo i gruppi e le comitive.

Come già si ebbe occasione di rilevare, la Fiera darà occasione a importanti manifestazioni, convegni e visite di personalità di ogni Paese. Lunedì 28, alle ore 17.30, per iniziativa della Camera federale austriaca, il delegato economico viennese che si trova nella nostra città offrirà un ricevimento nelle sale dell'Albergo Excelsior. Venerdì sarà nella nostra città il Principe Colonna, capo della Missione italiana presso l'O.E.C.E. di Parigi.

Fra le varie comitive che hanno preannunciato il loro arrivo in occasione della Fiera, ricordiamo una delle Casse rurali della Carinzia, nonchè comitive di Enalisti e Aclisti di varie regioni d'Italia. E' segnalato inoltre l'arrivo di una grossa comitiva di artigiani friulani. E' certo che il periodo della Fiera sarà uno dei più intensi e proficui della vita triestina.

Visita privata di Gonella a Trieste

NELLA NUOVA SEDE DELLA UNIVERSITA' E DAL PRESIDENTE DI ZONA

Il Ministro della Pubblica Istruzione è stato ieri nella nostra città, per poche ore ed in forma strettamente privata. L'on. Gonella è giunto in mattinata da Venezia ed ha visitato il Magnifico Rettore e la nuova Università. Nel pomeriggio, dopo essersi incontrato, anche nella sua qualità di segretario politico della Democrazia Cristiana, con il Presidente di Zona prof Palutan ed il Sindaco ing. Bartoli, il Ministro è ripartito con il treno delle ore 18.

A quanto si è potuto apprendere, nel corso della visita fatta all'Università l'on. Gonella ha assicurato il suo intervento alla cerimonia inaugurale del prossimo anno accademico che avrà luogo nei primi giorni di novembre nella sede di via Fabio Severo.

Per i visitatori della Fiera pranzi a prezzo fisso

Nella sala maggiore della Camera di commercio si è svolta ieri pomeriggio l'annunciata riunione degli esercenti locali, convocati dall'Ente per il Turismo al fine di concordare il trattamento che i ristoranti e le trattorie useranno ai visitatori della Fiera. Nelle proposte formulate dal direttore dell'Ente, dott. La ghi, agli esercenti, veniva virtualmente richiesto di esporre all'esterno dei ristoranti e delle trattorie un sobrio cartello indicante il «menu» di un pasto a prezzo fisso, di modo che il turista prima di entrare nell'esercizio possa già conoscere la composizione del pranzo e il prezzo. Restava inteso che ogni esercente aveva la facoltà di fare un proprio prezzo per il pasto fisso, mentre ai clienti veniva lasciata ampia libertà di scegliere tra il «menu» convenzionale o il pasto alla carta. Da parte sua l'Ente per il turismo avrebbe provveduto a segnalare alle comitive l'elenco degli esercizi con i rispettivi prezzi dei pasti fissi; il convogliamento delle comitive stesse verso tali ristoranti e trattorie.

Le proposte hanno suscitato una lunga discussione sull'opportunità o meno dell'esposizione dei cartelli all'esterno degli esercizi, sulle prenotazioni dei pasti da parte delle comitive, sulla possibilità infine di coordinare la distribuzione dei turisti nei luoghi di colazione. Pur discordi sulle varie proposte, gli esercenti intervenuti alla riunione (relativamente pochi, per la verità) in generale si sono dimostrati compresi della necessità di assicurare ai visitatori della Fiera la migliore ospitalità e di limitare i prezzi dei pasti al minimo possibile. A maggioranza è stata infine approvata l'adozione dei cartelli e dei prezzi fissi. Va notato che l'unico esercente che ha votato contro il prezzo fisso, aveva d'altra parte già dato la propria adesione ad un'iniziativa dell'Ente Fiera e degli uffici di viaggio, accordando ai turisti in visita alla Fiera vantaggiose facilitazioni per la consumazione dei pasti.

In memoria di Mario Pozzo caduto per la Patria

La mattina del 25 agosto 1940, durante una battaglia svoltasi nel cielo del Mediterraneo, trovava gloriosa morte il guardiamarina triestino Mario Pozzo, osservatore aereo a bordo di un ricognitore della 139.a squadriglia, fino allora miracolosamente superstite di molte azioni belliche, più volte decorato al valore.

In memoria del Caduto, venerdì mattina, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, sarà celebrata una solenne messa di suffragio. Alla sacra funzione saranno presenti congiunti e commilitoni, ma non la vecchia mamma sua, signora Elvira, gravemente ammalata in un letto dell'Ospedale Maggiore, la quale, col pensiero fedele e affettuoso, in quell'ora ripenserà più intensamente il suo indimenticabile figliolo caduto nell'adempimento del dovere.

Le città istriane per il Trofeo Buffa

Alla seconda edizione del Trofeo Silvano Buffa, la gara militare che riunisce le squadre rappresentative di tutti i battaglioni alpini, gruppi di artiglieria da montagna e reparti del genio alpino, le città istriane hanno voluto essere presenti con molti generosi doni. Un comitato sorto in seno al Circolo capodistriano «G. R. Carli» si è fatto promotore dell'offerta di una coppa, generosamente messa a disposizione dal vecchio patriota Paolo Urlini, con la dedica «Agli alpini d'Italia — gli esuli capodistriani — Agosto 1950». Analoga coppa è stata donata, con squisito pensiero, dal signor Beno Ritossa, a nome di Parenzo. Altre città dell'Istria hanno già preannunciato l'invio di un ricordo per gli alpini d'Italia, che già hanno manifestato la loro commossa riconoscenza per questo plebiscito di affetto. Al comitato hanno già fatto pervenire la loro coppa gli esuli di Rovigno e combattenti alpini di Fiume. Per ricordare S. Domenica d'Albona è stata offerta una coppa a nome degli scampati dalle foibe.

Per assistere alla manifestazione l'A.N.A. di Trieste organizza due gite: una con autocorriera o con automezzo attrezzato, con partenza sabato nel pomeriggio, e l'altra con partenza il mattino di domenica alle 4.30. Per il pernottamento a Moggio e dintorni, dato il limitatissimo numero di stanze sarà provveduto con apprestamenti di camerate anche nel rifugio di Sella Cereschiatis. Date le difficoltà logistiche, si prega di prenotarsi tempestivamente, dalle 18.30 alle 20, presso l'U.P.I., via Silvio Pellico 4, telefono 94044 interno 007, e presso il negozio Zandegiacomo, via Roma n. 6.

All'Albo Pretorio del Comune è affissa una distinta degli oggetti rinvenuti sulla pubblica via e depositati presso l'Economato municipale.

UN GRUPPO DI BIMBI FIGLI DI PROFUGHI, OSPITI ALLA COLONIA «ZARA» DI GRADO, ORGANIZZATA DALL'OPERA ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI

SAPER SCEGLIERE LA PROPRIA VIA

LA SCUOLA ALBERGHIERA DI BORDO

Tre anni di studio, un denso programma d'insegnamento comprendente quattro lingue straniere, preparano i giovani al servizio sulle navi

Anche durante la parentesi estiva il problema della scuola rimane vivo nelle famiglie, specie in quelle dove l'indirizzo da far seguire ai figlioli che abbiano già ultimatò un ciclo di studio, — scuole elementari o medie — non è stato ancora deciso dai genitori. Ci ripromettiamo di far da guida agli incerti, illustrando volta a volta programmi e funzioni dei vari istituti scolastici ed in particolar modo delle scuole professionali, anche in ordine alla possibilità di impiego che tali scuole dànno ai giovani che non abbiano aspirazione di continuare gli studi superiori.

Vogliamo oggi segnalare la scuola d'avviamento governativa a indirizzo commerciale con specializzazione alberghiera di bordo. E' una scuola aperta ai ragazzi che abbiano assolto le elementari, con tre corsi, al termine dei quali gli allievi ottengono il diploma di scuola media inferiore. La scuola alberghiera di bordo — lo dice il nome — cura la preparazione del personale di camera e di cucina per il servizio a bordo delle navi e, in genere, per l'impiego presso alberghi, ristoranti, ecc. La scuola è stata istituita nel 1938, con la precisa funzione di garantire alla nostra Marina mercantile la continuità del personale specializzato, educato al lavoro di bordo già nella prima formazione della sua cultura scolastica.

I servizi marittimi italiani per passeggeri infatti hanno potuto conquistare anteguerra vasta rinomanza e simpatia nel mondo, proprio per la cura delle nostre Società di navigazione di offrire un servizio di bordo inappuntabile, svolto da personale dotato di ottima cultura generale, conoscitore di lingue, oltre che cortesissimo, dote questa innata nella nostra gente. Sono state proprio le Società di navigazione ad offrire al Ministero della Marina mercantile, e quindi al Ministero dell'Istruzione il programma fondamentale per l'istruzione degli allievi. Da parte sua il Ministero della Marina considera titolo indispensabile per la concessione delle matricole di navigazione il diploma di questa scuola di specializzazione.

La funzione della scuola si rivela particolarmente importante nell'attuale momento, in cui le flotte nazionali vanno ricostituendosi e le navi italiane tornano sulle rotte internazionali. I quadri della marineria sono oggi in fase di assestamento, in quanto la forzata inattività della nostra marina mercantile ha disperso parte del personale migliore, cuochi e camerieri di provata capacità, che sono stati assorbiti dagli alberghi, e nel contempo ha scoraggiato i giovani dall'intraprendere una carriera che non offriva immediata possibilità di impiego. Le stesse organizzazioni sindacali dei marittimi affiancano l'attività delle scuole — ne esistono tre in Italia, a Napoli, Genova e Trieste — per conservare alla marineria italiana il prestigio internazionale del passato. E migliori del passato, grazie appunto a questo insegnamento tecnico-professionale, usciranno dalle scuole i futuri equipaggi di camera e cucina per le nuove navi, più moderne e rispondenti alle maggiori esigenze dei passeggeri del nostro tempo.

La scuola, come abbiamo detto, svolge un programma di cultura generale analogo a quello degli altri istituti medi inferiori, ai quali è parificata. Vengono insegnati cioè la lingua italiana, storia, geografia, matematica, scienze, disegno ed educazione fisica. Denso si presenta il programma tecnico, teorico e pratico, che specializza l'allievo per il lavoro alberghiero di bordo: quattro lingue straniere (inglese, francese, tedesco e spagnolo), esercitazioni marinare, servizi di bordo, ecc. Le lingue straniere vengono insegnate ovviamente con metodi di grande praticità, e la preparazione professionale viene curata in ogni dettaglio, comprendendo anche lezioni di voga, di segnalazioni marittime, proiezioni cinematografiche e saggi finali, nei quali l'allievo è chiamato a dare dimostrazione pratica del proprio profitto.

Molteplici sono quindi le vie del lavoro e dello studio che questa scuola apre ai giovani. Al termine dei tre anni di studio, il conseguimento della licenza offre la possibilità dell'impiego a bordo (va tenuto presente che un transatlantico occupa nei servizi di camera e cucina il 70 per cento dell'equipaggio, ed il 60-50 per cento le navi miste), e quindi della carriera marittima; oppure facilita l'impiego presso alberghi, ristoranti, centri turistici, ecc. L'alunno ha pure la possibilità di continuare gli studi presso gli Istituti medi superiori, previo esame d'ammissione.

E' insomma una scuola di specializzazione che risponde particolarmente alla caratteristica marinara della nostra città ed alle possibilità di lavoro che essa offre. A titolo di cronaca aggiungeremo che le iscrizioni alla Scuola alberghiera di bordo verranno aperte dal 1.o settembre, nella sede di via Lazzaretto vecchio n. 24, mentre le lezioni avranno inizio nella seconda metà del mese di ottobre.

Ripristinata al Psichiatrico la tradizionale festa campestre

Nel pomeriggio di domenica scorsa si è svolta, presso l'Ospedale psichiatrico provinciale di San Giovanni, la tradizionale festa campestre organizzata allo scopo di dare un po' di svago ai ricoverati. Alla manifestazione hanno partecipato gran parte degli ammalati dell'Ospedale psichiatrico e degli altri istituti annessi, prendendo parte con vivo godimento ai vari giochi predisposti nonchè a quello della tombola, dotata di numerosi premi gastronomici.

Durante lo svolgimento della stessa, un buon complesso orchestrale — con la gradita partecipazione disinteressata del cantante Bruno Bracchetti — s'è gentilmente prestato ad allietare la festa, che si è chiusa verso sera con il compiacimento di tutti i partecipanti.

Alla simpatica manifestazione, oltre ai dirigenti dell'Ospedale psichiatrico provinciale, hanno presenziato il rappresentante del Presidente della Deputazione provinciale, nonchè il Vicesegretario generale ed il ragioniere capo della Provincia.

Infortuni sul lavoro

Nell'area della Fiera di Trieste si sono verificati ieri due infortuni sul lavoro. Alle 17 Guido Tollar, di 43 anni, da San Pier d'Isonzo, era intento a trascinare attraverso un padiglione un natante che avrebbe poi dovuto essere issato sugli appositi cavalletti. Ma nel sollevare l'imbarcazione, una trave scivolava dai sostegni andando ad abbattersi sulla testa del malcapitato Toller, il quale ha dovuto ricorrere poco dopo alle cure dell'Ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni per una ferita al temporale destro, all'orecchio sinistro e alla spalla sinistra. Alla Fiera è rimasto infortunato anche Domenico Bendoricchio, di 52 anni, abitante in via de Amicis 21, il quale è stato investito al piede destro da un bidone di catrame, rotolato da una catasta. Ha riportato la sospetta frattura dell'arto.

Mentre stava lavorando in un bar di via Cavana, Luigia Busetti, di 26 anni, abitante in via Madonna del Mare 19, è andata a finire con la mano sinistra tra gli ingranaggi della macchina tritaghiaccio, che le hanno prodotto lesioni guaribili in una ventina di giorni. Scivolato nell'area del Porto Duca d'Aosta, l'assistente edile Giuseppe Zanetti, di 51 anni, abitante in via Mazzini 26, ha urtato la mano destra contro un tondino di ferro abbandonato al suolo, che gli ha prodotto una vasta ferita da taglio.

Alla Fiera di Vienna con l'UTAT

L'UTAT indice TRE VIAGGI a Vienna per la Fiera Autunnale che avrà luogo dal 10 al 17 settembre.

Programmi e iscrizioni presso gli Uffici UTAT e la SALA PUBBLICITARIA.

I PICCOLI TRAFFICI FRA TRIESTE E L'ISTRIA

Snellire i controlli al Molo Pescheria

Con un provvedimento della cui utilità e necessità nessuno si rende ragione, da ieri la Guardia di Finanza della P. C. che sorveglia il transito merci al Molo Pescheria, non permette il trasporto in Zona B dei consueti piccoli quantitativi a uso personale, di generi alimentari come riso, olio, ecc. L'interruzione di questo piccolo traffico, da cui in sostanza dipende il rifornimento alimentare della popolazione istriana, ha provocato vivo malumore in centinaia di massaie che ieri, come del resto ogni giorno, avevano acquistato modesti quantitativi di olio o di riso per i bisogni familiari e non potevano trasportarli a bordo dei piroscafi in partenza per la Zona B.

Non vogliamo dar credito alle voci che circolano, secondo le quali il provvedimento sarebbe stato preso per stroncare forme di accaparramento che possono incidere sulla stabilità dei prezzi; e in questo caso il bersaglio sarebbe grossolanamente sbagliato. Da Capodistria si è mossa ieri come al solito la povera gente che viene nella nostra città in cerca di pane, ed è stata dolorosamente colpita dal provvedimento. Il consumatore istriano è il meno qualificato per mentalità e per scarsezza di mezzi a diventare accaparratore. Il provvedimento, se mai, deve essere applicato con intelligente elasticità.

E' sotto questo punto di vista, oltre che in considerazione delle misere condizioni in cui versano i nostri connazionali della Zona B, che il C. L. N. dell'Istria confida in una rapida normalizzazione del piccolo traffico di merci con la terra istriana, traffico che, tra l'altro, è di giovamento anche al commercio locale.

Scontro con la filovia

GRAVEMENTE FERITO UN MOTOCICLISTA INGLESE — TRAM CONTRO TASSI'

Alle 15.30 un soldato inglese percorreva in motocicletta la via F. Filzi. Giunto all'incrocio con via Milano egli andava a sbattere contro un filobus della linea «B», guidato da Lino Repa, di 33 anni, abitante ai Campi Elisi 26. Per l'urto il soldato è stato scaraventato al suolo, ed è stato poco dopo raccolto dalla CRI che l'ha avviato all'ospedale militare inglese di via F. Severo, dov'è stato accolto con la commozione cerebrale. Tanto la moto quanto il filobus hanno riportato danni. Sul posto si è recata la Polizia del traffico per i rituali accertamenti.

I poliziotti avevano appena raccolti i dati relativi allo scontro di via Milano, quando hanno dovuto afrecciare verso Piazza Venezia. Era accaduto che un tram della linea 3, guidato da Luigi Romanzin, di 53 anni, abitante in via del Prato 8, mentre procedeva verso Piazza Venezia, all'altezza della farmacia Mizzan era andato a urtare con la parte anteriore contro il tassametro TS H 329, guidato da Donato Pittoo, di 47 anni, abitante in via Conti 18. Il tassì sostava al parcheggio e nel momento dell'urto si era messo in moto verso la riva Nazario Sauro, dove doveva trasportare un cliente. Il tram è uscito pressochè indenne, mentre l'auto pubblica ha riportato danni rilevanti.

Un pezzo di ghisa, staccatosi da una scansia dei Molini Variola, si è abbattuto sulla testa dell'elettricista Armando Tommasini, di 43 anni, abitante in via Revoltella 11, producendogli una vasta ferita al vertice. E' stato soccorso alla CRI.

SEGNALAZIONI

La distribuzione della posta nella nostra città è ancora oggetto di critiche. Una donna che abita in Scala Santa ci scrive: «Una lettera giunta alle 10.15 di sabato alla stazione centrale viene consegnata al destinatario lunedì mattina verso le 10.30 in Scala Santa: 48 ore dopo. Se invece di essere nella mia bella Trieste fossi a Carbonare, paesetto sperso fra i monti trentini, a 1100 metri di altezza, la riceverei sabato stesso alle 12, perchè li distribuiscono la posta tre volte al giorno d'estate. Gli abitanti di Scala Santa vorrebbero fosse distribuita almeno due volte al giorno, senza esclusione della domenica, nel quale giorno non viene distribuita affatto». Molto giusto.

Ancora nel 1945 è stato levato il «bunker» di via Rismondo, angolo via Coroneo e «nessuno — scrive un lettore — ha ancora pensato all'opportunità di rimettere a posto quel marciapiede del Palazzo di Giustizia: il cordone di pietra si trova a dieci metri sotto la ringhiera delle carceri. Con un paio di ore di lavoro si potrebbe togliere quella bruttura».

ASTERISCHI

JSSUPOV A TRIESTE

E' stato in questi giorni di passaggio a Trieste il pittore russo Alessio Jssupov, uno dei più illustri maestri viventi. Egli tornava da Sappada, dove era stato ospite del pittore cadorino Pio Solero, ed è ripartito per Roma dove risiede da lunghi anni. Jssupov ha incontrato nella nostra città i numerosi amici che egli conta, per avere qui lavorato ed esposto per lunghi anni. Nel ricordare una sua recente mostra a Napoli, Jssupov raccontava con commozione che il grande pittore partenopeo Irolli, recentemente scomparso, aveva voluto visitarlo e si era fatto portare all'esposizione in barella, in quanto infermo.

GIGA-EMEF

Tra i profumi Emef «Giga» è come il violino in una orchestra. Ha una sua voce inconfondibile, una sua anima, una acuta potenza. «Giga» è il profumo della donna non comune.

† Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, si spense serenamente circondato dallo affetto dei suoi cari

Luigi Thiel

Lo piangono inconsolabili la sorella EMILIA ved. BOSIZIO, il fratello LEOPOLDO e la nipote MINA THIEL col marito EDOARDO CARAMELLI.

I funerali del caro Estinto seguiranno mercoledì 23 corr., ore 17, partendo dalla via S. Caterina n. 1.

Trieste, 22 agosto 1950.

La Ditta G. ECONOMO & FIGLIO, profondamente commossa, si associa al lutto della famiglia, rimpiangendo nel Defunto un caro amico e benemerito collaboratore, che per ben cinquantacinque anni dedicò alla Ditta la sua feconda fedele attività.

† Lontano dalla Sua amata Istria, munito dei conforti della Fede, spirava improvvisamente ieri, alle ore 0.15

Antonio Battistella

DI ANNI 72

Cassiere a r. della Cassa Prestiti e Risparmi di Albona d'Istria

Con animo straziato dal dolore ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie PITACCO REGINA assieme ai figli FRANCESCA col marito ALIGI VIDENI, ANGELO con la moglie MADDALENA SEGO, FERRER, TULLIO con la moglie ELDA MACILLIS, SILVANO con la moglie GISELLA STEMBERGA, le sorelle DOMENICA e EUFEMIA, i fratelli GIUSEPPE e MATTEO, nonchè i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 23 agosto 1950.

† Il 19 corr. spegnevasi improvvisamente

Aldo Paoletti

D'ANNI 28

I familiari addolorati ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

In pari tempo ringraziano quanti presero parte al loro lutto.

† Il 21 corr. si è spenta la cara mamma e nonna

Maria Carli

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli addolorati figli, la nuora e la nipotina.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA / PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.

PRATO DI RESIA ore 6.30.

SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.

TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;

BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;

FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.

FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.

MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;

S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;

S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;

SAPPADA - S. STEFANO giornaliero ore 6.15, feriale ore 14.15.

VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;

VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;

MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;

ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;

HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ mercoledì, sabato.

POSTI LIMITATI

Prenotarsi in tempo presso:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza 27 luglio 1950 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di FASAN MARINO fu Ramiro, nato a Cherso (Pola) il 28 luglio 1906 determinandola avvenuta alla mezzanotte del 2 giugno 1943.

Trieste, 18 agosto 1950.

Avv. Antonio Crivellari

Motocarro impazzito

Dopo una drammatica corsa a zig zag si ribalta rovesciando sulla strada guidatore e passeggeri - Un oscuro incidente

Drammatico ma per fortuna senza gravi conseguenze lo incidente accaduto alle 18.30 sul ponte che attraversa il torrente Rosandra. Ecco i particolari. Livio Antoni, di 22 anni, abitante in via Montecchi 8, percorreva a quell'ora la strada Trieste-Aquilinia, alla guida del motocarro CO 10756, sul quale aveva preso posto anche un suo amico, Guido Perossa, di 20 anni, abitante in via Montecchi 15. Ad un tratto l'Antoni arrestava il veicolo, in quanto in mezzo alla strada c'era un uomo che faceva cenno di fermarsi. Si trattava di Angelo Beaco, di 28 anni, abitante ad Aquilinia 15 D, il quale, per risparmiarsi di rincasare a piedi, aveva pensato di chiedere un passaggio al guidatore del motocarro. Caricato il Beaco a bordo, il veicolo proseguiva la corsa, ma nell'attraversare il ponte della Rosandra, l'Antoni, chissà per quale ragione, perdeva il controllo della guida, e la macchina piegava pericolosamente a destra. A quella vista il Beaco si metteva ad urlare, ma le sue grida non gli risparmiarono una drammatica carambola a bordo del motocarro che sembrava impazzito. Dopo lo sbandamento, il veicolo andava ad urtare contro un palo che sostiene un cartello con indicazioni stradali e proseguiva ancora per una decina di metri con un'andatura da serpente ubriaco, fino a quando si rovesciava in mezzo alla via. I tre malcapitati sono stati poco dopo soccorsi da una camionetta della Guardia di Finanza, che ha provveduto ad accompagnarli all'ospedale, dove sono stati medicati alla astanteria e giudicati guaribili dai 7 agli 8 giorni s. c. Il motocarro è uscito piuttosto malconcio dall'incidente, avendo riportato lo sfasciamento della cabina di guida e la rottura della forcella.

Alla stessa ora un oscuro incidente è accaduto in via Rossini. Il ragazzo Dario Olivieri, di 11 anni, abitante in via Cirspi 3, stava giocando nei pressi del giardino antistante la Chiesa di Sant'Antonio nuovo, quando si è trovato a passare di là il camioncino targato GO 6239, guidato da Giovanni Pric, abitante in via San Gabriele 4. Il veicolo aveva appena superato il ragazzo, quando l'autista, udito un grido soffocato, si arrestava di botto e scorgeva l'Olivieri disteso in mezzo alla via. Senza perdere tempo, e pur essendo certo di non averlo investito, il bravo uomo accompagnava il ragazzo nel vicino bar «Danubio», da dove chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI. Con un'autolettiga l'Olivieri accompagnato dal Pric, è stato avviato all'ospedale e qui accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per ferite al capo. Il ragazzo ha saputo soltanto riferire che, mentre passava il veicolo, egli stava correndo, e quindi è quasi certo che le lesioni debbano attribuirsi ad un'accidentale caduta.

Alle 19, in via San Francesco, è avvenuta una collisione tra un autobus della linea «L» e la vespa guidata da Matteo Bartoli, di 19 anni, studente, abitante in via Giulia 25. Il Bartoli, che ha riportato contusioni escoriate alla mano sinistra, ha dovuto ricorrere alla CRI, dove ha ricevuto le cure del caso.

Quello strato di sassolini che ricopre la strada di Santa Croce ha mandato stanotte a ruote all'aria il lambrettista Libero Simoni, di 26 anni, abitante in via della Guardia 7. Alle 0.30 il Simoni passava di là, diretto verso casa, quando le ruote del veicolo slittavano, trascinandosi dietro il guidatore. Poco dopo, pesto e dolorante, il Simoni si è presentato alla CRI, dove gli sono state medicate contusioni escoriate multiple a un braccio e alle mani.

50 mila sigarette abbandonate nel bosco

Un ritrovamento veramente fuori dal comune è stato fatto l'altra mattina da una pattuglia della P. C. in perlustrazione in un bosco di Malchine, che si stende a 100 metri dalla frontiera presso San Pelagio. In una plaga isolata, i poliziotti hanno rinvenuto cinque voluminosi scatoloni, contenenti 50 stecche di sigarette americane l'uno, per un totale di 50 mila sigarette. La Polizia, sequestrata la merce, ha iniziato le opportune indagini per individuare coloro che la hanno abbandonata in quella zona.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: un cameriere terza classe.

★ Il Municipio informa che il giorno 22 settembre scade il termine per la presentazione delle domande di conservazione in altra sepoltura delle salme sepolte nella cripta 39.a del campo II del Cimitero di Sant'Anna nel luglio-agosto-settembre 1940.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30.0, minima 21.6; pressione 764.0 stazionaria. Temperatura del mare 25.5.

Oggi: S. Filippo, Quiriaco, Massimo. — Il sole sorge alle 5.14, tramonta alle 19,1. La luna sorge alle 16.58.

Maree: OGGI: alta ore 8.20, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 0 sul l. m.; alta ore 18.40, cm. 24 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.40, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 8.40, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 14.10, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Maddalena, via dell'Istria 43; Godina, via Ginnastica 6; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicolò, Servola;

STATO CIVILE

MORTI: Travan Angelo a. 63; Löffer Francesco a. 80; Opiglia Orazio a. 72; Presel Antonio a. 69; Coceani Silvana giorni 4; Semulic ved. Carli Maria a. 69; Ziberna ved. Filippi Carolina a. 86.

Gli apolidi di origine russa continuano l'esodo in massa dalla Jugoslavia, e iersera al posto fisso di Opicina Campagna ne sono giunti 41, tutti sprovvisti di qualsiasi visto per la nostra zona. Gli apolidi hanno espresso il desiderio di emigrare.

Con uno sportello del treno La Spezia-Trieste, il musicista Mario Segulin, di 56 anni, abitante in via M. Polo 11, si è prodotto una ferita alla mano destra, per cui ha dovuto ricorrere alle cure della CRI.

Serata di gala al "Piccolo Mondo,,

Questa sera si svolgerà all'«Hermitage» del Piccolo Mondo la serata di gala con l'elezione di Miss 3 Venezie. Il prezzo d'ingresso è di lire 500.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica operistica; 12: Complessi vocali americani; 12,20: Nuovo mondo; 12.30: Musica leggera; 13.27: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 14.15: Programma dalla BBC; 14.50: Chi è di scena?; 17.30: La voce dell'America; 18: Per i ragazzi: Le avventure di Stanlio e Ollio; 18.30: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 19: Canti negri e di cow-boys; 19.30: Gai campagnoli; 20.30: Club Europa, rassegna di vedette internazionali; 21: «Un gioco di società», tre atti di Ladislao Fodor; 22.35: Music-hall cosmopolita; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Orchestra Trovaioli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musiche di J. Brahms; 19: Canti negri; 19.25: Canzoni; 20.33: Echi di Broadway e di Hollywood; 21.5: Melodie di un tempo; 21.40: Orchestra Angelini; 22.35: Music-hall cosmopolita.

RETE ROSSA

13.27: Orchestra Luttazzi; 14: Musiche di W. A. Mozart; 14.25: Complessi caratteristici; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Ferrari; 18.30: Danze da opere; 19: Musica leggera; 19.45: Varietà musicale da Parigi; 21.3: Canta Gina Cigna; 21.35: Concerto sinfonico, diretto da Bruno Maderna.

LA TRISTE SOGLIA

Il diario e una pompa per bicicletta erano tutto il suo fardello - La ragazza che voleva buttarsi dalla finestra

«La penna — per dirla con Schiller — è il peggior nemico dell'uomo», e alla mania di scrivere e conservare un diario deve oggi i propri guai Giulio Z., di 30 anni, occupato in un'area di lavori del Monte San Pantaleone. I suoi colleghi di lavoro hanno rinvenuto ieri per caso un diario in cui lo Z. aveva minuziosamente annotato tutti gli episodi della sua vita, incominciando dalla tragica morte di suo padre, deceduto nel 1945 per lo scoppio di una bomba, a quella di sua madre, morta di tetano qualche anno dopo. Se il diario si fosse limitato a questi due episodi, niente da eccepire, ma poi proseguiva col narrare come, dopo aver fatto per 6 anni il soldato, lo Z. era stato invitato — i fatti si riferiscono al tempo immediatamente successivo all'armistizio — a Trebiciano, dove i partigiani gli volevano «parlar». Il malcapitato aveva frainteso il senso del messaggio — come precisa in una seconda parte — perchè, anzichè «parlar», i messeri lo volevano addirittura «ciapar», come del resto è avvenuto. In quattro e quatt'otto lo Z., pacifico cittadino, si è trovato vestito con l'uniforme di ufficiale partigiano e, volente o nolente, ha dovuto imbracciare il fucile.

Finita finalmente la guerra, lo Z. è ritornato a casa, deciso a mettersi a studiare. Non sapeva nemmeno lui con precisione a quale scienza dedicarsi, ma tuttavia ha voluto studiare. Sul diario, oltre a episodi e fatti di carattere personale, è abbozzato anche un progetto di un cantiere-modello, attrezzato con ben 7 gabinetti per gli operai.

Com'ebbero spulciato il diario, i colleghi di lavoro si misero a scherzare sull'argomento, il che fece uscire lo Z. dai gangheri, ed egli — che evidentemente non ha mai goduto di eccessivo equilibrio nervoso — si è messo a saltellare in lungo e in largo sulle falde del monte. Qualcuno, impensierito, ha chiesto l'intervento della CRI, e poco dopo il medico di turno e gli infermieri Vattovani e Zwar erano sul posto. Non c'era niente da fare: lo Z. era realmente impazzito, e trascinandosi dietro una borsa di pelle in cui, oltre al diario, era custodita anche una pompa da bicicletta, il giovanotto ha preso la strada di San Giovanni.

Anche una giovane donna è uscita ieri di senno. Ritornata da Roma qualche giorno fa, la ragazza aveva incominciato a dare segni di squilibrio mentale, e nel pomeriggio di ieri per ben tre volte ha tentato di saltare dalla finestra di casa sua, sita in via F. Venezian, per por fine ai propri giorni. Il terzo tentativo è avvenuto alle 19.30, quando la mamma della poveretta, impensierita, aveva chiesto l'intervento di un medico. La donna, assentatasi per qualche istante dal salotto dove si trovava la figlia, per aprire l'uscio al medico ha inconsciamente favorito il disegno della ragazza, che ha approfittato di quell'attimo per slanciarsi verso la finestra aperta. Il medico è riuscito ad afferrarla in tempo per una gamba. Sul posto, oltre a una folla di curiosi, sono accorsi anche i pompieri, ma ormai la loro opera era inutile, in quanto la ragazza veniva proprio allora consegnata alla CRI, che l'avviava al manicomio.

Meglio tardi che mai

Chissà quale misteriosa ragione ha spinto ieri Fernanda Copecchi, di 29 anni, abitante in via dei Moreri 16, a denunciare un furto subito ancora nel mese di maggio mentre stava assistendo a una processione della Madonna Pellegrina? Impossibile appurarlo. Certo è che ieri la Copecchi si è presentata in un Distretto per denunciare che a quel tempo era stata derubata del portafogli con 4800 lire, una polizza del Monte di Pietà e i documenti personali.

Un'ospite ingrata quella che ha trascorso l'altro giorno qualche ora nella casa di Pietro Mulloni, abitante in via Campo Marzio 6. Dopo che la visitatrice se n'era andata, il Mulloni, rovistando nel cassetto del comodino, ha constatato che con lei erano sparite anche 12 mila lire colà depositate. Il danneggiato ha sporto denuncia alla Polizia.

Mentre si allenava al bagno Ausonia per partecipare alle gare della Società Ginnastica Triestina, Erminia Commuale, di 13 anni, abitante in via Battisti 27, con un energico tuffo ha toccato il fondo, fratturandosi il setto nasale.

Un'autolettiga della C.R.I. ha accompagnato all'Ospedale Giulia Vidotto, di 50 anni, abitante in via dell'Industria 20, la quale, nel muoversi accanto al fuoco, si è rovesciata addosso una pentola d'acqua bollente, che le ha prodotto ustioni di II grado alla spalla destra.

SPETTACOLI

Seconda di "Manon,, stasera in Castello

Questa sera, alle ore 21, seconda rappresentazione di «Manon» di Massenet, con Margherita Carosio, Giuseppe Di Stefano e gli altri interpreti della prima esecuzione. Direttore il m.o Umberto Berrettoni. Per questa recita è stata praticata una riduzione ai prezzi dei posti recinto «C».

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Manon» di Massenet.
ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16: «Ho ritrovato la vita», distr. Artisti Associati. Un film vivo ed umano con Brian Donlevy e Ella Reines. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO Chiuso per ferie

ALABARDA. 16: «Gentiluomo ma non troppo» film Metro, drammatico, originale, con Wallace Beery.
ARMONIA. 15.15: «Ultimo duello» con F. Tom, C. Bruce. Prima visione. Varietà Angelino nella rivista «Nerone». Successo.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «La peccatrice dei mari del Sud» Shelley Winters, M. D. Carey. Prima visione. Universal.
IDEALE. 16.30, ult. 22: «La moneta insanguinata» drammatico, misterioso, emozionante! con G. Montgomery.
IMPERO. 16: «Girandola», divertente film musicale con Ginger Rogers e Fred Astaire, Incom 479. Sabato, in occasione della Fiera: «Altura» il grande film italiano, che inizierà la nuova stagione 1950-51.
ITALIA. 16: «Chi dice donna...». Allegria e brio con Rosalind Russell e Don Ameche. Prima visione.
SAVONA. 15.30: «Intermezzo matrimoniale» con Robert Donat e Deborah Kerr.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 16: «Egli camminava nella notte», Richard Baschart, Scott Bradey. Premio Festival Locarno.
AZZURRO. 16: «Ha da veni...» con L. Young, M. Douglas. C.E.I.A.D.
MARCONI. 16, estivo 20: «Ultima ora» è un film Warner Bros, con Y. Johnson, F. Emerson.
MASSIMO. 16: «Al di là dell'orizzonte» sensazionale technicolor con Dorothy Lamour e Richard Denning (Paramount).
NOVO CINE. 16: «Il figlio del delitto» con George Brent. Un meraviglioso technicolor.
ODEON. 16: «Non sei mai stata così bella» Rita Hayworth e Fred Astaire.
RADIO. 16: «Il bacio della pantera» con Simone Simon e Hent Smith.
VENEZIA. «Il mago di Oz», technicolor. Ult. giorno a grande richiesta.
VITTORIA. Estivo 19.45: «La casa dell'angelo» con Paula Wessely, Attila Hoerbiger.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45. «Idolo infranto» con Michele Morgan e Ralph Richardson.
ESTIVO F. SEVERO. 2 spettacoli 20 e 22: «Ritorna se mi ami» con Robert Taylor, Walter Pidgeon.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: ore 19.45 e 22: «Lo sconosciuto di San Marino» la più grande interpretazione di Anna Magnani e Vittorio De Sica. Vietato ai minori di 16 anni.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.45: «Gianni e Pinotto detectives», comicissimo con Gianni e Pinotto.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.30: «Il libro della giungla» technicolor con Sabù.

CINEMA IMPERO
OGGI
GIRANDOLA
divertente sarabanda musicale con
GINGER ROGERS e FRED ASTAIRE
Danze, lusso, originalità!
MUSICHE DI Irving Berlin
Precederà l'attualità INCOM 479

L'UOMO NUOVO

Dalla letteratura tra il Rinascimento ed il Romanticismo è possibile ricavare una idea dell'uomo che rivela, negli autori compresi tra le due epoche, una spiccata tendenza verso le concezioni individualistiche. Essi ritengono che il fine della vita sia quello di creare delle «individualità geniali»: siano queste l'«uomo universale» (del tipo di Leonardo), o il saggio o il condottiero. L'individuo che emerge da tale letteratura è teso verso l'autosufficienza, pensa di essere al vertice della natura, di dominarla con sempre maggior sicurezza. La sua idea del mondo è conseguentemente «antropo-centrica»: sempre più egli esclude dal mondo un intervento soprannaturale, divino, e sempre più il margine concesso al mistero va restringendosi. La ragione vuol tutto risolvere in termini lucidi di pensiero, chè razionalismo, individualismo ed antropocentrismo si compensano a vicenda. Nel tempo stesso il concetto di società si subordina a quell'idea dell'uomo: basta il condottiero a segnare la via che la restante umanità dovrà seguire. La storia pare culminare nei «genii» che ne tracciano le vie. Non vi sono problemi sociali, poichè la convivenza è stabilita da norme che i trattatisti a servizio dei principi tracciano con sicurezza.

Queste stesse tendenze ideali toglieranno a poco a poco anche alle cose il loro significato segreto, quel significato per cui esse rappresentarono nella coscienza medioevale l'emblema e il simbolo in cui s'era espressa la Divinità. E così le cose passeranno nel freddo dominio della scienza, e saranno staccate dall'azione del loro Creatore. Scienza e ragione s'illuderanno nel sec. XVIII di celebrare quel trionfo che l'umanesimo antropocentrico sembrava aver per loro preparato.

Ultimi riflessi, per quanto modesti, di queste idee, si trovano pure in opere letterarie contemporanee: si pensi alla concezione dell'amore che si può ricavare dai romanzi di Morgan, nei quali l'amore sussiste al titolo d'una vibrazione dell'io che l'«altro» ingenera. Ma se si possono ancor cogliere di questi riflessi, bisogna tuttavia notare che essi si van facendo sempre più rari. Così si può affermare che dalle lettere moderne è del tutto scomparso il tipo dell'uomo razionale ch'era prevalso nella letteratura dell'umanesimo antropocentrico. L'illusionismo illuministico è stato travolto dalla furia delle guerre, del sangue dell'odio e del dolore. Ci si è accorti che intorno all'uomo, al singolo come alle comunità, grava una situazione di pericolo. E nel pericolo un'altra figura di uomo si staglia, una figura pervasa d'angoscia, che par tremare a tratti in una vertigine di perdizione, che ha veduto risorgere nel limpido orizzonte del razionalismo la belva che si credeva avvinta tra le ombre della preistoria; è una figura che emerge dal sangue delle guerre contemporanee, cercando il senso della solidarietà umana nella tragedia del proprio destino. D'improvviso, nel mondo chiaro del razionalismo, con sorti segni tremendi ad ammonire l'uomo che il Tutto può essere pervaso d'una paurosa irrazionalità. Questa figura è quella dell'uomo irrazionale.

Le guerre hanno messo in luce il mistero dell'iniquità e della crudeltà dell'uomo: ognuno scopre ormai che lo stato di pace non è mai esistito, che anzi le relazioni normali tra i popoli sono le guerre e le rivoluzioni. Ma la guerra, questa suprema testimonianza dello irrazionale che ci avvolge, ha significato altresì l'estrema illusorietà dello isolamento dell'individuo, ed ha mostrato invece come esso sia intrecciato misteriosamente con il mondo delle cose e degli uomini. Non solo: ma le guerre e le rivoluzioni contemporanee sembrano irridere con tragico sarcasmo a quelle filosofie politiche più razionaliste che in verità hanno scatenato tanta tempesta d'odio e di dolore.

«L'uomo moderno torna a scoprire di esser parte della natura, d'esser percorso e talvolta sommerso dalle sue enormi forze misteriose; ricomincia pertanto ad aver paura della natura e la rispetta come una cosa misteriosa e sacra». L'uomo moderno ha ritrovato il sentimento del destino, ed in esso lo slancio verso la solidarietà umana. E «quando si capisce che cos'è il destino tragico dell'uomo si è condotti a ritrovare il senso del mistero che avvolge ogni vita». Malraux ha fondato l'opera sua migliore sul fatto che gli uomini tutti sono partecipi d'un medesimo destino tragico. La disperata singolarità del «mistero» in cui appare il destino fa lo sfondo delle opere di Faulkner, Steinbeck, Koestler. Hemingway svela «la bellezza della tenerezza virile dell'uomo per l'uomo sullo sfondo tragico di un destino di guerra». In altra zona d'interessi, Lawrence ha opposto all'amore come pura vibrazione dell'io, il valore intenso della carne che è comunione nell'amore e strappa l'uomo dal suo egoistico isolamento. Ed il mistero s'infittisce nel trionfo illimitato dell'irrazionalità di Sartre.

Tuttavia l'uomo nuovo non si volge ad una concezione del Trascendente. Malgrado questi elementi positivi, l'uomo irrazionale non vuole un «deus ex machina»; qualsiasi slancio al Trascendente gli ripugna. «La sola cosa che si possa dire positivamente dell'uomo nuovo di fronte alla religione è questa: i vecchi miti, per il momento sono in crisi. Però il posto è libero.

Ma l'uomo nuovo è una «persona», non più l'individuo isolato d'un tempo. E questa persona è un «mistero», ed è ancora «libertà» immersa nell'irrazionalità della vita; è persona che si perfeziona e realizza la sua compiutezza solo nella comunione con l'«altro». Nel senso della «partecipazione» la persona può ritrovare una tavola di valori collegata al suo «esser nel mondo», ossia alla vita tra cose ed altre persone che hanno qualche senso. All'atomo isolato del razionalismo si sostituisce la persona impegnata che trova nel suo stesso impegno la possibilità di formarsi nella sua pienezza. Chè la vera libertà è ad un tempo creazione di sè e sottomissione, dono di sè ai valori spirituali: Bergson, Blondel, Marcel, Le Senne, Peguy rispecchiano questo slancio, quest'unica possibilità dell'uomo nuovo nel senso del valore.

«Il senso del destino tragico, la solidarietà attiva e virile degli uomini tra di loro, il sentimento del vincolo di comunione tra le persone, sono questi i valori importanti nel movimento di ritorno all'irrazionale. Essi possono condurre l'uomo vero a ritrovare lo «spirituale» sotto forma di «mistero»: mistero vivificante, che è forse inesprimibile in concetti, ma soltanto perchè lo spirituale essendo la Persona stessa di Dio nella sua vita intima è essenzialmente soprarazionale».

Quanto sopra è esposto o citato sintetizza lo studio di Ch. Moeller su «La scoperta dell'immateriale e dell'irrazionale» da parte dell'uomo contemporaneo Tale studio appare insieme ad altre indagini di altri autori nel volume «L'uomo nuovo» (Ed. Morcelliana-Brescia), il più notevole studio apparso dopo la guerra sui problemi dell'umanesimo contemporaneo, in rapporto alla situazione religiosa.

ADALBERTO NOBILE

UN CARATTERISTICO ASPETTO DELLO STAND ITALIANO CHE HA RISCOSSO UN FERVIDO SUCCESSO ALLA FIERA INTERNAZIONALE DI CHICAGO

RICORDO DELLA CONTESSA LARA, CICALA TRAGICA

L'arte invocata a sua difesa non valse a salvarla dallo scandalo

IN francese *bouquiner* è un verbo che deriva da *bouquin*: libro vecchio; e vuol dire, per chi ha la passione dei libri vecchi, andar alla cerca di questi; cioè uno dei piaceri più appassionanti, più cari, più divertenti e, proprio, più travolgenti, di collezionista anche solamente intenzionale, che non ha quattrini da comprare. Non esiste, e se esiste suggeritemela, nel nostro vocabolario, una parola corrispondente, anche perchè essa ha in sè il profumo vago di significati imprecisi ma tutti egualmente suggestivi. Il bouquinista non ha, spesso, un'idea concreta di ciò che cerca; non frequenta se non eccezionalmente i grandi antiquari o le librerie catalogate; ma percorre il fronte dei banchetti fissi od occasionali, entra nelle botteguccie che paiono di rivenduglioli; nulla chiede ma fruga ed esplora da sè, silenzioso, all'avventura; scartabella, guarda i frontispizi, leggicchia qua e là; ripone accuratamente, si sposta, cambia bersaglio, s'impolvera a vuoto; se ne va, torna, oggi, domani, dopodomani cento volte in un anno a rifrugare; conosce meglio del libraio che lascia fare indifferente o distratto, quel materiale inerte che s'ammucchia sulle scansie al buio, sui tavoli in penombra; dal quale estrae, qualche rara volta, qualche cosa che comprerà.

Non illudetevi che il bouquiniste sia un lettore accanito; il più delle volte egli non è che un bibliofilo, un amatore di edizioni, un ricognitore di date. La sua mente è come uno schedario nel quale qualche scheda sia in bianco. Il suo sogno è di riempirla. Ma il mestiere di bouquiniste diventa sempre più arduo, le scoperte si fanno sempre più scarse, i desideri rimangono insoddisfatti, e del bouquiner resta la fatica delle lunghe passeggiate da un buco all'altro, un non so che di simile, direi, alle passeggiate pazienti del vecchio e testardo giocatore solitario di golf.

Durante una di tali esplorazioni ho ritrovato una poco conosciuta edizione dei versi della «Contessa Lara». La stampò Ferdinando Bideri in quella «Biblioteca varia» della sua napoletanissima «Tavola rotonda» con la quale s'era proposto di continuare certi atteggiamenti mondano letterari della sommarughiana «Cronaca bizantina» e di stuzzicare la voglia e l'interesse del pubblico con sistemi popolareggianti e spregiudicati.

Dalla «Biblioteca varia» le opere scappavano fuori a puntate, in fascicoletti di trentadue pagine che si vendevano nonostante qualche eleganza tipografica a cinque centesimi (sì; cinque centesimi) l'uno. L'eclettismo davvero acrobatico della collezione consentiva che vi si avvicendassero senza rossori per nessuno, Villiers de l'Isle Adam, Jean Richepin, i De Goncourt, D'Annunzio (che in quel tempo, vivendo in una villa appiedi del Vesuvio dava il tono allo splendore di Napoli letteraria e pubblicava la prima stesura del Trionfo della Morte nelle appendici del *Mattino* di Scarfoglio), Rocco de Zerbi, Bruno Sperani e, là, Carolina Invernizio. Ma la spina dorsale della singolare impresa era costituita dalle traduzioni di Emilio Zola.

Fra tanti narratori così diversamente celebri, prese posto la corriva poesia della Contessa Lara; non certo perchè, si capisce, rappresentasse il meglio che si potesse offrire in lettura della nostra lirica femminile, ma per la notorietà composita e morbosa della scrittrice. I *Versi*, selezione delle raccolte con le quali aveva confessato la sua sensualità inquieta, comparsa nell'83 e nell'87 uscirono con poche aggiunte in cinque opuscoli, nel '93 cioè quasi alla vigilia della nota tragica fine della scrittrice.

Eva (il destino nel nome) Cattermole, contava oramai quarantaquattro anni; finita la bella estate — incominciata con lo scandalo fiorentino della dramamtica separazione dal marito e proseguita nella iridescenza allettante del giornalismo della Capitale — della donna avventurosa e trionfante che ai piedi degli amanti o nel furtivo talamo pomeridiano prometteva, frenetica di gelosia: «Io saprò tramutarmi in che vorrai, mentre com'or, tra i baci il dì s'invola; Frine, Saffo... chiedi ed avrai, Quanto fibra, intelletto, alma consola»; incalzava adesso l'autunno pieno di vuoti, di sobbalzi malinconici e di paurose incertezze. Quella ristampa medesima delle vecchie liriche ricche di linfe esuberanti di sciatteria facilona e sprezzante, di grida, confessioni e rimpianti d'amore; tratte fuori chissà con che speranze dal troppo rapido oblio in cui erano scadute dopo il troppo grande successo, segnava la tappa evidente di una decadenza muliebre; e la quotidiana attività pubblicistica sprovvista di decoro o rilievo poneva l'accento grave.

Eppure, come la poetessa non rinunziava a riproporsi, anche a quel modo dimesso, per la gloria, così la donna non disarmava. Sulla copertina del primo dei nuovi volumetti ella volle mostrarsi giovanile e procace; la figura fasciata dai drappeggi del ricco abito da sera, le spalle tornite e le morbide braccia nude velate da una sciarpa capricciosa di tulle serico entro la cui spuma s'attenua, sfumando, la ridondanza un poco eccessiva del seno; le mani immerse in un manicotto di pizzo, la bocca aperta ad un sorriso che la luce degli occhi fa più invitante. Una fotografia, certo, degli anni audaci e vittoriosi, dei tempi migliori, a giudicare, almeno, dall'altra immagine, matronale e già quasi deforme, sforzata nell'armatura del busto e vestita d'un succinto peplo bianco abbondantemente scollato, che adorna la copertina del secondo volumetto. La pettinatura è la stessa, con i capelli a casco sulla testa, priva, però, di lustrini, e i riccioli giù per la fronte; ma il sorriso è dileguato, la bocca è amara e contratta, lo sguardo tra preoccupato, torvo e sognatore e nell'ostentata rotondità delle spalle e delle braccia la compiacenza della carne tradisce il sopravvenire dell'età critica.

Tra i due ritratti, indice entrambi di un'esistenza femminile intensa e prodiga, i versi della Contessa Lara s'inscrivono come in una parentesi; canto sfocato e scoperto di una cicala al sole, senza preoccupazione di eleganza, senza ricercatezze di finezze e di complicazioni psicologiche, senza problemi di modulazione, d'armonia, di metri complicati, di rime preziose. Ma non mancano di una loro personalità, anche se, sotto sotto, si avverte l'influenza d'altri, e di una loro forza espressiva, specialmente quando girano intorno ad argomenti amorosi; nè mancano di un innato vigore descrittivo che li fa aderire efficacemente e plasticamente all'idea.

Povera Contessa Lara, in quel morir umbertino dell'Ottocento, la libertà della sua vita sentimentale, pronta sempre agli impulsi dei sensi e del cuore le suscitò intorno una turbinosa atmosfera di scandalo in cui finì col naufragare anima e corpo, sanguinosamente. I tempi non erano propizii, da noi, alle donne del suo stampo. L'arte «che inalza e che consola» da lei invocata in aiuto della «donna sola» contro il ghigno dei malevoli, non la salvò. E assieme alla musa fedele se n'andò «lungo il sentiero — triste del mondo che soltanto ha fine — nell'alta erba la giù del cimitero».

Altro che Stecchetti, come si disse, al fondo della sua ispirazione! La Contessa Lara fu nella prassi e nel libro, l'ultima eroina, maturata in grande ritardo, di un romanticismo assolutamente anacronistico; e non poteva finire, poeticamente, diversamente da come finì, a Napoli, sottobraccio all'editore Bideri, nel clima appassionato della canzonetta di Piedigrotta e a cinque centesimi la dispensa. Nè con ciò si vogliono offuscare i meriti positivi di Ferdinando Bideri verso la cultura partenopea e verso la cultura italiana contemporanea. La storia della sua casa, ch'ebbe momenti di suggestivo splendore e rinnovamenti continui, rimarrà connaturata alla storia delle glorie artistiche della Napoli ottocentesca, fervida di intellettualità, alla Napoli capitale mediterranea e centro di una letteratura solare, che tutti amammo come una Mecca dei nostri sogni e delle nostre peregrinazioni nell'arco divino che il fronte delle isole incantate sottende tra Sorrento e Posillipo.

GINO DAMERINI

VITA AVVENTUROSA DEL MARCHESE GIROLAMO LUCCHESINI

UN ITALIANO AL SERVIZIO DI TRE RE PRUSSIANI

In punto di morte Federico il Grande desiderò che egli continuasse a dare la sua opera per il bene della Prussia - L'ostilità di Goethe - Alla corte di Elisa Bacciocchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il 7 maggio 1751, alla porta della graziosa chiesa gotica di Santa Maria della Rosa, in Lucca, viene affissa la seguente «comunicazione»: «Il marchese Francesco Lucchesini e la marchesa Maria Caterina della casa principesca di Montecatini informano con la presente gli abitanti della Repubblica di essere stati allietati dalla nascita di un bambino cui è stato imposto il nome di Girolamo».

Eccezionale talento

I Lucchesini «risiedono» in un antico palazzo che sorge in mezzo a un parco meraviglioso, nei pressi di Porta San Donato. In questo palazzo, Girolamo trascorre gli anni della infanzia e parte della fanciullezza. Nel settembre 1761 capita a Lucca Francesco III d'Este, e ha modo di conoscere e apprezzare il marchese Lucchesini, al punto che gli offre il posto di ciambellano alla propria corte di Modena. Il marchese accetta con entusiasmo, e due mesi appresso egli ricopre già il suo onorifico ufficio. Girolamo frequenta il Ginnasio dei Nobili ed ha come compagno di banco, il fanciullo Ippolito Pindemonte da cui un giorno sarà chiamato «O dolce mio ne' giovanili studi — compagno ed amico vincitor!».

Assolti gli studi medi, Girolamo va a Pavia e si iscrive a quella Università; vi rimane appena due anni, durante i quali dà numerosi saggi del suo eccezionale talento; tra l'altro scrive un'opera in cui si cerca di conciliare la filosofia con la religione in base a una «fusione apparentemente cabalistica» di idee neoplatoniche con principi cristiani. La morte quasi improvvisa del padre interrompe gli studi. Il giovane torna a Modena e, dopo aver cercato inutilmente di essere impiegato a corte, se ne va all'estero. Lo troviamo innanzitutto alla corte di Maria Teresa; la potente imperatrice lo accoglie molto affabilmente, però teme di aver a che fare con un «intrigante» e «lo lascia correre». Da Vienna, Lucchesini va a Parigi e, con una lettera di raccomandazione di Spallanzani, riesce ad avere... una lettera di raccomandazione di D'Alembert. Avutala, pianta in asso «l'inutile enciclopedia» e si porta a Potsdam, alla corte di Federico il Grande. La prima udienza non ha l'esito sperato; il grande re si riserva di dare una decisiva risposta.

Intanto il giovane italiano è costretto «a darsi le mani d'attorno altrove, per ogni eventualità» (egli suole informare il suo affezionato maestro Spallanzani, dando ampi ragguagli su tutto). A Dessau, c'è lutto di corte, e quindi non è il caso di chiedere udienze; a Weimar, invece, trova «un grosso brutto villaggio, ma, in cambio, una buona dose di gentilezza», e senza dubbio egli avrebbe una decorosa e ben retribuita occupazione — consigliere del duca Carlo Augusto — se il più ascoltato dei consiglieri non vi si opponesse; il consigliere ascoltatissimo è Volfango Goethe. «Questo marchese — osserva il grande poeta — è uno di quegli uomini che hanno un eccellente stomaco morale, in grado di far onore a tutto quanto può essere offerto dalla gran tavola del mondo; in tutta devozione, mi permetto di far notare che uomini di tale specie non stanno bene alla tavola di un principe tedesco».

Fortunatamente, a Potsdam è accaduto nel frattempo un fatterello alquanto piccante. Federico il Grande, non riuscendo a prender sonno, va in cerca del bibliotecario-lettore, il barone Henri de Catt, e lo trova tra le braccia di una ballerina. Il malcapitato viene licenziato su due piedi. Proprio il giorno appresso, il conte Pinto, confidente del re, riceve una lettera di Spallanzani che gli raccomanda vivamente Lucchesini. Pinto ne parla al sovrano, e questi ordina che il giovane marchese sia «portato subito» in Prussia. Un mese più tardi, il 3 maggio 1780, Lucchesini viene assunto in qualità di lettore e bibliotecario, con uno stipendio annuo di duemila talleri, e la sera medesima inizia il suo diario con le parole: «Sono felice e fortunato di trovarmi in prossimità di un re veramente geniale».

Duri giudizi

Uno dei brani più interessanti del diario è quello in cui si riproduce un «colloquio letterario» tra Federico il Grande e il giovane bibliotecario italiano. Ecco il giudizio del re sulle opere di Goethe: «Voi, caro marchese, l'avete conosciuto personalmente; come uomo, egli deve essere arrogante quanto le sue opere. Ho tentato di apprezzare il «Werther», ma inutilmente; si tratta di una brutta copia francese. Del «Berlichingen», ne ho avuto abbastanza dopo qualche breve saggio. Roba grossolana.

Interessanti sono pure i colloqui tra Federico il Grande, ormai prossimo alla fine, e Lucchesini, divenuto nel frattempo confidente e segretario privato. L'ultimo si svolge la sera prima della catastrofe.

«Caro marchese — balbetta il morente — non siete convinto anche voi che sono completamente solo e abbandonato? Ciò che mi era caro è morto: ciò che vive non mi riguarda. Voi siete l'ultimo... Dopo... lascerete la Prussia?».

«Tornerò al mio paese!».

L'ultimo colloquio

«O non avete già in tasca un contratto con mio nipote, col mio successore?».

«No, Maestà. Del resto, non saprei proprio quale ufficio occupare...».

«Tutt'al più c'è l'imbarazzo della scelta. Io ho voluto tenerla lontana dalla politica, perchè la Prussia deve essere governata da prussiani, e non da stranieri; questi ultimi invece servono egregiamente in tutti gli altri campi. Io spero che ella vorrà rimanere in Prussia; nel qual caso, però, non dovrebbe occuparsi di politica».

Poche ore appresso il grande re non è più, e la sera medesima il successore di Federico, Guglielmo II, ha un lungo colloquio con Lucchesini che, dopo molte tergiversazioni, accetta di prestare ulteriormente i suoi servigi, e precisamente in qualità di «ministro plenipotenziario a disposizione».

Il nuovo re è una nullità assoluta; una figura scialba — osserva lo stesso Lucchesini — che acquista un certo rilievo soltanto quando è illuminata da un sorriso femminile. Il suo forte — o il suo debole — sono infatti le donne; nello spazio di pochi anni, ne «sposa» una mezza dozzina, e tutte «queste imprese» gli costano qualche cosa come 50 milioni di talleri. Chi dirige gli affari dello Stato è Hertzberg il quale impone subito una virata di bordo in senso «tedesco», cioè antifrancese. Il re, però, fa il comodo suo; all'insaputa di Hertzberg, chiama un giorno Lucchesini e gli affida una importante missione: si tratta di andare a Roma e di conquistare ad ogni costo le simpatie del Vaticano. Il ministro plenipotenziario parte subito, però si ferma un paio di giorni a Weimar. Goethe è assente: si trova a Napoli, alla locanda del signor Moriconi, al Largo del Castello. Ad ogni buon conto, si fa rilasciare un paio di commendatizie per lo «strapotente consigliere di Stato, nonchè poeta nazionale».

La missione è molto difficile, ma Lucchesini si mostra alla altezza della situazione, tanto che il cardinale segretario di Stato, principe Buoncompagni, osserva: «E' un diplomatico eccellente; bisogna proprio che mi congratuli col re di Prussia».

Dopo un breve soggiorno a Potsdam — nel frattempo è stata conclusa una alleanza con l'Inghilterra — il ministro plenipotenziario è incaricato di svolgere un'altra importante missione, e precisamente a Pietroburgo. Lucchesini parte, ma a Varsavia si ferma e trova «che qui c'è da fare anche per la Russia»; vi compie una notevole azione diplomatica (contro l'Austria), tanto che Federico Guglielmo lo nomina ambasciatore ordinario di Prussia in Polonia. Caterina II, informata delle abili azioni del diplomatico «lucchese-prussiano», incomincia ad esserne preoccupata e finisce per perdere la calma. Interprete dei voleri della zarina, l'ambasciatore russo a Varsavia, conte Stackelberg, organizza un attentato contro Lucchesini: l'attentato fallisce, e il suo autore materiale viene impiccato.

Il 28 febbraio 1790, l'ambasciatore di Prussia firma un trattato di alleanza con la Polonia e nello stesso tempo organizza una insurrezione armata in Galizia contro l'Austria; d'un tratto, l'azione deve essere interrotta: l'esercito prussiano è ben lontano dall'avere l'efficienza sufficiente per una impresa destinata a fiaccare la potenza absburgica; inoltre, la Polonia tentenna. Lucchesini lascia Varsavia, torna a Berlino e, più tardi, dopo un altro breve soggiorno nella Capitale polacca, passa, sempre in qualità di ambasciatore di Prussia, alla corte viennese.

Il 12 novembre Federico Guglielmo II muore; sale al trono Federico Guglielmo III, figura pure scialba, però animato da onesti propositi. Anche il successore apprezza Lucchesini, anzi se ne giova ben presto per una delicata missione: si tratta di andare a Parigi e di parlare nuovamente con Bonaparte. L'udienza gli è concessa; Bonaparte ascolta le dichiarazioni dell'ambasciatore, quindi gli dice: «Spero, signor marchese, che ci intenderemo!». Ma non si intendono, non possono intendersi, tanto che alla fine, a seguito delle pressione dell'Imperatore, Lucchesini viene richiamato a Berlino. Ma sei settimane più tardi, il nuovo ambasciatore consegna l'ultimatum della Prussia, e il 16 ottobre 1806, dal castello di Weimar, Napoleone emana il seguente proclama: «L'esercito prussiano e la monarchia hanno cessato di esistere!». Parlando, poi, coi suoi generali, osserva: «Non so se devo rallegrarmi o vergognarmi per quanto è avvenuto... Troppa grazia...».

Il re di Prussia supplica Lucchesini di trattare con Napoleone. L'ex ambasciatore accetta: l'incontro con l'Imperatore ha luogo a Wittenberg. Napoleone si rifiuta di discutere personalmente, e affida la «vertenza» a Duroc. L'esito è noto. Le condizioni, fissate a Wittenberg e modificate nel castello di Charlottenburg, non vengono accettate da Federico Guglielmo III. Lucchesini è costretto ad andarsene.

Lucchesini parte per Lucca. A Vienna si ferma: il giorno stesso del suo arrivo, riceve una visita inattesa. Il conte Margutti, aiutante di Napoleone, gli dice: «Sua Maestà mi ha impartito un preciso ordine: o di rinchiudervi nel forte di Fenestrelle oppure di portarvi alla corte della vostra sovrana: o la prigione o la sala del trono». L'ex diplomatico comprende subito la situazione, e accetta la sala del trono: di prestare, cioè, servizio presso Elisa Bacciocchi, la sorella di Napoleone.

La sciarpa di Federico

Alla corte di Lucca, Lucchesini occupa ben presto un posto importante; qualcuno vocifera che sia diventato l'amante del cuore della capricciosa Elisa; certo è che egli accompagna a Parigi la sorella dell'Imperatore, in occasione delle nozze di questi con Maria Luisa. Poi gli eventi precipitano nuovamente. Elisa va a finire i suoi giorni a Trieste, e Lucchesini a Firenze, dove scrive alcune opere storiche.

Nel 1822 gli fa visita Federico Guglielmo III e gli dona un prezioso cimelio: la sciarpa portata da Federico il Grande in tutte le campagne della guerra dei sette anni. Il 19 ottobre 1825, tenendo stretta nelle mani questa sciarpa, Lucchesini si spegne.

TAULERO ZULBERTI

IL MINISTRO DELLA SIRIA IN INDIA PRESENTA LE SUE CREDENZIALI AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA INDIANA, RAJENDRA PRASAD

IL NUOVO LIBRO DI UN POETA ARGUTISSIMO

TRILUSSA CI DIRÀ perchè non prese moglie

Roma, agosto

Come tutti sanno, Trilussa abita da un trentennio uno di quegli amplissimi e altissimi Studi di via Maria Adelaide, presso il ponte Margherita, che a suo tempo fece dividere in due parti: quella inferiore riservata alle ore di lavoro e di ricevimento; quella superiore, cui si accede per lunghe scale lignee, riservata ad abitazione. A poco a poco, poi, i due ambienti, con piccole salette adiacenti, si sono andati popolando di tanti e sì svariati oggetti da farli divenire qualche cosa di unico al mondo che «intender non lo può» chi non lo vede.

E Trilussa, il poeta di fama mondiale, caro agli uomini di lettere e al popolo perchè nella sua forma squisita si fa capire e ammirare da tutti, vive sempre volentieri fra questo mondo eteroclito che s'è creato da sè: animali impagliati in quantità, da due grandi coccodrilli che gli regalò un esploratore del Congo, alle civette, ai gufi, e perfino a un piccolo leopardo; un bonzo maestoso, ch'è di gesso ma che egli s'è patinato così sapientemente, conseguendo riflessi lucidi tanto belli da farlo scambiare da tutti, anche a percuoterlo con le nocche delle dita, per bronzo; ritratti e caricature sue d'ogni tempo e d'ogni tipo, quasi mai somiglianti, fra cui quella di Gandolin che gli appoggia sulle spalle (si sa che Trilussa è altissimo) una scala su cui sta salendo un piccolo collega, forse D'Annunzio, quel D'Annunzio che gli donò un suo ritratto con la dedica: «Al poeta degli animali parlanti il parlante animale G. d'Annunzio».

Ma è impossibile descrivere tutto. Dirò che oggi, accanto agli animali impagliati vi sono quelli vivi, rappresentati da una gatta girovaga che egli raccolse e fece partorire in casa sua, e per conseguenza dai suoi molti micetti. L'ha chiamata Poppea, quantunque sia piuttosto minuta, e bisogna vedere come gli fa la fusa quando se la prende in grembo.

Lo studio, data la sua ampiezza, possiede un termosifone e nei mesi invernali ha bisogno di riscaldamento. Ma, con il costo del carbone, Trilussa lo limita alle giornate più rigide «Se no — dice — invece di stare caldo, starei fresco!».

Lascio ad altri di chiedergli come lavora. A me, che lo so già, interessa il lavoro compiuto. E riesco a farmi dare l'autografo di uno dei suoi sonetti più belli, quello sulla Statistica, i cui ultimi versi, con tanti borsaneristi che non badano a spese, sono oggi di attualità...

...da li conti che se fanno, — seconno le statistiche d'adesso — risurta che te tocca un pollo all'anno — e se nun c'entra ne le spese tue — t'entra ne la statistica lo stesso — perchè c'è 'n antro che ne magna due.

Ma questo sonetto è tutto un capolavoro di precisione e di lucidità, tanto che una rivista di Statistica ha voluto riprodurlo.

Chi non conosce l'arguzia finissima di Trilussa? Un giorno, invitato a scriver qualche verso sopra un album d'una signora, vi colse questa frase di D'Annunzio: «La più gran gioia è sempre all'altra riva». E vi segnò sotto: «Fortunato quell'omo che ci arriva!».

Trilussa è anche un finissimo ed incisivo disegnatore, e i suoi disegni sono una valanga che va sempre ingrossando.

Sono disegni di carattere caricaturale che egli firma abbreviativamente *Tri*. Larghi, rapidi, incisivi, essi definiscono in pochi tratti un carattere, un tipo. E non hanno acredine.

Trilussa si fa voler bene da tutti anche per la sua grande semplicità. Non ostante la fama mondiale di cui gode (le sue favole sono tradotte in tutte le lingue, in tedesco, in spagnuolo, in francese, in portoghese, in rumeno, e gustate da tutti i popoli perchè nelle traduzioni nulla perdono della loro efficacia) è così contrario ad ogni posa che gli dà fastidio solo a sentirsi chiamare *illustre* o *celebre* e recita le sue favole con una semplicità tutta personale, efficacissima appunto per questo. Un giorno che girava per l'Italia con un impresario, avendo visto che lo annunciavano nei manifesti come «celebre poeta», minacciò di rescindere il contratto se non si mettesse — come fu fatto — una *pecetta* di carta bianca sulla parola *celebre*.

Oggi Trilussa prepara un nuovo libro dal titolo: «Come fu che non presi moglie». Era tempo di farlo perchè è vicino ai 77 anni. E quantunque stia benissimo ed esca due volte al giorno per andare a pranzo fuori, egli stesso ha cantato:

Per conto mio la favola più corta — è quella che si chiama Gioventù! — perchè... c'era una corta — e adesso nun c'è più!

ARTURO LANCELLOTTI

CALZONCINI DI FLANELLA, CAMICIA BIANCA E CRAVATTA: COSI' ANDRANNO VESTITI QUEST'AUTUNNO I BAMBINI AMERICANI

UN'INTERESSANTE INIZIATIVA TEATRALE

COMMEDIE AL "LIMBO„

"Una donna è nata dal fiume„ di Rietmann e "Prima della fine„ di Brancoli e Redivo

Questo «limbo» si riferisce ad una iniziativa dell'ONAS (Ordine Nazionale Autori Scrittori) di Milano. — Troppe traduzioni straniere sul teatro italiano, o troppa esclusività limitata ai soli grandi nomi! — E a questo ripetutissimo grido, la maggiore istituzione protettrice dei frutti dell'ingegno, ha voluto, infine, rispondere organizzando alcune letture pubbliche di lavori teatrali inediti, e melanconicamente dormenti nei cassetti. La differenza di queste presentazioni in confronto a quelle tenute in circoli privati o in istituzioni di cultura, dall'autore stesso o da qualche suo amico, sta appunto nella forma ufficiale che venne loro data e nell'importanza e dignità delle manifestazioni. Per esse, difatti, fu scelta la sede del grande teatro «Odeon», assicurato il contributo, non di un solo lettore, ma di tutta una compagnia tra le presenti nella città, e consegnato al pubblico, al momento del suo ingresso libero e gratuito, un libretto con i titoli di quei lavori prescelti per essere letti in questo scorcio di stagione teatrale e le schede in bianco, in cui ogni spettatore era tenuto, dopo ciascuna commedia, a dare il suo parere sul lavoro.

In ordine di data, la prima fu: «Una donna è nata dal fiume» di Carlo Marcello Rietmann. Cristina Travi, che ha voluto sfidare la corrente del fiume in piena e il suo compagno Matteo Caldara, a cui ella ha imposto di condurre la barca, sono stati travolti. L'uomo è perito; la donna, trasportata in casa del medico condotto, è stata salvata miracolosamente dalle cure di lui ed egli vorrebbe, ora, guarirla anche nello spirito. Sacrificata dalle condizioni economiche a logorarsi in un lavoro d'ufficio, appena ella poteva evaderne, anche per una ora, voleva goderla in pieno e comunque sia. Il compagno morto, insieme al quale ella si era, con un pretesto, allontanata, un giorno, dal lavoro e dalla casa paterna, è stato suo amante. Ma, salva appena, ella esclama: «Io sono ritornata alla vita con un'anima diversa; il fiume ha ucciso la carne per salvare lo spirito». E nel risveglio improvviso, vedendo accanto a sè il dottore, gli dice che finalmente vede «un volto umano che non mostra la solita golosità bestiale, ma un'ansia pietosa», ed è quello del suo salvatore. S'inizia, così, tra loro un dramma di vita e di anime. La franchezza assoluta e intelligente e la sazietà di cose futili di Cristina, producono il risveglio anche nella monotona e grigia vita del dottore. Egli non può più rimanere attaccato a quella sua scialba esistenza. La dolce moglie, vissuta sempre per lui, se ne avvede, e terribilmente ne soffre in silenzio. Cristina vorrebbe, forse, vincersi e ridare la calma ai suoi ospiti, ma non può cessare di essere lei. Non riesce neppure a darsi una ragione piena della sua colpa e la fa ricadere sugli esseri ch'ella incontra.

Con la sicurezza con cui sostiene questa sua convinzione, riesce a disarmare anche l'uomo della legge che, moralmente, se non materialmente, la incolpa della morte di Matteo. Soprattutto, ella può dirsi che nessun fatto precedente al suo incontro con Stefano la riguarda più, poichè ella ha cominciato a vivere solo da quell'ora. Ma giunge il momento in cui, essendo del tutto guarita, ella deve decidersi a lasciare la casa del dottore. Si fa anzi trovare, una mattina, da Stefano, già pronta per la partenza; ed è allora che irrompe invincibile la passione. E' decisa la fuga, e il loro amore è sentito come un diritto. Ma la catastrofe è più forte di loro. Clamori e grida nella casa, e qualcuno viene ad annunciare che è straripato il fiume e non si trova più la moglie di Stefano che, come soleva fare, ormai da un pezzo, si era recata a vagare tutta sola sulle sue rive. Stefano, come un pazzo, attraversa la stanza per accorrere... Cristina lo lascia passare, e non ha che un urlo disperato contro il destino: «Il fiume... è stato il fiume!».

Quasi una misura della colpa, dunque, che non può essere la stessa per i diversi esseri umani, ma che cozza e si annulla, per tutti, contro la ineluttabilità delle conseguenze. E, cosa strana per ciò che riguarda l'esito, applausi unanimi, scambi di pareri favorevoli; ma, non nel giudizio scritto venuto più tardi, parecchie riflessioni discordi, alcune delle quali negavano a Cristina pure le attenuanti della sua disperata sofferenza per ciò che la sua irriducibile natura aveva fatto soffrire agli altri.

La seconda commedia «Prima della Fine», dei due autori Carlo Brancoli e M. A. Redivo, offre un soggetto di attuale originalità. Un gruppo di naufraghi miracolosamente scampati e ridotti a vivere sopra un'isola deserta, conducono la vita in comune imposta dal luogo, nella sola speranza che un aereo venga a trarli da quella prigione.

Diversissimi di condizioni, di età e di carattere, essi formano una piccola strana società. Vi è Pierre, il giornalista francese, garbato ma futile ed egoista... William Reed, il commerciante americano, con lo spirito chiuso ad ogni sensibilità che non sia il suo benessere... e vi sono Adam Miller, il missionario protestante, che parla con le massime del Vangelo, pur mostrando di rinchiudere in sè un penoso mistero, e John, il suo sognante allievo che cerca la sua vocazione. E, infine, una donna, Eva, la moglie di Reed, la cui bellezza e la cui spigliatezza non lasciano indifferente nessuno e sembrano, soprattutto, provocare la sorda ostilità di Adam, che par vedere in lei il simbolo della tentazione femminile e della perdizione. Eppure, questi due esseri, per una bizzarria del destino, si sono scoperti fratelli, trovandosi riuniti in quel viaggio dopo una lunghissima separazione.

Un giorno, l'avvenimento straordinario tanto atteso viene a gettare i naufraghi in delirio. E' apparso nel cielo e sta atterrando un aeroplano... La salvezza Sì, saranno salvati, non subito, però. Il pilota, maggiore Rogers, spiega che quel volo è di urgente ispezione nell'isola, poichè fra pochi giorni, in un punto dell'arcipelago, avverrà la prova di un'esplosione di forza ancor superiore all'atomica. Prima di questa data, egli ritornerà a prenderli tutti, poichè l'isola prescelta per la prova potrebbe anche essere quella su cui essi si trovano. Egli ritorna proprio all'ultimo giorno e, al suo apparire, si scatenano tutti i diversi istinti di quegli uomini, il loro egoismo, il loro cinismo, la loro brutalità... Eva li contempla e appare l'unica tranquilla. Adam, finalmente, l'ammira, in quella serenità. Tutti non possono essere caricati sul velivolo e Rogers promette di ritornare. Ognuno teme di Eva, pensando di doverle cedere il posto, ma ella dichiara che non partirà; rimarrà con Adam, con sollievo di tutti e specialmente di suo marito William.

Quei due esseri rimasti soli, si rivelano in pieno. La donna dice di esser voluta restare per vedere chi sarebbe rimasto ultimo con lei e Adam le risponde che non l'avrebbe mai lasciata sola, ma che in quell'ora suprema egli deve anche vincere il proprio orrore e la propria vergogna e rivelarle il sentimento inconfessabile ch'egli ha avuto per lei, sicuro che pure quel peccato, che lo ha morso per tutta la vita, sarà ora perdonato.

In quel momento, la radio lasciata loro dal maggiore Rogers, annunzia che l'aeroplano partito coi naufraghi si è incendiato. Sono morti tutti! E, per i due che rimangono, sarà la morte o la vita? Non importa: in quel momento, entrambi si sentono rinnovati e puri, offrendosi a Dio e convinti ch'era necessario espiare anche l'ombra di una colpa.

N. CARELLI

I RITRATTI ROMANI AL NOSTRO MUSEO DI STORIA ED ARTE

UN MONDO NEL VOLTO del fanciullo Lucio Vero

Creata diciotto secoli fa, l'opera mantiene intatta per noi nel marmo una pagina della storia vibrante di vita e di voci

Sulla ritrattistica romana si accentua oggi l'interesse degli storici dell'arte antica che si trovano in questo campo di fronte ad un materiale particolarmente ricco ed affascinante. Non solo, ma il ritratto viene valutato e dal punto di vista iconografico e dal punto di vista estetico con una sensibilità nuova che va illuminando questo ramo d'arte in cui, accanto alla tecnica ed alla contemplazione, l'artista presenta una vigilata indagine psicologica che ne rivela il grado d'abilità e di umanità.

Perciò l'atteggiamento dello storico d'arte d'oggi dinanzi ad un ritratto è quanto mai attento, e l'analisi acuta e profonda, sì da ricreare intorno alla opera l'atmosfera che ha ispirato l'artista nel suo lavoro.

Se non ci vogliamo allontanare dal tema della ritrattistica romana troviamo che essa più di quella greca, limitata alla cerchia dei filosofi, dei re e degli eroi, insomma ad un mondo che rimane, malgrado i sofisti ed Euripide, pur sempre quello dei semidei, si volge all'uomo per quello che esso è o vuole essere. Così l'arte romana sviluppa il ritratto al massimo, con un gusto vivo ed appassionato dello studio dell'individuo ed i musei d'Italia e quelli delle vecchie province romane sono popolati di ritratti che ci guardano curiosi o sdegnosi dalle mensole e dai piedestalli. Sono tanti volti, per lo più d'ignoti, lavori semplici o raffinati, di maniera o di rozza bottega ma tutti per diversi motivi, interessanti. E non si tratta sempre di un'opera di «maestro», anzi, sono rarissimi questi esemplari, sono gemme di collezione; eppure anche i più modesti lavori hanno l'attrattiva di un segreto, il punto interrogativo che si forma nella nostra mente sempre quando ci troviamo di fronte ad una persona sconosciuta: Chi sarà? Che cosa dirà, ci offrirà il suo mondo? Ed ecco accanto al problema artistico formarsi quello iconografico, forse per il profano di più immediato interesse.

Anche il nostro Museo Civico di Storia ed Arte ha una piccola ma notevole collezione di ritratti romani e di essi quello che oggi mi dà l'adito a questa divagazione è un ritrattino assai grazioso e fine anche se piuttosto sciupato dal tempo e dalle vicende. E' un bambino di diciotto secoli fa che ha mantenuto intatto per noi nel marmo il suo piccolo mondo come oggi le fotografie nei nostri album. Ma si tratta di un bambino celebre: Lucio Vero. A questo nome ci sorge improvvisa dinanzi agli occhi la fisionomia reale e quasi il ritratto morale che le statue ci offrono dell'imperatore sopportato per nove anni da Marco Aurelio quale collega nella divisione dei poteri.

Fra i ritratti di Lucio Vero questo di Trieste è forse il primo della sua serie iconografica, se studi o scoperte successive non ce ne daranno altri. La testina rappresenta un bambino che non può avere più di dieci anni ed il lavoro va perfettamente d'accordo per tecnica e tipo col ritratto di Marco Aurelio ragazzo del Palazzo dei Conservatori di Roma. Poichè sappiamo che Lucio Vero fu adottato da Antonino Pio all'età di otto anni ecco che il ritratto di Trieste si pone tra i primissimi ritratti del giovane principe che i cittadini avranno voluto subito onorare insieme al padre ad al fratello adottivo.

Accanto al volto del giovane Marco Aurelio che si ricollega, per quella bontà e dignità semplice che emana dalla fronte serena e limpida sotto la morbida chioma ricciuta, dallo sguardo aperto e schietto, gli occhi rotondi un po' sporgenti, la linea dolce del volto, ai ritratti della sua virilità, questo di Lucio Vero rappresenta un netto contrasto che già nelle linee infantili e delicate del volto delinea un carattere chiuso e cupo, un senso di stanchezza in quei solchi profondi sotto le gonfie occhiaie, in quegli occhi tristi ed infossati sotto le sopracciglia diritte, nella bocca serrata dal labbro inferiore pronunciato, nella fronte bassa sopra la quale il casco della chioma s'aggrotta tempestoso. Sono le caratteristiche che incontreremo, accentuate, nei ritratti successivi di Lucio Vero adolescente: un ritratto ai Musei Vaticani, un altro ad Olimpia che si datano, per il convergere di altri elementi tra il 145 ed il 149 d. Cr. In base ad essi il ritratto di Trieste può essere quindi datato intorno al 140 - 143 d. Cr.

Bizzarro ed esuberante, debole e dispotico, Lucio Vero si presenta così agli occhi dei posteri attraverso le testimonianze degli scrittori della Historia Augusta e la serie dei ritratti che lo seguono, si può dire, passo passo, lungo la sua via e che l'arte del tempo di Marco Aurelio plasma con un sensibilissimo rendimento dell'epidermide ed un accentuato gioco chiaroscurale di masse. E coerente con il gusto artistico è la moda dell'epoca amante delle chiome a grosse ciocche ricciute, aggrottate sulla fronte, dalle barbe folte ed inanellate, ravviate accuratamente, d'impronta classica.

Arte, moda, storia del tempo, ecco che cosa la ritrattistica ci offre e quando passiamo dinanzi alle sale dei nostri musei che la conservano è come se aprissimo una pagina della storia vibrante di vita e di voci. Lontana da noi? No, un ritratto è sempre un uomo, anzi è sempre due uomini, uno che posa, un altro che ricrea ed indubbiamente nell'opera li riconosciamo ambedue tanto che sarebbe ora il caso di chiederci: «Quale dei due ci attira di più?». Ed a proposito dell'arte antica entrambe le soluzioni offrono tali e tanti problemi che, rimanendo la domanda in sospeso, rimane aperta la gara tra lo storico e l'archeologo.

VALNEA SCRINARI

«CUCCIOLO» RITRATTO DI FANCIULLA. OPERA RECENTISSIMA DEL PITTORE TIZIANO PERIZI ACCOLTA IN VARIE ESPOSIZIONI

ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Crepuscolo della piccola borghesia in un film francese che ricorda Camerini

Una mediocre pellicola tedesca realizzata con tecnica primitiva e zeppa di luoghi comuni - Due documentari

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 22

Il fatto che «Rendez-vous avec la chance» («Appuntamento con la fortuna») sia il film dei «petits», della piccola borghesia francese, ha permesso un paragone con il nostro Camerini e, per il potere di transitività, con quell'«Amore e fortuna», («Antoine et Antoinette») di Jacques Becker, che, a suo tempo, fu detto appunto l'erede di Camerini, l'introduttore in Francia cioè della «poesia del ferro da stiro». In realtà, le somiglianze si limitano a particolari assai generici e non investono la sostanza di tali film, ciascuno dei quali fa parte di un diverso mondo e vuol far fronte a diverse esigenze.

«Rendez-vous avec la chance» narra la storia di Robert Bobin, aiuto contabile in una fabbrica di carta colorata, tipico esponente di una nostra classe sociale. Egli è un debole, ma non più debole di tanti altri e, se i suoi colleghi d'ufficio fanno ad un certo punto fortuna — ed uno di questi, alla fine, la perderà — ciò non vuol dire che essi siano meno deboli di lui e, se altri invece sono più forti, questi rappresentano delle vere e proprie eccezioni. Il matrimonio con un'infermiera, che egli incontra in un ristorante, non cambia la situazione, nè dal punto di vista sentimentale nè da quello economico, anzi la peggiora, se si pensa che egli si è sposato senza ottenere una migliore posizione.

Ma le condizioni non miglioreranno nemmeno in seguito: a lui spetterà soltanto una medaglia di benemerenza. Ormai la sua vita, i giorni in ufficio, le notti nel «lit à deux places» (così si chiama infatti il romanzo da cui è ricavato questo film di E. E. Reinert) ha perso ogni significato. L'unica persona che può ridare fiducia a Robert è Michèle, la sua più giovane e comprensiva collega. I due decidono di compiere il grande gesto, di evadere da quel mondo chiuso senza speranze, senza amore, verso luoghi ignoti, con l'aiuto di un loro ex collega che aveva vinto parecchi milioni alle corse. Ma l'amico fallisce ed allora falliscono pure i loro sogni amorosi: tornano all'ufficio per non perdere anche quel poco che hanno. Robert lo ritroviamo nel solito letto, con la moglie inacidita che, ignara di tutto, lo aveva aspettato.

Il film è stato diretto con semplicità, ma anche con accortezza di modi, ed i gesti dei protagonisti, le vicende cui sono soggetti, non sono mai gratuiti, ma sempre si accordano con il loro particolare destino. Robert è sempre ossessionato dalle cose che non riesce a fare. Non riesce a baciare, come non riesce a progredire nella sua carriera. Il viaggio diviene un simbolo, diviene la meta di tutti questi personaggi che pure dormono nel «lit à deux places». Ma dormire assieme non basta e forse in questo caso sarebbe meglio aver posto per dormire separati. Robert, in tutto il film, non riesce mai a baciare; vari ostacoli glielo impediscono: o è il prossimo che lo disturba al cinema, oppure è il singhiozzo, oppure ancora è la moglie che si addormenta troppo presto o che sbadiglia. E quando, durante l'evasione, vorrebbe baciare Michèle, entra il controllore a domandare il biglietto. Da quel momento si può già prevedere la fine. Il bacio e la fine sono le cose più belle del film, piene di malinconica poesia.

Il tempo ci dirà se questo film è importante. Ci sembra però che già oggi vi possiamo riscontrare un interessante documento. Meglio che nei film rosa di Camerini, meglio che negli ottimistici «Ritorna amore» di John Cromwell e «Amore e fortuna» di Becker, dove peraltro si apriva la via a differenti sviluppi, «Rendez-vous avec la chance» testimonia i dolori della piccola borghesia impiegatizia, rimasta nel dopoguerra priva di risparmi e da ultimo, avulsa dai grandi moti popolari, tolta all'attenzione dell'opinione pubblica.

Oggi dei film pessimisti sugli operai, come quelli che si facevano in Francia prima della guerra, non avrebbero più senso; sui «petits», però, sì. Non ci si deve meravigliare del colore rosa di codesto film, che è doloroso ma non tragico, perchè di dolore, non di tragedie, è costellata la vita dei «petits», fatta di quotidiane mortificazioni, di desideri continuamente repressi. Ecco perchè i film di Gabin finivano in maniera violenta, e questo invece finisce con una lacrima. Ed anche Gabin non ha da esserci più in questo film, che abbisogna di altri interpreti, e li trova nella figura tipica del bravissimo Henry Guisol, cui dà la replica la dolce, espressiva Daniele Delorme, l'ultima grande scoperta del cinema d'oltr'Alpe. Un buon film, dunque, è «Rendez-vous avec la chance», anche se privo di folgoranti qualità stilistiche.

Abbiamo visto pure un film tedesco, «Frauenartz Dr. Pretorious», tratto da una commedia non recente di Kurt Goetz, che ha diretto pure i dialoghi, lasciando la cura delle immagini a Karl Peter Gillman. Si tratta di un film realizzato con tecnica primitiva e zeppo di luoghi comuni. Sembra che la sceneggiatura sia stata tratta dalle massime che capita di leggere nei cioccolatini Perugina. Ciò non ha tolto l'entusiasmo della colonia tedesca del Lido, che spesso è andata in rumoroso visibilio.

Di documentari interessanti ne abbiamo visti due: uno sul lavoro di sbarco ed imbarco delle merci nei mercantili, l'altro sulla «parata dei colori» che si svolge annualmente a Londra, alla presenza del Re.

La diversità di concezione dei due documentari ci fa ricordare la polemica sorta in Gran Bretagna nel 1937, quando si trattò di mandare all'Esposizione mondiale di New York dei documentari. Malgrado l'opposizione dei più coscienti fra i documentaristi, il Governo lasciava soltanto inviare dei film sui cerimonali britannici e non i documentari sociali che tanta fama si erano creati nel mondo. Quella fu chiamata la «battaglia per l'autenticità». Qui, però, ci siamo trovati di fronte ad un documentario, per così dire, sociale, ma troppo lungo per essere seriamente sopportato e di fronte ad un documentario di cerimonie estremamente spiccio e curato. Una volta tanto, la cerimonia ha vinto sull'autenticità, sulla vita di ogni giorno.

CALLISTO COSULICH

150 Borse di studio per orfani di lavoratori

Anche per l'anno scolastico 1949-1950 la Fondazione nazionale cavalieri del lavoro ha messo a disposizione dell'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani (ENAOLI) 150 borse di studio da conferirsi ad altrettanti assistiti non ricoverati in collegio compresi fra i 9 ed i 16 anni e frequentanti le Scuole di avviamento professionale qualunque ne sia l'indirizzo (commerciale, industriale, tecnico, ecc.). Le borse saranno assegnate tenendo conto sia dei titoli di merito (profitto scolastico) come delle condizioni economiche del nucleo, dello stato familiare (orfano di entrambi i genitori) e delle condizioni ambientali. Potranno partecipare al concorso anche i vincitori delle borse di studio assegnate per l'anno scolastico 1948-49.

Le domande dovranno essere inviate alla Sezione di Trieste dell'ENAOLI, via Cesare Battisti 17, con i seguenti documenti in carta libera: a) domanda sottoscritta dall'interessato con l'indicazione della residenza ed il mestiere del genitore defunto; b) certificato di nascita; c) certificato della scuola professionale con l'indicazione degli studi compiuti e l'esito conseguito nell'anno scolastico 1949-50 (media non inferiore ai 7 decimi). I documenti di cui sopra dovranno pervenire alla Sezione assistenza orfani, suindicata, entro l'8 settembre 1950.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Iano» (it.); B. 13 «Olavus» (br.); B. 14 «Tinos» (gr.); B. 23 «Sarga» (it.); B. 24 «Rinucci» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Nerina» (it.); B. 40 «Rinaldo» (br.); B. 41 «Alcione» (it.); B. 42 «Irma» (it.); B. 43 «Onda» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Laguna» (it.); «Corallo» (it.). **Ars. Dock:** «Ata» (it.); «Gaeta» (it.); «Ascona» (hond.). **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.). **S. Sabba:** «Strombo» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

23 agosto: ora a. m. «Nerina» da B. 38 a mare.

NAVI IN ARRIVO

22 agosto: ore 18 «D. Tripcovich» Aquila; «Elpis» B. 10. 23 agosto: alba «Esperia» B. 20/21; ore 16.30 «Exilona» B. 39; ore 13 «H. Stevenson» B. 38; «Bantria» B. 39.

Pittori triestini al Premio F. P. Michetti

All'importante Mostra d'arte Premio nazionale di pittura F. P. Michetti, di Francavilla al Mare, figurano le opere degli artisti concittadini che elenchiamo: Daneo Romeo, Degaus Ladislao, Decomelli Luciano, Del Drago Romeo, Hollesch Carlo, Levier Adolfo, Lotta Rinaldo, Perizzi Tiziano, Righi Federico, Sbisà Carlo, Zandegiacomo Pedra.

La Porta orientale

(L. T.). A poca distanza l'uno dall'altro sono usciti i due primi fascicoli di quest'anno della bella rivista giuliana diretta da Federico Pagnacco. Entrambi contengono, come sempre, una serie di articoli vari e interessanti, fra i quali primeggiano la seconda e terza puntata dell'ampio studio che Attilio Gentile ha dedicato a «Carlo Goldoni e gli attori». Partendo dalla constatazione del sentimento di amicizia e di affetto che il celebre commediografo nutriva per i suoi interpreti e collaboratori e dall'affermazione che egli operò la sua grande riforma del teatro italiano componendo via via opere adatte ai caratteri personali di quelli che dovevano rappresentarle, il Gentile, dopo di aver rifatto la storia della famosa unione Goldoni-Medebach, traccia i profili dei singoli componenti «La truppa comica del signor Medebach al Teatro Sant'Angelo», cioè di tutti gli artisti che lavoravano con Carlo Goldoni nel quinquennio della sua maggiore produttività, dal 1748 al 1753. Interpreti e personaggi appaiono in questa galleria di ritratti strettamente interdipendenti, ed è incredibile la varietà di accenti e di sfumature che il commediografo seppe trarre dalla prima ispirazione venutagli dai suoi interpreti, per foggiare tutti i Pantaloni, gli Ottavi, gli Eeli, i Tonini, le Beatrici, le Rosaure, le Coralline che popolano le sue commedie.

Troviamo ancora nei due fascicoli le rievocazioni di triestini e d'istriani illustri, i pittori Rietti e Veruda ritratti da Antonio Alisi, l'architetto Buttazzoni e la scrittrice Haydée ricordati da Lucio Franzoni e da Aurelia Gruber Benco, il marchese Gian Paolo Polesini inquadrato da Camillo de Franceschi nella cornice delle vicende dell'epoca. Pagine commosse e nostalgiche dedica Tullio Covacev ai «Campanili della mia Zara»; Gianni Pinguentini traccia un ampio riassunto del primo volume della nuova serie degli «Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria»; Enrico Rosamani passa in accurata rassegna le «Feste religiose nella Venezia Giulia». Infine Ferdinando Pasini interviene con una netta presa di posizione nella polemica fra il prof. Giorgio Pasquali e la prof. L. A. Stella sulla questione della nostra Università unendosi all'invito fatto dalla prof. Stella a Giorgio Pasquali di venire a sincerarsi sul posto circa l'erroneità di talune sue un po' troppo avventate affermazioni.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria del cap. Paolo Gerolimich: da Ettore Fonda lire 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Irmo e Francesca Legat 1000 pro C.R.I.; da Olga e Carlo Stemmler 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giuseppe Calligaris, dal dott. Francesco Calligaris lire 1000 e dal dott. ing. Riccardo de Haag 500 pro E.C.A.; dalle famiglie Camocino-Morin 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Cecilia Orzan Visintin da Edoardo Giacomini lire 500 pro Istituto Poveri.

Per onorare la memoria di Giovanni Cecovini, da Mario e Bruno Bonetti lire 3000 pro Istituto Poveri.

Per onorare la memoria di Umberto Gandolfo, dalla famiglia Sartorio Sartori lire 1000 pro Esuli Istriani.

Per onorare la memoria di Senny Ianku in Daniotto, da Santina de Conradi e Gaspero Weis lire 500 pro Istituto Poveri.

SENSAZIONALE IMPRESA DELLA «BANDA DEL BUCO»

Oreficeria in Largo Barriera svaligiata in pieno giorno

La perforazione del pavimento e la razzia sono stati compiuti in un lasso di tempo incredibilmente breve: dalle 12 e 45 alle 13 e 15 - Vana battuta nel sottosuolo

Ancora una volta la famigerata «banda del buco» ha portato a termine un colpo magistrale, in un rione che è un autentico alveare di negozi: il Largo Barriera Vecchia. Furto audacissimo, che rivela anche questa volta l'antico «modus operandi» dei topi umani che ormai da anni regnano nel sottosuolo cittadino.

Questa volta i «topi» hanno preso di mira un vecchio «orologiaio, Enrico Montanari, di 70 anni, abitante in via Vasari 2, titolare dell'esercizio sito al n. 9 di Largo Barriera Vecchia, quasi incastonato tra un negozio di cappelli e un altri di articoli sportivi. Da oltre mezzo secolo i Montanari gestiscono l'oreficeria, e l'Enrico è succeduto da lunghi anni al padre suo nel delicato mestiere di orafo.

Preciso come i suoi orologi, Enrico Montanari lascia quotidianamente il negozio alle 12.45, per ritornarvi — dopo aver consumato il pranzo — alle 14.15, seguito a breve distanza da sua moglie. Anche ieri, alla solita ora, l'orologiaio ha raggiunto il negozio, ha sollevato la saracinesca, che con il rumore di ferraglia ha avvertito la vicina fioraia che erano già le 14.15, ma poi è rimasto interdetto davanti alla porta a vetri: le due vetrine, costituite da tre ripiani di cristallo, erano pressochè vuote, e il negozio squallidamente ripulito; la toppa della serratura si rifiutava di lasciar entrare la chiave. Enrico Montanari ha intuito all'istante la cruda realtà, e si è appoggiato stancamente allo stipite, mentre due lacrime gli scendevano dagli occhi a rigargli il volto. Il dolore del vecchio orologiaio non è passato inosservato, e poco dopo un autista di piazza gli correva accanto e si precipitava successivamente a chiamare un fabbro, che ha raggiunto il negozio con gli arnesi del mestiere ed ha forzato la serratura fino a far uscire il pezzetto di ferro col quale era stata bloccata. I «topi umani» avevano letteralmente spogliato le vetrine e le scansie. Delle due mostre, in quella di sinistra, sull'ultimo ripiano, rimanevano alcune sveglie, mentre a terra c'erano quattro scatole di legno lavorato per sigarette, un bracciale di argento, quattro ex voto d'argento a forma di cuore finemente cesellato e due paia di gemelli; in quella di destra non erano rimasti che alcuni cartellini dei prezzi, e altri con la scritta: «Oro di 18 carati». A un palmo dalla vetrinetta di destra si apriva un buco nel pavimento: da lì erano passati i malviventi. E nel negozio altro disordine, squallore e astucci vuoti abbandonati alla rinfusa. Nella loro razzia i ladri hanno trascurato di toccare la cassaforte — che contiene oggetti pregevolissimi e del valore di qualche milione — probabilmente considerando il breve tempo che avevano a disposizione. Le due vetrine contenevano esattamente: sul ripiano base, soprammobili di argento e oggetti per salotto; sul secondo, bracciali del valore di 15-17 mila lire l'uno, orologi, anelli, catenine ed altri oggettini; sul terzo ripiano erano esposti anelli di pregevole fattura con incastonate pietre di valore. Dal primo affrettato inventario, i danni dovrebbero aggirarsi sui due milioni e rotti.

Intorno al negozio svaligiato si è polarizzato in breve il morboso interesse dei passanti e la Polizia ha faticato non poco a tenere a bada i curiosi. A ondate successive sono accorsi sul posto funzionari del Distretto di via Caprin, della Squadra segnaletica, della Squadra volante e di quella speciale. L'ispettore capo Azzola, gli ispettori Ricato e Rappa, i marescialli Grazioli e Origlio, i graduati Manganaro, Codan e Bachin si sono dati immediatamente da fare per ricostruire il furto. Prima di accennare alla disperata caccia nel sottosuolo, diremo che il vasto canale di scolo che scende da Montebello per incrociarsi ai Portici di Chiozza con quello proveniente da via Giulia per confluire poi verso il porto, è stato la strada battuta dai delinquenti. Non è stato accertato se essi vi siano penetrati dall'apertura di Rozzol o da quella di via della Tesa; certo è però che hanno percorso la maleodorante galleria fino in Largo Barriera. Dal canale principale si diparte ad ogni laterale un altro canale suppletivo. Una di tali biforcazioni passa sotto il negozio di articoli sportivi, adiacente all'oreficeria Montanari. I ladri — evidentemente hanno studiato minutamente ogni particolare, con lunghe soste sotto il fondo stradale — giunti all'altezza del negozio, e stabilito alla perfezione la posizione dell'oreficeria, non hanno avuto altro da fare che scavare un'ulteriore ramificazione, fino a raggiungere la vetrinetta posta a destra di chi entra nel negozio.

I funzionari hanno accuratamente perlustrato la zona, e si sono recati nel cortile interno della casa attraverso il corridoio adiacente al negozio di fiori. Anche qui s'apre un tombino, ma il canale è tanto esiguo da permettere a malapena il passaggio di un gatto. Evidentemente la strada non era quella. Allora, servendosi di mezzi di fortuna, hanno aperto il tombino sito davanti alla farmacia Picciola, e per mezzo di un palo di scale prese a prestito in un vicino negozio, i graduati Manganaro e Codan si sono calati nel sottosuolo, che hanno perlustrato a lungo e in ogni senso. La fatica dei funzionari non è stata del tutto sprecata, in quanto in un punto essi hanno trovato le traccie del passaggio dei «topi umani», consistenti in una binda con punta piramidale che aveva un angolo della base spezzato di recente, due leve una delle quali foggiata a pie' di porco, un cacciavite, un seghetto metallico e una stanga di ferro piatta, incurvata anch'essa a pie' di porco. Metro per metro, i due funzionari, che indossavano la tuta blu da lavoro e calzavano alti stivaloni di gomma, hanno battuto le canalizzazioni in una disperata caccia, che purtroppo non ha dato risultati, oltre il rinvenimento dei corpi del reato.

Non è stato ancora possibile fissare da quale apertura i malviventi si siano calati nel sottofondo. Con tutta probabilità da via della Tesa, ma in questo caso essi devono avere raggiunto il posto prestabilito alle prime luci dell'alba, chè altrimenti qualcuno dovrebbe averli visti. L'angustia del foro praticato nel pavimento del negozio fa pensare che il ladro al quale è toccato il compito di fare la razzia sia di esilissima corporatura, e molto agile. A guardarlo così, quel malinconico squarcio, sembra permettere appena il passaggio di un ragazzo dalla corporatura non troppo sviluppata. La tecnica per forare il pavimento dev'essere stata la solita: prima i malviventi devono aver praticato i tradizionali otto fori con la punta della binda, applicando poi sul tracciato circolare il disco con l'anello tagliente, che, compresso sopra i fori, ha sfondato la pavimentazione. Il disco, però, non è stato trovato.

Per tutto il pomeriggio la zona è stata battuta in superficie e nel sottosuolo dalla Polizia, mentre davanti alla saracinesca abbassata del negozio un poliziotto montava la guardia. A sera il tutore dell'ordine era sfiatato a furia di esortare la gente a circolare e ad allontanarsi dalla zona. Nel negozio Enrico Montanari, aiutato da sua moglie, faceva l'inventario. Il Montanari disimpegna il lavoro con l'aiuto della moglie e di un cognato; la mattina, nel negozio, ci sono solo i due uomini, mentre nel pomeriggio capita per primo il Montanari, seguito poco dopo dalla consorte.

Manca un qualsiasi elemento chiarificatore intorno a questa spericolata impresa, che darà non poco filo da torcere alla Polizia. I ladri non hanno trascurato nulla per cautelarsi, ed hanno avuto persino la prudenza di bloccare la porta per ritardare il più possibile l'ingresso del proprietario. Sembra quasi un'ironia: il Largo Barriera Vecchia, che pullula di negozi, è la zona presa più sovente di mira dalla «banda del buco», che in questi ultimi anni ha fatto incursioni nel negozio «Calzabella», da Buda e nel negozio Facchinetti, realizzando ogni volta un bottino mai inferiore al milione. Il colpo è stato commesso senza che nessuno abbia nè visto, nè udito nulla! la saracinesca abbassata è stata un comodo schermo per i malviventi Da notare, che verso le 13.45, una signorina si fermò proprio davanti al negozio per scambiare qualche parola con una guardia dell'Amministrativa; ma agli orecchi dei due non è pervenuto nessun rumore sospetto.

A tarda sera apprendiamo che la minuziosa caccia degli agenti si è protratta fin quasi le 23, purtroppo senza risultato.

I FUNZIONARI DI POLIZIA STANNO ESAMINANDO IL TOMBINO CHE SI APRE DAVANTI ALLA FARMACIA «PICCIOLA» DAL QUALE INIZIERANNO LA PERLUSTRAZIONE DEL SOTTOSUOLO NELLA VANA RICERCA DEI LADRI

ULTIME CREAZIONI DI
BRACCIALI
ANELLI PER
FIDANZAMENTO
GIOIELLERIE
IN MERAVIGLIOSA SCELTA
DA
Stermin
VIA MAZZINI N. 40

OGGI
al Garibaldi ore 15.30
all'Estivo ore 21.15

IN PRIMA VISIONE

LA STRANA VITA DI RAOUL NALLI

CURA I BALBUZIENTI fissandoli negli occhi

Spesso un episodio qualsiasi, anche insignificante, basta a mutare l'intero corso d'una vita. Se nell'ormai lontano 1916, in una scuola di San Paolo del Brasile, lo scolaro Raoul Nalli non avesse piantato per celia gli occhi in quelli di un suo coetaneo, facendolo cadere in uno stato di catalessi, a quest'ora, anzichè occuparsi di psicoterapia e di magnetoterapia, egli sarebbe un qualsiasi diligente impiegato alle prese con eserciti di cifre. Intorno ai due ragazzi accorse il maestro; e appreso di che si trattava, volle accompagnare il Nalli da uno specialista di quelle materie che stanno esattamente tra la scienza e l'assurdo, e là il giovane dagli occhi allucinanti apprese l'abc di quella che doveva diventare più tardi — sposata alla massoterapia — la sua professione.

Raoul Nalli, figlio d'italiani emigrati in Brasile, si trasferì in Italia nel 1920, per riscuotere una eredità, piovuta tra capo e collo sulla sua famiglia. I Nalli si stabilirono a Trieste, dove il giovane Raoul proseguì gli studi iniziati in America, e a Trieste fu allievo del famoso prof. Calligaris di Udine. Era l'anno 1930, quando il Nalli, ormai «professore», veniva, come si dice in gergo commerciale, «lanciato». Si dedicò a curare con le sue misteriose terapie paralisi, balbuzie, sciatiche, lombaggini e altre affezioni. Egli assicura di avere al suo attivo una serie di guarigioni prodigiose. Fissandoci con due occhi pungenti come spilli, egli ci narra la storia di un malcapitato giovane che faceva strage di parole, e che dopo qualche giorno potè esprimersi come un comune mortale; di una fanciulla costretta a letto da un'infermità di indubbio carattere nervoso, alla quale egli concesse l'insperata gioia di camminare. Il prof. Nalli la guidò personalmente nei primi passi, ed ella seguitò docilmente fino in un bar del centro, da dove rincasò da sola. Molti casi trattati dal Nalli sono stati seguiti con interesse dai medici, nella nostra città come in altre, e spesso si sono verificate delle «guarigioni» — si sa che nel campo della psicoterapia e di certe malattie nervose tutto è possibile — veramente miracolose.

Raoul Nalli alternò per lunghi anni la psicoterapia con l'illusionismo e la prestigitazione, offrendo numerosi e felici spettacoli a scopo di beneficienza. Nel 1935 la guerra lo trascinò in Africa, dove rimase per quattordici anni. Nelle terre d'oltremare egli completò la propria cultura, studiò, fece incalcolabili esperimenti, e nel 1939 inaugurò all'Asmara un suo gabinetto di psicoterapia, che in breve fu la meta di molti connazionali. Indigeni e bianchi accorrevano da lui per i più disparati mali, ed in quel periodo egli assicura di aver totalizzato oltre trecento guarigioni. Ma l'attività del Nalli non si è fermata qui, perchè l'Africa lo ha visto abbracciare coraggiosamente la professione del commediografo, del regista, dell'attore e (guarda la concorrenza!) persino quella del giornalista, che ha disimpegnato onorevolmente. Per sollevare le tristi condizioni dei figli dei connazionali rimasti in terra d'Africa, per lunghi mesi egli si prodigò instancabilmente nell'allestire spettacoli, dei quali era regista, attore e autore; inscenava commediole e insegnava ai suoi piccoli amici i primi passi sulla difficile e accidentata strada dell'arte teatrale. I giornali dell'Asmara, di Addis Abeba, di Gimma, di Galla, di Dessiè e di

Massaua di quel tempo riferiscono con parole entusiaste la poliedrica attività del prof Nalli, che alternava con disinvoltura deliziose riduzioni di «Biancaneve e i sette nani» con più impegnative escursioni nella psicoterapia.

Nel 1948, Raoul Nalli rimpatriò e riprese la sua attività che la guerra lo aveva costretto a trascurare. Dopo avere girato i teatri d'Africa e di tutta Italia, sbalordendo il pubblico con singolari e curiosi esperimenti, egli ha abbandonato decisamente l'illusionismo, per dedicarsi anima e corpo alla magnetoterapia. Per riuscire a perfezionarsi nella nuova attività, egli ha compiuto sforzi non indifferenti su se stesso, riuscendo a comandare, con notevole spreco di energie, ai propri nervi e ai propri riflessi. Il tempo del palcoscenico è ormai sfumato nella nebbia dei ricordi, e quest'uomo che ha percorso mezzo mondo divide oggi nella nostra città le sue ore tra malati di nervi e giovanotti inceppati nella favella che sbranano persino la dolce parola «t'amo».

INCOMINCIA LA GRANDE PARATA DELLE «MISS»

Le «Miss» sono donne per eccellenza: giusto quindi che giungano in ritardo. Così ieri la «carovana del sorriso» si è fatta attendere parecchio al posto di blocco di Duino dai rappresentanti della stampa, dai fotografi e dai vespisti e dai lambrettisti convenuti per riceverla. Infatti l'arrivo, previsto per le 18 circa, è avvenuto soltanto un'ora e mezzo più tardi. In testa alla carovana era la macchina dei conti Marzotto, e poi, via via, le varie vetture della giuria, della stampa, dei fotografi e dei radiocronisti. Il grosso delle «Miss» era a bordo di due autopullman, seguiti da cinque automobili di alcuni signori che si sono dichiarati «ammiratori».

Al «Piccolo Mondo», iersera, è convenuto un pubblico eccezionale per numero ed eleganza. Moltissimi gli abiti da sera, fra i quali molti smoking bianchi. Le ragazze concorrenti sono state accolte con nutriti applausi, mentre l'orchestra diretta da Bruno Paoletti, con al piano Gianni Safred, intonava gaie canzoni. Sulla pedana da ballo le trenta concorrenti sono state salutate al loro apparire da entusiastici applausi.

Nel gruppo si notavano le signorine Gabriella Biondi, di 17 anni, da Venezia; Nuccia Sepich, 19 anni, da Venezia; Luciana Vedovato, 18 anni, da Venezia; Edda Bertato, 17 anni, da Padova; Margherita Farina, 20 anni da Padova; Lucia Petrarchini 18 anni, da Rovigo; Elda Tiozzo, 18 anni, da Rovigo; Giuseppina Milan, 21 anni, da Rovigo; Ileana Togni, 16 anni, da Verona; Franca Benetollo, 22 anni da Padova; Anna Calore, 18 anni, da Padova; Joie Giusto, 22 anni, da Padova; Alba Tavoli, 24 anni, da Pieve di Cadore; Lidia Simion, 19 anni, da Mestre; Liliana Signorini, 21 anni, da Verona; Luciana Mantovani, 16 anni, da Rovigo; Carla Zara, 20 anni, da Mestre; Elda Baiardi, 23 anni, da Venezia; Gabriela Tesei, 20 anni, da Monfalcone; Luisa Rigoni, 20 anni, da Belluno; Etta Benco, 24 anni, da Treviso; Maria Scrivanti, 24 anni, da Treviso. Di Trieste erano presenti: Milena Orazietti, 17 anni; Maria Scaramella, 19 anni; Marisa Corona, 23 anni; Silvana Martinoli, 19 anni; Bruna Sessartini, 19 anni, oltre alle tre vincitrici di Grado. La giuria si riunirà oggi alle 10 di mattina e nel pomeriggio e stasera al «Piccolo Mondo» avrà luogo la festa conclusiva: e sarà una seratona.

UNA DELLE CANDIDATE TRIESTINE: MARIA SCARAMELLO, ANNI 19

TRIBUNALE PENALE

Rinviato il processo per i furti al cimitero

Si è iniziato ieri, al Tribunale penale, il processo per i noti furti al cimitero israelitico. Come fu già riferito, il maggiore imputato è certo Daniele Vouch che, a più riprese, nel corso di operazioni notturne, aveva trafugato da alcune tombe pezzi di bronzo, che poi erano stati rinvenuti parte nel negozio di rigattiere dei coniugi Bertocchi e parte in casa Praselj, mentre il resto era già stato fuso presso una fonderia cittadina.

Su istanza degli avvocati Uglessich e Jacuzzi, i quali hanno chiesto una dichiarazione di nullità del decreto di citazione, in quanto nello stesso non sono precisate le parti offese dal reato, il P. M. e gli altri avvocati si erano opposti al rinvio, la Corte, dopo essersi ritirata in camera di consiglio, ha disposto il rinvio degli atti al P. M., considerando il fatto che la Comunità israelitica, citata come parte offesa, risulta essere proprietaria del cimitero israelitico, da essa altresì amministrato, ma non dei monumenti funerari ivi eretti, e ai danni dei quali furono commesse le asportazioni. Da riguardarsi offese sono infatti le famiglie proprietarie dei monumenti, e queste non risultano citate.

OGGI ALL'EXCELSIOR
ARTISTI ASSOCIATI presentano un film UNITED ARTISTS
UNITED ARTISTS
Prod. LEO C. POPKIN
Ho RITROVATO la VITA
BRIAN DONLEVY
ELLA RAINES
CHARLES COBURN
HELEN WALKER
Regia ARTHUR LUBIN

LE RICERCHE PER COMBATTERE IL CANCRO

Scetticismo dei medici sulle «scoperte» della Fonti

Non esistono prove che gli esperimenti della dottoressa milanese abbiano avuto alcun esito positivo

Milano, 22

Invitato dall'«Ansa» ad esprimere un giudizio sulle rivelazioni della dottoressa Clara Jolles Fonti in merito alle sue personali esperienze sul cancro, il prof. Pietro Bucalossi, Presidente della sezione milanese della Lega per la lotta contro i tumori e direttore della divisione chirurgica generale dell'Istituto del cancro, così si è espresso: «Prima di addentrarci in una discussione che riveste una incalcolabile importanza sia dal punto di vista clinico che da quello sociale, è necessaria una premessa: è ormai tempo di smetterla di dar credito a fonti che evadono il naturale controllo al quale si sono sottoposti tutti gli studiosi che hanno veramente apportato un progresso nella ricerca scientifica in sede di accademie mediche, congressi ecc., dove è possibile valutare con cognizione di causa, e opportuno spirito critico, i risultati.

«Ritengo compito della stampa, anzi suo dovere, quello di intervenire per impedire che su affermazioni incontrollate si possa fare leva, più o meno discutibile, influendo sui sentimenti dei malati e dei loro famigliari, suscitando allarmi ingiustificati e facendo coltivare speranze lontanissime dalla realtà, con grave danno anche della seria ed onesta ricerca scientifica».

L'illustre cancerologo è quindi entrato in argomento: «Abbiamo conosciuto in questa stessa clinica la dottoressa Jolles Fonti, in occasione di un caso di pseudo cancro mammelare. Essa si era presentata all'Istituto del cancro accennando, in maniera alquanto confusa, al suo caso. Mi sembra avesse detto in un primo tempo, di essere stata investita da uno spruzzo di sostanza cancerosa, durante un'operazione di tumore di una sua paziente. Successivamente aveva affermato di essersi strofinato sulla regione intermammellare un lembo di tessuto canceroso. In quell'occasione aveva anche accennato ad alcune sue scoperte fatte sul caso in questione. Naturalmente non avemmo alcuna possibilità di fare una probante valutazione».

A questo punto è intervenuto nella discussione l'assistente Amleto Bissi che per primo visitò la dottoressa Jolles Fonti. Egli ha affermato: «Quando visitai la signora Jolles Fonti, le riscontrai una forma di eritema alla regione intermammellare con lieve stato di infiltrazione nella zona centrale interessata. Quando però la dottoressa Jolles Fonti intavolò una discussione scientifica sul caso che la interessava, notai che la terminologia clinica da lei usata non era rigorosamente aderente al ramo specialistico del quale di discuteva».

Riprendendo le sue dichiarazioni, il prof. Bucalossi si è addentrato nell'argomento scientifico. «Col semplice esame esterno sulla signora Jolles Fonti, è stata diagnosticata una lesione non tumorale e, finchè non esiste una prova istologica contraria, permane valida tale diagnosi. Se il caso in questione dovesse essere discusso, sarebbe necessario anzitutto lo accennato esame istologico. Ma, secondo noi, anche la positività di un esame sarebbe estremamente lontana dallo stabilire «un rapporto di causa ed effetto», tant'è che esiste l'esperimento di un medico, il prof. Kurtzahn, condotto con ben altre garanzie, che ha dato ripetutamente risultati negativi nonostante fosse stato effettuato con procedimento molto più probativo, cioè, mediante innesto di un tumore della mammella in opportuno strato di profondità».

Quanto all'affermazione della dottoressa Jolles Fonti, riguardante il virus, il prof. Bucalossi ha detto: «La questione di tumori che possano essere sostenuti da un virus, è una sola ipotesi sulla quale sono indirizzate ricerche, i cui risultati però, nei confronti della patologia umana, sono tuttora negativi. Pure molto vaghe debbono ritenersi le affermazioni della signora Jolles Fonti sulla terapia da lei sostenuta, perchè vaghe sono le deduzioni che se ne possono trarre e che non fanno praticamente che ripetere temi già svolti e sempre con risultati negativi».

LA MOSTRA DELL'AUTO alla Fiera del Levante

Bari, agosto

Anche quest'anno la Fiera del Levante organizza una Mostra dell'Automobile, la quale sarà allogata in un apposito padiglione. Una superficie di 4000 mq. accoglierà le vetture e gli accessori, mentre i veicoli industriali e i rimorchi troveranno una sistemazione molto migliorata sotto un'apposita imponente tettoia. Le adesioni già pervenute fanno di questa Mostra una delle più rappresentative del settore, che si affianca degnamente a quella di Torino, della Svizzera, dell'Inghilterra, della Francia, ecc.

L'importanza di questa Mostra non ha bisogno di essere posta in evidenza. Essa anzitutto dimostra lo sviluppo che la produzione italiana ha raggiunto non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche dal punto di vista qualitativo. A questo riguardo va ricordato che l'Italia segna un aumento, rispetto al primo quadrimestre dell'anno scorso, che si può calcolare intorno ad un 75 per cento. Nei vari Paesi produttori l'aumento medio che si riscontra è del 17.9 per cento; ciò conferma che la tendenza generale è all'aumento e che la produzione automobilistica ha necessità di sviluppare sempre meglio la sua propaganda per farsi conoscere ed affrontare su basi più favorevoli la concorrenza. La Fiera del Levante indubbiamente concorre a questa fondamentale necessità, non solo ponendo a contatto di tutti gli ambienti sia nazionali che esteri la nostra produzione, ma anche e soprattutto avvicinandosi a quel settore geografico che meno ha seguito finora l'incremento della motorizzazione che si è registrato in altri centri.

Anche i motoveicoli avranno a Bari una efficace illustrazione a conferma delle possibilità di utilizzazione di mezzi di limitato costo, in centri nei quali le distanze sono notevoli e non sono in misura adeguata ai servizi di trasporto. Indubbiamente anche per questa voce esiste un larghissimo margine che dovrà essere coperto nell'Italia meridionale, margine che la Fiera del Levante consente di mettere in evidenza, sollecitando nuovi impieghi e quindi nuovi acquisti. Soprattutto ai fini dell'esportazione poi, la produzione italiana potrà a Bari meglio esplicarsi, ponendosi in contatto con quei gruppi di mercato nei quali le nostre automobili sono apprezzate per le loro caratteristiche qualitative e per le quali sono state accortamente studiate. Anche nel campo della carrozzeria fuori serie vi saranno a Bari delle novità le quali dimostreranno come in questo campo l'Italia sia all'avanguardia di tutte le industrie straniere, sì da poter fornire prototipi per telai a case costruttrici straniere.

Con questa sua Mostra dell'Automobile la Fiera del Levante pone all'ordine del giorno della motorizzazione del Paese un problema meridionale, il quale per parte notevole potrà essere risolto poi sulla base di maggiore potenzialità automobilistica soprattutto per quanto attiene ai trasporti collettivi. I contatti che a Bari si avranno tra industriali, utenti ed organizzazioni di trasporti verrano a costituire la base di un fecondo lavoro che spetterà a ciascuno di perfezionare e continuare, in modo che la motorizzazione del Mezzogiorno possa gradatamente portarsi a livelli più rappresentativi di quelli che non siano gli attuali.

Anche con questa iniziativa, la Fiera del Levante mostra di aver posto a fuoco un problema che, per le caratteristiche ambientali così ricordate, non costituisce certamente una attività più o meno voluttuaria o secondaria, ma una esigenza fondamentale da soddisfare con accorgimento e con tempestività. E' quanto la Fiera del Levante e l'industria automobilistica certamente faranno in funzione di un elevamento delle condizioni di vita del Mezzogiorno e del necessario potenziamento economico di questo settore.

G. E. P.

L'espatrio dei 4 studenti

IN CARCERE A LUBIANA i giovani rimasti oltre frontiera

Gorizia, 22

Romano Rifelj e Giuseppina Pintario, i due giovani studenti lubianesi protagonisti della drammatica fuga avvenuta ieri sera in via Giustiniani sotto le scariche di mitra delle sentinelle jugoslave, hanno lasciato Gorizia verso un campo profughi dell'interno, dove soggiorneranno in attesa di poter ottenere l'imbarco per la lontana America.

Dei due sfortunati loro compagni, rimasti in territorio jugoslavo, si sa che sono stati arrestati e tradotti a Lubiana. Pure loro sono studenti, entrambi lubianesi: uno è Francesco Rusar, di 17 anni, che sarebbe quello rimasto ferito dai proiettili di mitra, e l'altro il diciottenne Andrea Vadniel, che miracolosamente è uscito illeso dalla sparatoria.

I due sfortunati giovani, immediatamente catturati dai militi della Difesa popolare, sono stati sottoposti a un lungo interrogatorio da parte della polizia jugoslava, e soltanto alla fine di questo il ferito ha potuto essere sommariamente medicato.

Diciotto all'ospedale per formaggio avariato

Sassari, 22

Diciotto persone colte da sintomi di avvelenamento causato da formaggio avariato o presumibilmente lavorato in recipienti di rame non stagnato, hanno dovuto ricorrere al pronto soccorso dell'ospedale civile di Sassari. Risulta che numerose altre famiglie sono state colte dagli stessi sintomi senza tuttavia dover ricorrere alle cure dell'ospedale.

LIEVE DIMINUZIONE del numero di disoccupati

Roma, 22

Il Ministero del Lavoro informa, in base ai consueti rilievi statistici, che alla fine del mese di giugno scorso i lavoratori senza occupazione — e precisamente i disoccupati già occupati, i giovani inferiori al 21 anni e le altre persone in cerca di prima occupazione — risultavano 1.444.825. Oltre questi lavoratori senza impiego risultavano iscritti nelle liste di collocamento 228.024 unità, comprensive dei lavoratori occupati ma aspiranti ad altra occupazione, dei pensionati e delle casalinghe.

In confronto al mese precedente si registra una diminuzione di 164.577 disoccupati pari all'8,96 per cento. Il miglioramento si riferisce a quasi tutti i settori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Particolarmente notevole è stato il ritmo dei lavori edili e stradali. Una ripresa si è registrata pure nel settore alberghiero, soprattutto nelle province settentrionali: e soddisfacente è apparso l'andamento delle industrie conserviere.

Nei confronti del corrispondente mese del 1949 il numero degli iscritti nelle liste di collocamento è diminuito di 142 mila 919 unità con un miglioramento pari al 7,87 per cento.

LO STATO MAGGIORE NAVALE DELLE POTENZE ATLANTICHE, FOTOGRAFATO DURANTE UNA RIUNIONE A WASHINGTON: AL CENTRO L'AMMIRAGLIO DEGLI U. S. A. FECHTELER

Rassomiglia a Lenin il Presidente d'Israele

Weizmann riuscì a staccare gli ebrei dal comunismo - Mezzo secolo di lotta di un popolo per conquistare la Patria - Il sionismo in Italia - Tre colloqui con Mussolini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Israele, agosto

Chaim Weizmann è il Presidente dello Stato di Israele; fisicamente un ometto con fronte pelata, occhi infossati, baffi e pizzo che lo facevano confondere in passato con Lenin, tanto che a Genova, al tempo della conferenza internazionale cui partecipò per la prima volta una delegazione russa, fu preso per il grande rivoluzionario e si ebbe una scorta di poliziotti. Con Lenin, Weizmann aveva già avuto a che fare alla fine del secolo in Svizzera e data da quell'incontro la netta scissione fra sionismo e comunismo.

A quell'epoca si trovavano nella confederazione molti studenti russo-ebraici che conservavano assai vivo il ricordo degli orrendi «pogrom» del 1881 e delle leggi antiebraiche emanate dopo l'assassinio dello zar Alessandro; è facile intuire come i sentimenti di questi giovani costituissero un terreno apparentemente assai facile per il gruppo di cospiratori russi che faceva capo a Lenin. «In realtà — scrive Weizmann — non avevamo la scelta della lotta. Le nostre simpatie andavano ai rivoluzionari; questi tuttavia non avrebbero tollerato da parte della gioventù ebraica qualsiasi manifestazione di attaccamento speciale per il problema ebraico e neppure una particolare coscienza per il problema ebraico. Di più la gioventù ebrea non era essenzialmente favorevole alle assimilazioni; i suoi legami col proprio popolo erano forti e sinceri; soltanto facendo violenza alle loro inclinazioni e alla loro educazione questi giovani avevano dimenticato, per ordine dei loro dirigenti rivoluzionari, la singolare durezza del destino degli ebrei. Il mio risentimento contro Lenin, Plekhanov e l'arrogante Trotzky era provocato dal disprezzo con cui essi trattavano ogni ebreo commosso dalla sorte del proprio popolo ed animato dall'amore della sua storia e della sua tradizione». I sistemi autocratici dei comunisti sono assai chiari anche in questa situazione e non meraviglia affatto che quando Weizmann si adopra per sciogliere i giovani compagni dalla sudditanza ai rivoluzionari — e ci riuscirà — questi parlino immediatamente di «borghesia reazionaria in marcia».

La cosiddetta «ribellione di Berna» è una delle innumerevoli battaglie che il sionismo ha sostenuto per arrivare, nello spazio di un mezzo secolo, al coronamento dei suoi intenti con la creazione dello Stato di Israele. Della lotta, condotta più spesso attraverso una minuziosa rete di contatti personali, di conversazioni e di sottili inserimenti nel gioco tanto più vasto degli interessi mondiali delle grandi potenze, meglio che con affermazioni di assemblee numerose o di unanimi decisioni, il Weizmann ha raccontato ora per la prima volta la storia in un volume autobiografico.

La storia del successo del sionismo e quella particolare di un uomo parrebbero conciliabili a fatica, se Chaim Weizmann non fosse stato, per gli ultimi trent'anni, il capo incontrastato del sionismo mondiale e per i precedenti non avesse preso posto fra i più attivi e convinti del movimento; perciò «La mia vita per Israele» (Editore Garzanti, Milano) va accolta come una vera e propria opera storica, anzi come la fondamentale per seguire e comprendere l'evoluzone del sionismo dalle origini, alla dichiarazione di Balfour per la costituzione d'un «focolare nazionale» ebraico in Palestina, alle opposizioni dei paesi democratici non meno che di quelli dittatoriali, alla tortuosa opposizione di molti fra i ricchi israeliti, allo scontro con gli arabi, all'attuazione e riconoscimento

to dello stato sovrano nei luoghi ove visse l'antico popolo.

Fra i tantissimi personaggi coi quali Weizmann si incontrò durante la sua lunga missione e dei quali fa cenno nelle memorie, a noi interessano in particolare gli italiani. In principio è quasi soltanto il Vaticano che polarizza l'attenzione del capo del sionismo — compare il cardinale Gasparri, diplomatico accorto e uomo bonario — ma in seguito Weizmann trova opportuno cercare una via d'intesa anche con Mussolini ed ha con lui tre colloqui a distanza di tempo. A questo punto però avremmo desiderio che il Presidente d'Israele fosse stato più esatto nel suo racconto. «Il primo colloquio si svolse poco dopo la prima guerra mondiale; egli mi ricevette nel suo celebre ufficio, che era una vasta sala, scarsamente illuminata e quasi priva di mobili». E' evidente che lo scrittore intende riferirsi alla sala del Mappamondo; ma a palazzo Venezia, Mussolini non andò che il 16 settembre del 1929, ben undici anni dopo la guerra. Così è chiara l'inesattezza di quest'altro periodo: «Quando il fascismo riuscì a stabilirsi più saldamente in Italia, esso cadde sempre più profondamente sotto l'influenza dell'antisemitismo tedesco e gli attacchi della stampa fascista andarono aumentando di numero e di violenza». Il fascismo fu saldissimo soltanto immediatamente dopo la guerra d'Etiopia e la campagna antiebraica cominciò dall'oggi al domani il 15 luglio 1938 con la nota dichiarazione di «un gruppo di scienziati».

Sarebbe troppo lungo rievocare qui la storia grottesca del razzismo fascista, ma non vogliamo tralasciare di sottolineare lo stupore del Weizmann nello scoprire che il sionismo facesse breccia anche fra gli ebrei italiani, visto che «nessuno dei motivi che favorirono il sionismo in altri paesi aveva valore nel caso degli ebrei italiani. L'emancipazione degli ebrei in Italia era completa, da generazioni». L'unica differenza, egli dice, era che invece di andare a Messa come la maggioranza della popolazione, frequentavano la Sinagoga.

Dei colloqui con Mussolini, il più importante è il terzo, pur portando vasi a Samo. Weizmann ci presenta Mussolini nel grave periodo di indecisione e di altalena fra le democrazie e la Germania. «Fu estremamente affabile e parlò liberamente di una combinazione Roma-Parigi-Londra, che, disse, sarebbe stata l'unica cosa logica per l'Italia. Manifestò il suo rincrescimento per il fatto che i gesti da lui compiuti verso Londra e Parigi non avessero incontrato «una risposta adeguata». Concetti di questa portata confidati ad un uomo di importanza come il capo del sionismo mondiale, non potevano non essere interpretati come un sottinteso invito a farsene portavoce per chi di dovere. E infatti Weizmann li riferì in Inghilterra. «Ma non ottenni alcun risultato», scrive nelle sue memorie, e conclude tristemente: «Poco dopo lo scoppio della guerra, Halifax e Chamberlain si recarono da Mussolini e cercarono di trarlo dalla loro parte, ma ormai era troppo tardi». (Per la verità cronologica, però, i due statisti inglesi arrivarono in Italia l'11 gennaio 1939).

PAOLO CESARINI

DINAMICA DEI PREZZI

Il recente rialzo dei prezzi verificatosi su tutti i mercati del mondo occidentale, ma con più accentuazione in quello americano, riveste un carattere in gran parte speculativo, e appunto per ciò, quando intervengono le contromisure preannunciate dai vari Governi, dovrebbero arrestarsi. Nessun confronto invero è possibile tra la situazione presente dei prezzi e quella postbellica caratterizzata da un'ascesa continua, in quanto la prima era originata da insufficienza dei beni di più largo consumo. Viceversa il fenomeno rialzista dei prezzi cui assistiamo oggi, trae le sue radici in fattori di ordine essenzialmente psicologico: nel timore, in altre parole, che un prossimo futuro porti la rarefazione dei generi di consumo industriale e di quelli per la popolazione civile. Bisognerebbe perciò approfondire la consistenza della fase psicologica' che sta attraversando la congiuntura economica per conoscere la portata dell'attuale rialzo. Analisi complessa questa, che indurrebbe a considerare innanzitutto i fattori politici che sono all'origine di questa fase. Certo è comunque, che l'ipotesi diffusasi recentemente di una prossima rarefazione delle merci, è derivata dall'allarme provocato dalla guerra in Corea, cui si è attribuito immediatamente il valore di sintomo, per la meno, se non di causa di un prossimo conflitto mondiale. Tanto basta per confermare l'assoluta differenza tra il rialzo dei prezzi col periodo postbellico e quello odierno, dove il primo rappresentava una depressione produttiva, mentre il secondo riassume le incertezze della situazione politica. Dire, viceversa, che le preoccupazioni sulla stabilità economica provengano, ora, dalla parziale mobilitazione industriale programmata negli Stati Uniti dal Presidente Truman, è per lo meno eccessivo, perchè le relative misure sono state concepite tali da non incidere sostanzialmente sull'abbondanza di merci a disposizione dei consumi civili americani. D'altronde un preannuncio del perdurare probabile di queste condizioni privilegiate negli Stati Uniti viene dal fatto che il Governo americano afferma di poter liberamente acquistare quelle merci in cui si verificassero rialzi, per gettarle sul mercato e moderare questi ultimi. La lotta impegnata da Washington contro la speculazione e gli accaparramenti è destinata a difendere, quindi, non solo il consumo interno americano, ma anche gli acquisti degli importatori stranieri. Si può quindi prevedere — sempre salvo grossi eventi internazionali — una prossima congiuntura economica americana, in cui i prezzi rimangano stazionari sui livelli raggiunti, tranne che per alcune categorie merceologiche.

Si è voluto inquadrare i fondamentali aspetti del fenomeno rialzista registrato in questi giorni sul mercato americano, perchè il comportamento presente e futuro di questo mercato determina in sostanza anche quello dei mercati europei tra cui quello italiano. Ne è ragione il fatto che l'economia americana integra, con gli aiuti ERP e con gli scambi liberi, quella europea, e la sua stabilità è un fattore moderatore dell'equilibrio interno di ogni mercato europeo.

A chiarire ulteriormente la situazione economica mondiale conviene rappresentare lo schema teorico della dinamica dei prezzi, al quale essa aderisce, in questo momento, perfettamente.

«Il prezzo delle merci dipende dalla produzione (aggiunte le importazioni) e dal consumo (aggiunte le esportazioni): quando la produzione diminuisce rimanendo stazionario il consumo, oppure quando la produzione rimane stazionaria e il consumo aumenta, in questi casi, il prezzo sale».

Viceversa l'attuale rialzo dei prezzi registratosi negli Stati Uniti e per contraccolpo in tutta Europa, non deriva, come abbiamo visto, da una variazione intervenuta improvvisamente nel volume della produzione o del consumo, ma dalla «psicosi degli acquisti» dovuta al timore di una rarefazione progressiva delle merci a seguito dei programmi di riarmo.

Se la politica economica dei Governi responsabili del mondo occidentale, concreterà le direttive enunciate, di manovrare già le scorte sul mercato dei prezzi, la realtà farà svanire queste affrettate preoccupazioni, e tutti gli interessi degli speculatori e le paure degli accaparratori che esse nascondono.

Quanto alle possibilità italiane di operare un ampio ammasso di scorte, esse sono notevoli data la disponibilità di divise e crediti esteri e di oro. Le intenzioni del Governo De Gasperi di realizzare forti acquisti all'estero in materie prime ed alimentari, ha suscitato qualche protesta in taluni ambienti e ciò proprio fa ritenere utili e tempestive le misure preordinate per la disciplina del mercato. Non manca infatti la comprova dell'opportunità di un intervento statale, nel fatto che il rialzo dei prezzi ha colpito anche generi quali lo zucchero che in nessun caso potrebbero risultare insufficienti per i normali consumi della popolazione italiana. In fine tutto il settore degli alimentari ha reagito eccessivamente al rialzo dei prezzi delle materie prime industriali, dove si può giustificare un maggiore interessamento agli acquisti, rispetto a tempo addietro. Non c'è infatti tra i costi agricoli — trasporti compresi — e i prezzi industriali, quella grande interdipendenza che potrebbe giustificare una immediata proporzionale ripercussione del rialzo nel primo settore su quello agricolo, che dà gran parte della produzione alimentare italiana.

In conclusione è più che probabile che l'azione «correttiva» di prezzi promossa dal Governo italiano, compenserà felicemente quella «rialzista» della speculazione e dell'accaparramento.

Poichè questi due momenti negativi dell'attuale congiuntura economica fanno capo a timori e ipotesi in gran parte infondate, o per lo meno premature, sul terreno politico ed economico, la regolarità della produzione e degli approvvigionamenti, s'incaricherà, in breve, di smentirli e dissolverli, risollevando la fiducia del pubblico nel mantenimento dello attuale livello dei consumi di prima necessità.

Acc.

UN REPARTO DI CARRI ARMATI AMERICANI DIRETTO VERSO IL FRONTE COREANO

SI COSTRUISCE A CERVINIA la funivia più alta d'Europa

L'opera toccherà i 3500 metri sul livello del mare

Cervinia, agosto

Ancora una volta la Cervinia che lavora è riuscita a non farsi notare dalla Cervinia che si diverte, anche adesso che sta preparando grandi cose nella conca del Breuil. E' una riservatezza necessaria in ambienti come questo che, nel loro «stato di felicità», sopportano mal volentieri le trasformazioni lente, faticose, visibili e quasi esigono che le cose si manifestino solo se perfette come per una fioritura magica.

Capiterà anche questa volta, fra non molto, alla Cervinia che si diverte di accorgersi tutto ad un tratto di possedere una nuova meraviglia e, senza troppo stupirsene, riconoscerà che, dopo una segreta lotta in famiglia, il già altissimo Plateau Rosà avrà ceduto il suo scettro all'eccelso Furggen quale sede della più alta funivia di Europa. Il Plateau Rosà coi suoi 3480 metri aveva infatti detronizzato le ferrovie a cremagliera della Jungfrau (metri 3450) e del Gorner (m. 3136) senza parlare della funivia tedesca sullo Zugspitz (m. 2964), ma ora gli toccherà cedere, sia pure per pochi metri, al Furggen dove i cavi di acciaio raggiungeranno i 3490 metri.

Lassù, sulle rocce taglienti del Furggen, cui sovrasta l'immane parete del Cervino, squadre di operai stanno edificando la stazione di arrivo. Per essi, la settimana scorsa, c'è stato un giorno di gran festa, il giorni in cui il primo mulo è arrivato in vetta, col suo carico, sulla strada faticosamente tagliata nel granito. Ora il lavoro procederà, tempo permettendolo, con un ritmo più veloce, ma potete immaginare quali sforzi sia costato in questi mesi coi carichi trasportati a spalle su una montagna che non scherza in quanto a ripidità. E si lavora anche a Plan Maison dove sarà sistemata la stazione di partenza in collegamento col tronco che sale da Cervinia e che prosegue per il Plateau Rosà.

Dai 2500 metri di Plan Maison ai 3500 del Furggen la funivia compirà un solo immenso volo senza piloni intermedi di sostegno. Anche in questo campo segnerà un nuovo primato poichè la sua unica campata di circa tre chilometri supererà di gran lunga il secondo tratto della funivia francese del Bianco lungo 2500 metri.

La discesa del Furggen, che ho compiuto due volte qualche anno fa, la ricordo come una delle più incantevoli. Dalla picchiata iniziale ripidissima, ma priva di ostacoli pericolosi, si entra, in piena velocità, in una meravigliosa conca raccolta proprio sotto la parete del Cervino di cui si risale, di slancio, il bordo inferiore. Poi inizia un percorso a curve lente e inclinate naturalmente in modo così perfetto da parer opera sapiente degli uomini. La neve, che è ottima in tutta la conca del Breuil, nella discesa dal Furggen è addirittura superlativa. Al termine di sei chilometri di corsa si sbocca, con un'ultima picchiata, nella piana di Cervinia.

Accanto a questa che è l'opera colossale, altre se ne stanno compiendo per risolvere i piccoli e grossi problemi di Cervinia. A forza di insistere, di battere e ribattere lo stesso chiodo, quelli di Cervinia hanno convinto le autorità della valle a far piastrellare la parte iniziale della strada che sale a Cervinia da Chatillon. Non bisogna credere però che il ritardo sia stato dovuto, come qualcuno sostiene con troppa leggerezza, ad insipienza amministrativa dovendo il Consiglio della Valle provvedere a diecine di strade.

Sino ad Antey la strada viene intanto bitumata da una ditta torinese e, l'anno venturo, l'asfalto giungerà sino a Cervinia.

La zona, a bosco rado, del becco Pio Merlo sarà valorizzata sciisticamente dal nuovo «ski-lift» di cui si stanno approntando i sostegni fissi. E poichè, presso taluni ambienti sciistici, è ancor vivo un certo timore per la discesa dal Plateau che si svolge, nel suo primo tratto, sul ghiacciaio, la direzione delle funivie del Cervino sta predisponendo una palinazione metallica molto evidente e fittissima che renderà impossibile ogni errore. A giorni si inizierà poi, verso il Teodulo, un lavoro di sbancamento nella roccia che aprirà agli sciatori un comodo passaggio già per il prossimo inverno.

Questo è quanto ho visto nella mia breve visita alla Cervinia che lavora. Ho l'impressione, ampiamente giustificata dai fatti, che questa nostra stazione alpina abbia veramente imboccato la strada giusta. E' uno dei pochi posti in Italia in cui ho visto lavorare per il turismo in modo serio, direi scientifico, con quella meticolosità, con quella cura dei particolari la cui importanza non sarà mai, nel nostro paese, abbastanza ricordata e consigliata.

g. b.

FOLLE CORSA DI UN CAMION CELLULARE SENZA FRENI

L'abilità di un autista evita un grosso incidente

Genova, 22

Detenuti e carabinieri che viaggiavano su un camion cellulare sono rimasti, per fortuna, soltanto feriti leggermente, in seguito ad un incidente stradale che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze.

Il camion transitava in via Serra diretto a Brignole con parecchi detenuti e tre carabinieri di scorta quando ad un tratto l'autista, costretto ad azionare i freni, si accorgeva che essi non funzionavano. Senza perdere la calma, a velocità pazzesca, voltava per via Galata, poi per via Vincenzo Ricci, quindi in via San Vincenzo, tutte vie del centro frequentatissime, ed entrava decisamente in un cortile privato fermandosi finalmente con la ruota anteriore contro i gradini del portico. Anche l'autista se la cavava con leggere ferite.

Un primato del fumo

290 miliardi incassati nel '49-50 dal Monopolio

Roma, 22

Dall'esercizio 49-50 si rileva che l'entrata dei tabacchi, prevista in 242 miliardi di lire, è stata in effetto ben di 290 miliardi, con una differenza in più di 48 miliardi.

Si apprende che la produzione nell'esercizio '49-50, ora chiuso, ha registrato una cifra che viene ritenuta negli ambienti del Monopolio e dello stesso Ministero delle Finanze un vero primato, e cioè 39 milioni 97 mila 896 chilogrammi tra sigarette, trinciati e polvere da fiuto.

Precisamente nell'esercizio 49-50 sono stati fabbricati 29 milioni 866 mila 960 chilogrammi di sole sigarette.

RICETTE PER POETI

In Cecoslovacchia un letterato per scrivere deve seguire le direttive del partito comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, agosto

Non è certo facile, anche per un buon comunista, diventare «poeta» in una democrazia popolare. Egli deve sottoporsi a «continue autocritiche per liquidare le ultime influenze di una ideologia capitalistico-borghese nelle sue opere, e per farsi proprio un nuovo metodo di creazione marxistico-leninistico». Questi continui esami di coscienza (provocati spesso da un pericoloso attacco sulla stampa) finiscono spesso per disseccare la vena poetica del «candidato» (nel caso, poco frequente, che essa sia davvero esistita). Per «venire incontro al popolo», o meglio «agli scrittori», sono stati istituiti nel luglio scorso a Budmerice e a Dobris, in Slovacchia, corsi per «aspiranti poeti», per coloro cioè che sono già iscritti nella Associazione degli scrittori, ma che hanno ancora bisogno di direttive. Coloro che non sono stati convocati a questi corsi si trovano impegnati nella campagna per il raccolto, sia per «trovare spunti» sia per fungere con la loro personalità da agitatori di masse.

Il capo della sezione slovacca dell'«Associazione unitaria degli scrittori cecoslovacchi», Chorvat, è particolarmente severo, ed accusa spesso i suoi «pupilli» di pigrizia. «I poeti slovacchi — egli ha affermato recentemente — devono lavorare più intensamente, per produrre di più e per assolvere in ogni occasione il proprio dovere». Il quale dovere, di occasioni ne ha almeno una al mese: congresso del partito, congresso dei sindacati, della pace, compleanno di Stalin, giornata della liberazione, giubileo dei minatori, mobilitazione del lavoro delle donne, ecc. Chorvat è poi particolarmente accanito contro la tendenza borghese-nazionalistica di molti poeti slovacchi, i quali «sottovalutano la letteratura céca, non imitano volentieri i grandi esempi russi, non si interessano ai principi del realismo socialista e addirittura «celebrano l'individualismo e l'anarchismo». Queste accuse hanno naturalmente uno scopo ben definito, e lo si comprende subito, quando si apprende che esse si rivolgono contro il «gruppo poetico» fondato a suo tempo da Clementis e Novomesky, ambedue deposti poco tempo fa. Dopo l'ufficiale liquidazione di questo «gruppo», tutti i poeti sono stati raccolti nella «Associazione unitaria degli scrittori cecoslovacchi», ed è stata proibita la formazione di gruppi autonomi.

Uno specialista per le «malattie dei poeti» è un certo Ladislav Stoll, che coi suoi «metodi di cura» è riuscito ad ottenere il titolo di dottore in scienze politiche, pur non avendo visto l'Università che dal di fuori. Suo scopo pare sia di diventare il «dittatore culturale» della Cecoslovacchia, da cui il suo soprannome di «Zdanov» (mormorato naturalmente a bassa voce). Le sue ricette non sono complicate, ed hanno tutte un principio comune: la fede; la fede cieca... nell'Unione Sovietica. Senza questa fede non esiste poesia.

A parte questi principi irremovibili, si incomincia a capire in Cecoslovacchia che la nuova produzione letteraria non può essere ottenuta con metodi quali i piani bi- tri- e pluriennali, le norme, le brigate d'assalto. Perciò secondo le ultime direttive, i capi culturali devono essere oggi «come tanti giardinieri i quali curano con pazienza ed amore la crescita delle piante (leggi poeti)». Che poi questi «giardinieri» si trasformino in «carcerieri», questo è un altro affare. E ben lo ha visto recentemente Jaroslav Seifert, che assieme a Frantisek Halas (morto l'anno scorso) apparteneva fino a poco tempo fa alla schiera dei «poeti proletari». Nella sua ultima raccolta di poesie egli si è permesso di «dimenticare le realizzazioni dell'ideale rivoluzionario» ed ha «invidiato gli uccellini per il loro libero canto e per le loro ali». Queste gravi mancanze, assieme all'espressione del suo «spirito fallimentare e del suo timore da piccolo borghese di fronte alla vittoria del popolo lavoratore» hanno immediatamente provocato la testuale accusa di «abuso della poesia ai danni del popolo». E Jaroslav Seifert non può più portare il titolo di «poeta».

Nella vicina Ungheria intanto fiorisce la letteratura inneggiante alla Corea. Lo «Szabad Nep» del 10 agosto incita in un articolo denso di punti esclamativi i poeti magiari a cantare le gesta del popolo coreano. E non manca, il giornale, di dare alcune direttive, tra le quali quella di «non dimenticare di scagliarsi contro la reazione clericale» e contro i «socialdemocratici di destra» (sono i due aspetti attuali della lotta di consolidamento del partito comunista ungherese).

I poeti vengono invitati a consegnare le loro opere alla sezione poesia del partito. E lo stesso «Szabad Nep» pubblica ogni tanto alcuni di questi fioretti. Vogliamo leggere un esempio? Ecco una poesiola di Konya Lajos, intitolata «Corea».

Oh Corea! Quando la terra tua è stata invasa, — dalle orde con bava in bocca e denti acuti, — come se essa (l'orda, N.d.T.) mordesse nel corpo della patria mia, — ho sentito il morso dei denti nella mia carne.

Breve, ma significativa!

ARRIGO MAUCCI

LA TRAGICA FINE di due villeggianti

Trento, 22

A Sabino, piccolo villaggio della Val di Non, si è verificata una duplice disgrazia in circostanze non ancora precisate.

Le villeggianti Giuseppina Volpi e Luisa Molliati tutte e due di 21 anni, entrambe da Baggio Milanese, solevano recarsi a fare il bagno nel fiume Noce. Ieri, come di consueto, esse scesero sul greto del fiume verso le 12, e da quell'ora non fecero più ritorno alla loro abitazione.

Dapprima la loro assenza non destò alcuna preoccupazione poichè già altre volte le due ragazze si erano attardate sulla riva del fiume fino a pomeriggio inoltrato, rientrando in albergo per l'ora del pranzo; ma, venuta la sera e perdurando la loro assenza, furono fatte numerose ricerche, rimaste infruttuose.

Solo questa mattina, sulla ti rinvenuti da un pescatore di trote i vestiti delle due signorine, e poco più lontano il cadavere della Volpi. I carabinieri continuano le ricerche della salma della Molliati.

GIORNALE SPORT

L'INAUGURAZIONE UFFICIALE DELL'IMPONENTE RASSEGNA CONTINENTALE

Cinquecento atleti di ventiquattro Nazioni entrano oggi in lizza sulla pista di Bruxelles

Bruxelles, 22

Allo Stadio Heysel di Bruxelles già sventolano sui pennoni le bandiere delle ventiquattro nazioni d'Europa, che domani inizieranno la grandiosa rassegna continentale di atletica leggera.

Dopo le Olimpiadi di Londra l'atletismo europeo ha conseguito indubbiamente progressi notevolissimi e si è avvicinato, in talune specialità, ai formidabili statunitensi, mentre in altre si può dire che abbia raggiunto addirittura i limiti delle possibilità umane.

La prova di questo eccezionale miglioramento, verificatosi in gran parte delle nazioni, si avrà con questa superba rassegna.

I primati sono ad altezze notevolissime, ma in tutti i maggiori e più noti campioni c'è la speranza di poter fare ancora meglio e di più. La contesa aperta, l'importanza dei titoli in palio, che in talune specialità hanno un valore mondiale, alimentano speranze e combattività. Le cinque giornate di Bruxelles, se le condizioni della pista e delle pedane saranno buone e se il tempo sarà favorevole, dovrebbero chiudersi con un bilancio tecnico davvero sensazionale. Ma di questo si parlerà poi, in sede di bilancio.

Oggi occorre guardare in sintesi le diverse specialità e vedere quali sono gli atleti più quotati alla vittoria.

Nella velocità pura, sui m. 100, ogni pronostico è impossibile. I velocisti europei sono in genere molti sullo stesso livello di valore e mancano di un elemento eccezionale come spesso si vede negli Stati Uniti. Potrebbe essere il russo Soukarjev il vincitore, come anche il suo collega Sanadze o il francese Bally.

E lo stesso dicasi per i metri 200, specialità che vedrà tra i protagonisti gli stessi migliori velocisti dei 100, sarà un doppietto dei russi?

L'Italia si presenterà nei m. 100 con Leccese e nei metri 200 con Moretti; le possibilità dei due azzurri non sono molte, ma speriamo in una prova onorevole.

Assenti i tedeschi, che avrebbero potuto vincere i m. 400, la lotta per la vittoria dovrebbe essere ristretta tra i due inglesi Pugh e Lewis, i francesi Camus e Lunis, lo svedese Wolfbrandt ed il nostro Siddi. L'azzurro ha possibilità di imporsi, ma i due inglesi specialmente saranno i suoi avversari più difficili. Tutto dipenderà dalla forma di Siddi e dalla formazione delle batterie. Paterlini cercherà di fare quanto di meglio per cercare un posto nella finale.

Grande lotta in tutte le specialità del mezzofondo. Il favorito della corsa dei m. 800 è saltato alla ribalta proprio in questi ultimi giorni; si tratta del norvegese Boysen che ha il tempo di 1'48"7 di gran lunga il migliore, tenendo presente che nessun altro europeo è sceso ancora quest'anno sotto l'1'50". Ma quali sono i propositi del francese Hansenne e degli svedesi Bengtsson e Linden? Il nostro Fracassi è certamente chiuso sulla carta.

Sembra che Reiff non correrà i m. 1500 ed allora si profila una grande lotta a tre fra Strand, Eriksson e l'olandese Slijkuis con parecchi altri aspiranti al primato. Dovrebbe imporsi Strand, ma pensiamo che Slijkuis possa dare una grande sorpresa.

L'azzurro Tagliapietra dovrebbe essere eliminato in batteria.

Il grande Zatopek cercherà di fare un doppietto sui metri 5000 e sui m. 10.000. Arduo gli riuscirà però il compito nella prima gara, poichè avrà contro nientemeno che Reiff, il quale si presenta forte dell'incoraggiamento del suo pubblico e preparato come non mai. Il duello Reiff-Zatopek dovrebbe riuscire epico e pieno di emozioni: il ceco dovrebbe spuntarla, tanto più dopo che ha saputo battere il record mondiale dei km. 10, la specialità che lo vedrà certo campione d'Europa.

Contesa apertissima nei metri 110 ad ostacoli; gli aspiranti alla vittoria sono molti e tutti su per giù dello stesso valore.

Il più esperto è il francese Marie, ma chi si sente di affidargli il pronostico in favore? Albanese e Balestra saranno anche in gara: il primo con buone probabilità di piazzamento, il secondo tentando la ricerca di un posto per la finale.

Noi italiani faremo certo il tifo nella gara dei m. 400 ostacoli tenendo conto che l'azzurro Filiput potrebbe anche conquistare il titolo europeo e Missoni entrare con lui in finale. Avverrà questo oppure i nostri rappresentanti dovranno inchinarsi di fronte alla classe del russo Litujev e degli svedesi Larsson e Ylander?

Gli italiani saranno assenti nel salto in alto, nel triplo e con l'asta; la prima di queste tre specialità dovrebbe vedere l'affermazione dell'inglese Patterson che è accreditato della bella misura di m. 2.007.

Nell'asta invece lo svedese Lunberg non dovrebbe temere sorprese e mantenere quel titolo che già conquistò a Oslo nel 1946.

Il russo Sheraakow, che ha battuto recentemente il primato europeo del salto triplo, si presenta con i maggiori titoli in questa specialità insieme con il suo collega Sambrimborts. Vedremo se lo svedese Moberg saprà sovvertire il pronostico.

Incerta ogni previsione nel salto in lungo, in cui il nostro Lombardi cercherà di distinguersi, senza peraltro poter sperare ad altro che ad una misura onorevole. Dovrebbe vincere il francese Faucher o l'olandese Wessel, a meno che i russi non facciano una possibile sorpresa.

In tutte e quattro le specialità di lancio saranno in gara atleti italiani. Nel disco Consolini e Tosi hanno la vittoria sicura ed uno dei due dovrebbe essere campione d'Europa, senza incertezze. Il primatista mondiale Nemeth è il favorito nel lancio del martello, ma questa volta l'ungherese sarà impegnato a fondo dal russo Kanaki che lo ha già battuto pochi giorni fa.

La classe e l'esperienza di Nemeth dovrebbero però imporsi, mentre il nostro Taddia dovrà vedersela con tre o quattro avversari, sia per entrare in finale come per conquistare il posto migliore.

Duello tra finlandesi e svedesi nel lancio del giavellotto, con leggero vantaggio per i primi i quali contano su Hyytiainen e Nikkinem, mentre i secondi puntano le loro speranze su Berglund e Daleflod. Il nostro Matteucci dovrà cercare di non sfigurare in mezzo a tanti assi.

Il giovane svedese Winfeldt è nettamente favorito nel decathlon, come nei metri 3000 siepi lo è il suo connazionale Sodeberg.

La staffetta 4 x 100 vedrà una gara assai indecisa: Russia, Svezia, Francia ed Italia hanno le formazioni migliori, ma chi vincerà? Più facile il pronostico nella 4 x 400 che dovrebbe vedere al primo posto la Francia o l'Inghilterra; terzo incomodo dovrebbe essere l'Italia.

Aperta ad ogni sorpresa (tutto dipenderà dalla severità o meno dei giudici) la marcia km. 10 in cui gli italiani Cascino ed Arcangeli cercheranno di entrare nei primi sei posti, mentre nella km. 50 lo svedese Ljungreen potrebbe mantenere il titolo.

Della maratona di corsa c'è poco da dire, è un giocare al lotto. Secondo gli inglesi il quarantaduenne britannico Holden è in grado di spuntarla, ma sarà bene vedere l'arrivo allo Stadio Heysel...

La presenza delle ragazze russe nelle gare femminili toglie molte incertezze al pronostico, come anche la partecipazione della fenomenale olandese Blankers-Koen. Le atlete russe dovrebbero vincere i m. 100, i m. 200 ed i tre lanci mentre negli ostacoli la Blankers-Koen sarà impegnata dalla inglese Gardner.

L'ungherese Gyarmati punta alla vittoria nel salto in lungo, così come nell'alto si mette in evidenza l'inglese Alexander e nel pentathlon ancora la Blankers-Koen.

Le azzurre, come già dicemmo, hanno i loro punti più forti nel lancio del disco in cui la Cordiale dovrebbe classificarsi al terzo posto, nel salto in lungo che potrebbe vedere la Pierucci in una ottima posizione e nel lancio del peso in cui la Piccinini dovrebbe ottenere un piazzamento.

La staffetta femminile azzurra nella 4 x 100 dovrà far dimenticare la delusione di Londra. Le nostre ragazze hanno modo di poter ottenere uno dei primi posti.

MARIO CIRIACHI

SCONFITTI DI MISURA GLI AZZURRI DI PALLANUOTO

Jugoslavia-Italia 9-7 (3-2)

All'olandese Schumacher i cento metri femminili - Supremazia tedesca nei tuffi dal trampolino di tre metri

Vienna, 22

La giornata è incominciata con una prova di consolazione, che ha visto una buona affermazione dell'italiano Brunelleschi. Si trattava di una gara sui 100 metri stile libero. Il francese Padou ha virato per primo ai 50 metri, ma nella seconda parte lo svedese Synnerholm e l'italiano Brunelleschi, quasi sulla stessa linea, hanno prodotto un notevole sforzo ed hanno quasi colmato il vantaggio che il francese aveva preso.

E' cominciata poi la gara eliminatoria dei tuffi dal trampolino da tre metri. Un vento notevole ostacolava i concorrenti. Il tedesco Aberhol, seguito dall'austriaco Worisch e dal francese Goosen si classificava primo. L'italiano Mari, decimo, era eliminato poichè la finale era riservata ai primi otto dell'eliminatoria. Nella piscina di waterpolo gli svizzeri troppo lenti, subivano frattanto una clamorosa sconfitta per 12 a 1 per opera degli svedesi.

Le gradinate della piscina all'aria aperta erano gremite nel pomeriggio per la ripresa delle gare. La prima è stata la finale dei tuffi dal trampolino da tre metri. Il tedesco Aderhold, vincitore dell'eliminatoria del mattino si è facilmente imposto per eleganza e precisione, mentre l'austriaco Worisch, che era stato classificato secondo al mattino, si è dimostrato un po' nervoso ed ha sbagliato due tuffi; il francese Hernandez ed il tedesco Sobek si sono piazzati ai posti d'onore.

Sono poi scese in acqua le donne per la finale dei 100 metri stile libero. Dopo una buona partenza, le sei migliori procedevano sulla stessa linea. Soltanto alla virata l'olandese Schumacher e l'altra olandese Vaessen riuscivano a prendere vantaggio virando contemporaneamente. Negli ultimi metri la Schumacher strappava una lunghezza alla compagna. Ecco i risultati: 1) Schumacher, Olanda, in 1'06"4; 2) Vaessen, Olanda, 1'07"1; 3) Andersenn, Danimarca, 1'07"9; 4) Fredin, Svezia, 1'09"5; 5) Lunquist, Svezia, 1'09"7; 6) Arene, Francia, 1'11"3.

L'italiana Gamacchio che era stata ammessa alla finale dei 100 metri stile libero non ha potuto partecipare alla gara per indisposizione.

L'ultimo avvenimento della giornata è stata la partita di waterpolo in cui i campioni olimpionici italiani dovevano subire il più severo collaudo contro la forte squadra jugoslava.

Le squadre sono entrate in acqua agli ordini dell'arbitro spagnolo Bataille che ha poi diretto l'incontro con fermezza. Gli jugoslavi hanno cominciato con l'avvantaggiarsi nel primo tempo che hanno terminato 3-2 dopo un gioco serrato. Con un altro gol di vantaggio hanno concluso la ripresa terminando perciò vittoriosi per 9 a 7. I gol sono stati segnati: Jugoslavia: Gorkinic 1, Kurtini 2, Roadnic 3, Jezic 3. Italia: Arena 4, Pandolfini 2, Ognio 1.

I campionati saranno ripresi domattina con le batterie per i 100 metri sul dorso signore e con i tuffi maschili dalla piattaforma.

PALLANUOTO

I RISULTATI DI IERI:

Svezia-Svizzera 12-1

Jugoslavia-Italia 9-7

LA CLASSIFICA

Jugoslavia	3	3	0	0	35	13	6
Olanda	2	2	0	0	21	6	4
Svezia	2	1	0	1	15	5	2
ITALIA	2	1	0	1	17	15	2
Austria	2	1	0	1	11	14	2
Francia	2	0	0	2	12	19	0
Svizzera	2	0	0	3	8	47	0

Omologato il primato mondiale di Fuchs

Bruxelles, 22

Nella sua riunione odierna l'«International Amateurs Athletics Federation» ha omologato i seguenti primati mondiali. Getto del peso: Fuchs (USA) metri 17.68 (58 piedi e 3/8 pollici), ottenuto ad Oslo 100 jarde femminile: Marjorie Jackson (Australia) 10" 8, ottenuto il 4 febbraio 1950 ad Auckland (uguaglia il primato mondiale della olandese Blankers Koen). 220 jarde femminile: Marjodie Jackson (Australia) 24" 3, ottenuto ad Aucklan, Nuova Zelanda, il 4 febbraio 1950 (uguaglia il primato della polacca Stella Walaszieśiwicz).

Anche l'Ungheria assente a Bruxelles

Bruxelles, 22

L'Ungheria è stato il terzo Paese aderente al blocco sovietico a respingere, con una misteriosa decisione adottata all'ultimo minuto, l'invito a partecipare ai campionati di atletica di Bruxelles.

In precedenza, Albania e Bulgaria avevano adottato una identica decisione. La Russia tuttavia, sia per ragioni politiche che per motivi di prestigio sportivo, ha invece inviato a Bruxelles una folta rappresentativa.

Anche ad Amsterdam Bevilacqua batte Van Est

Amsterdam, 22

Bevilacqua, il campione del mondo dell'inseguimento, ha dimostrato ieri sera di essere veramente degno del suo titolo, battendo l'olandese Wim Van Est in una gara ad inseguimento disputata sui 5000 metri allo stadio olimpionico di Amsterdam. L'azzurro ha segnato il tempo di 6'26" netti, mentre Van Est ha registrato 6'31"2.

Si è trattato in pratica, della piena conferma delle doti di Bevilacqua, dopo l'incidente accaduto a Liegi la settimana scorsa, quando l'olandese abbandonò la gara e Bevilacqua venne dichiarato vincitore. Ieri sera Van Est è partito forte, accumulando un vantaggio di qualche metro, ma dopo tre giri Bevilacqua gli si metteva alla pari, passando poi in testa ed accumulando lentamente ma sicuramente un vantaggio che l'olandese non è mai stato in grado di neutralizzare.

Una folla di 40.000 spettatori ha salutato la vittoria dell'italiano con un fragoroso applauso.

I ragazzi dell'Inter vittoriosi a S. Remo

Sanremo, 22

Si è concluso questa sera a Sanremo con la vittoria dell'Inter il quarto torneo internazionale calcistico ragazzi indetto dalla Carlin Boy.

Ecco i risultati odierni. Finalissima: Inter-Barcellona 2-0; finale 3.o e 4.o posto: Genoa-First Vienna 1-0; finale 5.o e 6.o posto: Carlin Boy-Lugano 1-0; finale 7.o e 8.o posto: Liverpool-Cannes 3-1. Classifica: Inter, Barcellona, Genoa, First Vienna, Carlin's Boy, Lugano, Liverpool, Cannes Grasses.

Georges Douganov di Leningrado ha migliorato il record del mondo per il sollevamento pesi a due braccia, categoria pesi medi, con 128 kg. Il vecchio record, già da lui detenuto, era di kg. 127,500.

SUCCESSO SPORTIVO E SPETTACOLARE DELLA "MARATONA NAUTICA,,

L'EGIZIANO HASSAN EL REHIM abbassa il record della Manica

Dover, 22

Hassan Abd El Rehim, che nel 1948 traversò la Manica dalla costa francese a quella inglese, che l'anno scorso fece la traversata in senso inverso e che oggi ha vinto in tempo da primato la «Maratona nautica» indetta dal «Daily Mail», ha dato la più eloquente prova di essere un grande campione di fondo. La traversata della Manica non può più essere considerata la leggendaria impresa del capitano Webb, e molti sono coloro che l'hanno condotta a termine, ma è sempre una grande prova atletica, e Rehim, che l'ha superata tre volte in tre anni è indubbiamente uno dei maggiori nuotatori che mai siano esistiti. La bandiera verde dell'Egitto esce trionfatrice dalla prova anche perchè può vantarsi del successo col terzo arrivato Maret Hassan Amad.

La gara si è risolta in una strenua lotta fra il quarantunenne Hassan Abd El Rehim ed il francese Roger Morvan, che aveva già all'attivo una traversata in tempo da primato e che anche oggi ha migliorato il record.

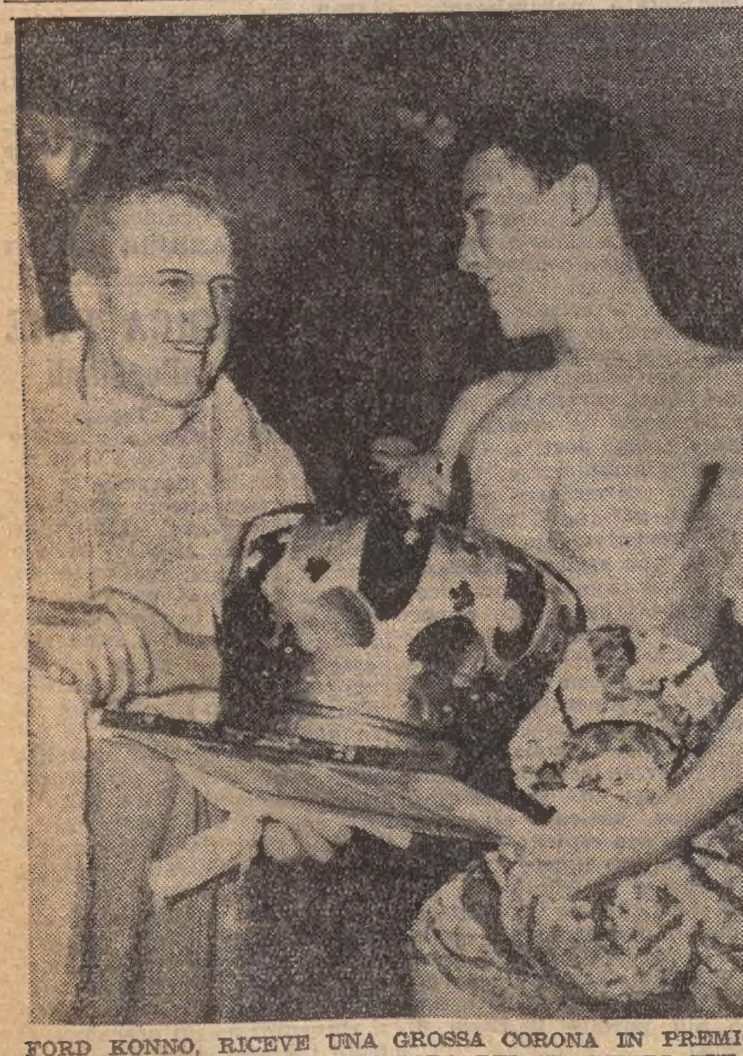
Ventitrè concorrenti si sono messi in acqua alle 1.35. La notizia è stata data alle 1500 persone che stavano dietro ai correnti da un razzo verde che solcava il cielo scuro.

Le prime notizie si ebbero alle sei del mattino. Il greco Giasone Zirganos era in testa, e già il veterano belga Mussche, di 63 anni, il francese Soron, l'americano Frank e la favorita fra le donne, l'olandese Van Rijel, avevano abbandonato. Il vecchio Mussche, svenuto, era stato appena tratto in salvo dalla sua imbarcazione-custode. A Soron gli occhiali s'erano rotti quattro volte. La più giovane concorrente, Margaret Geother, presa da una corrente contraria, nuotava verso la spiaggia francese senza poter reagire. Verso le sette e un quarto l'egiziano Hassan Abd El Rehim sorpassava il greco Giasone. Ma alle otto il francese Morvan prendeva vantaggio sull'egiziano per quattrocento metri. Morvan aveva già percorso undici miglia e gliene restavano circa nove.

Alle nove soltanto quindici concorrenti restavano in lizza. Ma si poteva dire che proprio allora cominciasse la parte più dura della gara. Alle 9.30 Morvan, sotto un cielo coperto ed una leggera pioggia, era sempre al comando seguito da due egiziani poichè anche Hassan Hamad s'era fatto luce. Alle dieci, quando Morvan aveva dovuto cedere il comando a Hassan Rehim, i superstiti erano soltanto dodici. Si era ormai a quattro miglia e mezzo dalla costa inglese e la lotta, fra i primi, era vivissima. La temperatura era di 17 gradi e mezzo e la visibilità di appena un miglio. L'egiziano nuotava con possanza, ma il francese a poca distanza, non era da meno.

Alfine la vittoria di Hassan Abd El Rehim non è più dubbia: la costa si trova ormai sotto i suoi piedi. Hassan si alza e, appena a terra, crolla di schianto. Si pensa ad un collasso. Niente di questo: è stato il contatto con le rocce appuntite che l'ha sorpreso. Hassan si rialza e con ampio sorriso dichiara a chi l'avvicina: «Mi sento benissimo, potrei ricominciare». Il tempo impiegato, non ufficiale, è di ore 10.52'. Primato battuto. In ore 11.05' arriva Morvan e poi Hassan Hamad.

Successivamente arrivano gli altri superstiti fra cui l'inglese Eileen Fenton, prima fra le donne.



FORD KONNO, RICEVE UNA GROSSA CORONA IN PREMIO DOPO LA VITTORIA NELLA GARA DEI 1500 METRI STILE LIBERO ALLE COMPETIZIONI DI NUOTO TENUTESI A TOKIO NEI GIORNI PASSATI, FRA LA SQUADRA AMERICANA E QUELLA GIAPPONESE, FORD KONNO HA COPERTO LA DISTANZA A TEMPO DI RECORD

LE REGATE MONDIALI DI CHICAGO

STRAULINO SECONDO nella giornata inaugurale

Il triestino Nordio al quinto posto

Chicago, 22

La prima giornata delle regate mondiali di Chicago ha visto la vittoria dello yacht «Sea Robin» appartenente all'americano Robert Lippincot, che ha coperto il percorso di 10 miglia sul lago Michica in una ora 42' 32", con soli 38" di distacco dal secondo yacht arrivato il «Merope» appartenente all'italiano Agostino Straulino, campione d'Europa.

Le prove si svolgeranno durante tutta la settimana, ad eccezione di giovedì.

La classifica generale è la seguente: 1) «Sea Robin» di Robert Lippincott (USA); 2) «Merope» di Agostino Straulino (Italia); 3) «Hilarious» di Larry Smart (USA); 4) «Flame» di Stanley Ogilby (USA); 5) «Luisa» di Tito Nordio (Italia).

Vittoria di Amanini contro Al Hersh a New York

New York, 22

Il pugile milanese Armando Amanini ha battuto ieri sera, sul quadrato di Ridgewood Grove, per k.o. tecnico, Al Hersh, al 132" del secondo round, in un incontro fissato sulla distanza delle otto riprese.

Una folla di 2500 tifosi ha assistito all'incontro. Dopo poco più di due minuti dall'inizio della seconda ripresa un sinistro dell'italiano ha raggiunto l'americano allo stomaco, con conseguenze tali da indurre l'arbitro ad ordinare la cessazione dell'incontro per k.o. tecnico.

Anche Marzotto alla "Stella Alpina,,

Trento, 22

Giovedì avrà inizio la grande gara internazionale di automobilismo turistico veloce denominata «Stella alpina» ed organizzata dall'«Automobile Club» di Trento. Ne sarà messiere il famoso campione Tazio Nuvolari e vi parteciperanno 70 macchine guidate dai più quotati campioni del volante italiani e stranieri; fra gli italiani si sono iscritti Marzotto, vincitore della «Mille Miglia», Ippocampo, Cornaggia, Rodenghi, Tassara Giuseppe a Filippo, Amendola Salvatore e Ferruccio, Bordoni, Cappelli Diego e Ovidio, Comirato. L'Austria sarà rappresentata dal campione Mateotto. Altre macchine saranno guidate da campioni inglesi, svedesi e olandesi

Bob Foster iscritto al G. P. delle Nazioni

Milano, 22

Il guidatore inglese Bob Foster ha inviato oggi la sua iscrizione al G. P. motociclistico delle Nazioni, ultima prova del campionato del mondo, che si svolgerà a Monza il 10 settembre. Bob Foster si trova attualmente in testa alla classifica del campionato mondiale nella categoria 350 cmc.

La settima tappa del giro ciclistico di Spagna, la Bilbao-Irun di km. 240, è stata vinta dallo spagnolo Emilio Rodriguez seguito dall'italiano Drei, dallo spagnolo Serra, dal belga Walkiers e dagli spagnoli Esposito e M. Rodriguez.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7200 (6990), Generali 5450 (5390), Ras 1555 (1535), Bastogi 2110 (2097), Cantoni 13790 (13250), Olcese 3690 (3520), Cucirini 7350 (6950), Cot. Mer. 1850 (1690), Fisac 570 (540), Fibre 2245 (2140), Snia 2595 (2520), Finsider 501 (490), Ilva 201 (—), Catini 876 (877), Ansaldo 215 (210), Breda 113 (120), Fiat 468.50 (468), Sade 883 (888), Edison 1895 (1880), Sip 977 (981), Vizzola 2845 (2810), Merideletr. 847 (—), Terni 221.50 (—), Stet 2640 (2625), Distillati 1630 (1618), Eridania 8830 (8780), Rom. Zucch. 548 (525), Anic 187 (186), Saffa 743 (—), Gas 23.25 (23 7/8), Rumianca 46 (47), Pirelli 979 (983), Pirelli e C. 970 (—).

Per quanto il tono generale sia migliorato nella maggior parte dei comparti, qualche quotazione ha segnato il passo o addirittura si è iscritta al listino in cedenza. I finanziari, i tessili ed i chimici hanno denotato comunque un comportamento più deciso, guidando il mercato verso un livello più robusto di quello registrato nella giornata precedente. Si osserva che gli avvenimenti politici e militari, nonchè quelli sindacali, non hanno avuto ripercussioni sul mercati borsistici, verso i quali si sono indirizzate buone correnti di denaro fresco.

TRIESTE

Generali 5425 (5390), Assicuratrice 712 (—), Ras 1535 (—), CRDA 125 (—).

Valute libere: Sterlina oro 7785-7825; marengo 6475-6525; unitaria 1570-1600; dollaro 658-662; franco svizzero 152-154; franco francese 166-170; dinaro 0.75-0.80; scellino 24¼-24¾; oro al mille 880; argento puro 14000.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO
Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la
U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.
Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (compresa la tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.
Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30
Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.
L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7
PRESTASERVIZI capace offresi ore combinarsi. Cass. 22901 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20
CIVILE massimo 35.enne, praticissima lavori casa, con referenze, per tutto giorno, cercasi subito; ottimo trattamento. Fabio Severo 45 quarto, destra. 1471 B
DONNA disposta dare piccola quantità latte a bambino verso lauto pagamento cercasi. Telefonare 92-248 entro mattina. 66720 B
RAGAZZA stabile cercasi prontamente. Via Bellosguardo 2. 66726B
RAGAZZA seria stabile e prestaservizi una mattina per settimana cercansi. Presentarsi dopo 9. Riva Grumula 10. III, sinistra. 66724 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7
A. A. PITTORE appartamenti, stanze coloriture laccature. Telefono 95349. 66604 C
A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni. Coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 66736 C
OFFROMI prontamente cucire rammendare stirare. Felice Venezian 27-I. 66715 C
PENSIONATO marittimo occuperebbesi presso Ditta o Ente posto fiducia versando cauzione. Offerte Cass. 22818 C UPI.
SIGNORINA giovane cerca qualsiasi lavoro serio e dignitoso. Cassetta 22902 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi materassi qualunque lavoro, esatto. Malcanton 4, latteria. 66695 C
VENTOTTENNE bella presenza libera trasferirsi ovunque cerca occupazione anche governante casa o altra mansione decorosa. Cassetta 13066 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20
DECORATORE espositore allestisce stands Fiera di Trieste. Telefonare 25089. 66703 CC
PULITURA secco, garanzia, vestiti donna 400, uomo, trench 600. Telefono 26624. 66694 CC
TAPPETI riparazioni lavature puliture custodie; massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 46381 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20
APPRENDISTA commessa 15.enne cercasi. Calzaturificio Del Rossi, piazza S. Giovanni. 66706 D
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6076 D
GARZONA finita sarta donna cercasi. Corridoni 5, Furlan. 66716 D
PARRUCCHIERA finita cercasi, posto stabile Salone Anita, via S. Ermacora 2 (Roiano). 46692 D
STIRATRICI capaci cerca Ziberna, Monte Gengio 7. 66733 D
14.ENNE principiante maglieria cerco. Piccolomini 2. 66696 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20
CAMERA vuota paraggi Ospedale-Carducci, famiglia quieta. Telefono 93727. 66735 E
DUE camere con o senza mobili, con cucina e bagno cercano coniugi distinti soli, pagando bene. Telefonare dalle 8 alle 13 al 94130. 66713 E
MATRIMONIALE stanzetta uso cucina anche periferia per alleati cercasi. Telefonare 8638. 66734 E
STANZE, quartieri cercansi, pagansi spese, acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni (nove), primo. 66742 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20
ALLOGGIO centrale dispone letti periodo Fiera, pulito, conveniente. S. Nicolò 2. 66729 F
MOBILIATA centro bagno telefono affittasi distintissimo stabile. Telefonare 28-064 dalle 10-12, 16-18. 66698 F
MOBILIATA matrimoniale camera da pranzo con tutti accessori e comodo cucina, centro affittasi 1.o settembre persone distinte. Indirizzo UPI. 46362 F
STANZA ingresso libero centrale ufficio e abitazione affittansi. Crispi 41-III sinistra. 66725 F
STANZE vuote uso ufficio, stanze matrimoniali affittansi. Torrebianca 41, Rosa. Telefonare 7419. 118 F
PRANZI ottima cucina darebbe distinta signora, centro, tel. 26873. 66690 F
STANZETTA due letti affittasi. Indirizzo UPI. 66744 F

G ISTRUZIONE L. 20
APERTI corsi riparazione esami qualsiasi materia scuole medie, inferiori, superiori, avviamento, elementari. Lezioni particolari. Corsi serali per adulti: inglese, francese, stenografia, contabilità, dattilografia (Olivetti nuovissime), L. 600 mensili per gli iscritti nel mese di agosto. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 66737 G
AVVIAMENTO, medie inferiori, tutte materie, istruiscono insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 66731 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G
DATTILOGRAFIA macchine modernissime; stenografia; contabilità moderna (ricalco) corsi 45 giorni: 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 002 G
ESAMI medie inferiori, superiori, preparazione sessione autunnale. Istituto «Battisti», viale Venti Settembre 24, telefono 96339. 66697 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20
BRACCIALE oro smarrito domenica mezzanotte presso stazione tranvie Opicina. Rinvenitore pregato portare verso mancia via dei Ginepri, telefono 21161 66722 H
ORECCHINO brillante smarrito atrio Stazione centrale. Portario verso mancia Indirizzo UPI. 66701 H
ORFANA guerra smarrito sabato braccialetto oro con medagliette tratto Mazzini-Madonnina. Telefonare 65-51. 66711 H
RAGAZZA povera, smarrito dalla finestra vestito seta grigio. Riportandolo mancia. D'Azeglio 2 primo, sinistra. 66741 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20
APPARTAMENTO viale XX Settembre I piano casa nuova 5 stanze più tutti confort, telefono scambiasi 3 stanze uguali accessori paraggi Tribunale, casa nuova. Cassetta 22904 I UPI.
APPARTAMENTO 3 stanze, cucina ripostiglio scambiasi con due stanze cucina e ripostiglio paraggi piazza Caduti Giuliani. Offerte Cassetta 22906 I UPI.
DUE alloggi tre stanze, accessori, arredati affittansi alleati. «Alabarda», Spiridione 6. 66721 I
QUARTIERE 2 camere cucina anche periferia possibilmente libero subito cercasi pagando spese fino 250.000. Cass. 22914 I UPI.
QUARTIERINO camera cucina ripostigli giardino scambiasi più grande compensando. Cass. 22907 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20
APPARTAMENTINO mobiliato cercano sposi americani, Cassetta 13101 L UPI. 13101 L
MAGAZZINO mq. 150 circa ingresso carrabile cercasi subito in affitto Gorizia. Scrivere Cassetta 153 C, SPI. Milano. 6075 L
QUARTIERE 2 o 3 stanze cerco, annualità anticipate, fitto aggiornato oppure compenso spese. Cassetta 22908 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20
BRACCO tedesco anni 2, iniziato, ferma, riporto, vendo. Allevamento del Friuli, viale Venezia 234, Udine. 6077 M
CARROZZINE 6000, altre lussuose parasole grandioso assortimento. Tarabochia 6. 46378 M
LANA materassi, volpi varie vendonsi partendo. Gatteri 54, terzo, porta 8. 66718 M
PELLICCIE pregiate comuni tutti tipi, confezioni su misura e pronte. Modelli esclusivi, prezzi bassi. Iardas. Udine 10. 66597 M
PELLICCE Persiano Buchara, teste, zampe, lucido leggero prezzo estivo. Marceglia, Rittmeyer 18. Telefono 8534. 66712 M
RADIO a rate, per tutti. Scambi, riparazioni. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1523 M
RADIO corte medie cortissime seminuova vendesi 12.000. Ventisettembre 90, Bacer. 66717 M
TENDE contro mosche, ventilatore marino vendonsi prezzo irrisorio. Telefono 93727. 66735 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20
A. BOTTIGLIE, fiasch., damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20
A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate pezzi singoli. Rivolgetevi da Stegù, D'Azeglio 20. 66646 NN
A. MATRIMONIALI paniforti 220 mila, vendonsi occasione 75.000, altro grandioso assortimento metà prezzo. Confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Blecher, via Istria 27. Dirimpetto caserma. 46281 NN
A. MATRIMONIALE finissima 2 specchi vendesi metà prezzo ratealmente. Ghirlandaio 34. 66740 NN
A prezzi vantaggiosi soltanto in via Foscolo 7 troverete cucine, salotti, matrimoniali. Visitateci! 46383 NN
ASSORTIMENTO scelto matrimoniali cucine libreriebar. Via Pascoli 26 dirimpetto Istituto, fermata tram 5. 46308 NN
CAMERE cucine modernissime fabbricazione propria, facilitazioni. Fonderia 10 interno, falegname
CUCINE matrimoniali reti materassi librerie a prezzi più bassi. Via Media 6, falegnameria. 46382 NN
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima rara occasione. Falegnameria Crasso. Toti 19. 66738NN
MATRIMONIALE paniforti propria lavorazione massima occasione vendo anche ratealmente. Coroneo 37. 66743 NN
MATRIMONIALE lussuosissima, massima garanzia vendo prezzo rarissima occasione. Fabio Severo 10, mezzanino portineria. 66730 NN
MATRIMONIALE moderna, macchina cucire vendonsi. Gatteri 54, terzo, porta 8. 66718 NN
MATRIMONIALE bellissima moderna vendesi rara occasione. Via Giulia 100, falegnameria. 66691NN
MATRIMONIALE nuova vendo rarissima occasione. Via Galleria N. 7. Falegname. 66700 NN
STUDIO moderno adatto professionista vendesi occasione. Foscolo 2-II destra. 66739 NN
VETRINE tipo cristalliera per esposizione noleggiansi o acquistansi, telef. 966-19. 225 NN

O COMMERCIALI L. 35
«APE» motofurgoncino disponibile anche singole ore, miti pretese. Recapito tel. 94487. 66727 O
CANISTRI benzina 10 litri, tenuta, tappo, ottimi, quattromila vendonsi. Cass. 22900 O UPI.
FAESITE, legname prezzi speciali per la Fiera di Trieste. Deposito via M. D'Azeglio 10, telefono 93-015. 66556 O
GUARNIZIONI gomma standard fusti metallici ventimila vendonsi. Cassetta 22900 O UPI.
TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O
TRASPORTO consegno città anche piccoli quantitativi mediante furgoncino Vespa. Ottime condizioni, referenze massime. Scrivere: Doplicher Renato, via Zorutti 16. 46410 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35
ALFA Romeo 2300 vendesi. Via Giacinti N. 6. 66709 Q
BALILLA fuori serie piena efficenza apribile vendo. D'Azeglio 3, Salone. 66714 Q
BALILLA 4 marce o Topolino B C acquisto da privato. Cass. 22917 Q UPI.
BALILLA 4 marce perfetta efficenza vendesi direttamente privato. Telefonare 93005 dalle 12 alle 16. 66732 Q
CAMIONCINO Fiat 1100-B seminuovo, cassone in ferro; Fiat 1500-C; 1500-B, vendonsi. Autorimessa, via Gambini 34, Paludetto. 66723 Q
CAMIONCINO 514 od equivalente per consumo, acquisto purchè perfetto stato. Telef. 7100. 66693 Q
MOTOCARRO Gilera da ripararsi vendesi d'occasione. Telefonare 6927. 46389 Q
TRICICLO da trasporto efficiente, cercasi. Offerte scritte Cassetta 22913 Q UPI.
VESPA 125 ultima serie vendesi occasione. Piazza Garibaldi 11, trattoria. 66708 Q
VESPA oppure Lambretta acquisterebbe privato d'occasione, per contanti. Telefonare 92609. 66728 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40
BAR lussuoso centralissimo, fortissimo lavoro; altro Bar Buffet avviato bene vendonsi. Bortolo, Caffè Tommaseo. 66745 R
MACELLERIA vendesi, esclusi mediatori. Ind. UPI. 66702 R
300.000 cerco urgentemente alto tasso, garanzia. Cassetta 22916 R UPI.
500.000 cerco buon interesse, garanzia. Cass 22920 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40
CASETTA con terreno Chiadino vendesi. Rivolgersi o scrivere: Bisiacchi, Cattinara 1. 66719 S
SEMILIBERO condominio 4 stanze accessori giardino vendesi occasione. Altro Foro Ulpiano lussuoso. «Alabarda», Spiridione 6. 66721 S
500 o 1000 mq. orto vendo. Rivolgersi Sossi, via dell'Istria 162. 66707 S

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGNANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE E VENEREE
riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
VIA ROSSINI 4. TEL. 29593

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 20977
Orario: 11-13 — 17-20